DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 24

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 29 Gennaio 2025 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Peste suina, partita la corsa ad abbattere i cinghiali
A pagina V

L'intervista
Barbero: «Quando Venezia era la capitale dei libri nel Rinascimento»
Marzo Magno a pagina 17

Calcio
Juve, Atalanta Inter e Milan: la grande notte della Champions
Dalla Palma a pagina 20

Caso Almasri, Meloni indagata

▶Iscritti anche a Piantedosi, Nordio e Mantovano su esposto di Li Gotti per il rimpatrio del generale libico

▶La premier: «Avanti a testa alta, senza paura: non sono ricattabile e non mi faccio intimidire»

A Giorgia Meloni bastano due minuti e 18 secondi per annunciare via social quella che con una nota di sarcasmo definisce «la notizia di oggi»: «Il procuratore della Repubblica Francesco Lo Voi, lo stesso del fallimentare processo a Matteo Salvini per sequestro di persona, mi ha appena inviato un avviso di garanzia per i reati di favoreggiamento e peculato in relazione alla vicenda del rimpatrio del cittadino Almasri». Avviso di garanzia «inviato anche ai ministri Nordio e Piantedosi, e al sottosegretario Mantovano». «Vado avanti a testa alta, senza paura - avverte Meloni - non sono ricattabile e non mi faccio intimidire».
Bulleri a pagina 2

Il commento
Tra atto dovuto e ragion di Stato

Massimo Martinelli

L'iscrizione nel registro indagati della Procura di Roma del premier Meloni, di due tra i più autorevoli ministri del governo in carica e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, descrive perfettamente un cortocircuito politico-giudiziario che rischia di gettare ombre sulla ritrovata autorevolezza (...)
Continua a pagina 23

Osservatorio
Il governo Meloni vola a Nordest: 57% di gradimento

Ilvo Diamanti

Sono trascorsi più di due anni dall'insediamento di Giorgia Meloni al governo. Con un risultato, allora, certamente non rassicurante. Costretta, per questo a "comporre" una coalizione non propriamente "composta" e, comunque, difficilmente "componibile". Perché "composta" da partiti e leader con (...)
Continua a pagina 7

L'evento. Il via in anticipo dal 14 febbraio

Venezia, un Carnevale nel segno di Casanova

FESTA L'ingresso della Maria dell'anno 2024, Silvia Zecchin, alla presentazione degli eventi per il Carnevale 2025 di Venezia: si parte dal 14 febbraio, San Valentino. **Fullin** a pagina 14

Il retroscena
Giorgia, il giallo di Caputi e i sospetti sulla Procura

Francesco Bechis

Amareggiata. Infuriata per un colpo di scena «che non può essere casuale». Non se l'aspettava. Quando i Carabinieri varcano il portone di Palazzo Chigi, alle 14, Giorgia Meloni è nella sua stanza al primo piano. Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega ai Servizi, è anche lui nel suo ufficio. Lavorano entrambi. Rimangono spiazzati dalla notizia consegnata de visu dai militari. Meloni indagata, come Berlusconi a Napoli. Carlo Nordio riceve la comunicazione a via Arenula, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (...)
Continua a pagina 3

«Boraso, le consulenze fittizie nascoste in un pc nel bagno»

▶La segretaria: «Dopo Report, alcune carte ritoccate altre create ex novo»

Dopo la puntata di Report del dicembre 2023, dedicata a presunti scandali in Comune di Venezia, aveva pubblicamente smentito l'ipotesi di illeciti, sostenendo che le consulenze da lui svolte erano reali e del tutto lecite. Ma nel frattempo, nel suo ufficio, Renato Boraso ritoccava contratti e relazioni per cercare di assicurare credibilità alla versione difensiva. A confermarlo è stata la storica segretaria dell'ex assessore arrestato per corruzione in relazione a somme ricevute da imprenditori e mascherate da consulenze fittizie. «Le consulenze che c'erano le abbiamo sistemate, mentre altre sono state create ex novo».
Amadori a pagina 10

La testimonianza
Congo nel caos, il missionario veneto: «Sfiorati dalla morte»

Dall'abisso in cui è precipitato il Congo, si alza una voce di paura e gratitudine. È quella di Marco Rigoldi, missionario laico della diocesi di Vicenza per rassicurare familiari e amici in Veneto: «Abbiamo vissuto la morte un bel po' di volte. Le bombe sono cadute molto vicino a noi».
Pederiva a pagina 12

Veneto
«Granchio blu, il piano va bene ma partire subito»

«Il piano va bene, l'abbiamo fatto assieme, ma non può restare in un cassetto. Bisogna partire subito con l'attuazione». Il commissario straordinario Caterino è arrivato ieri a Mestre, per illustrare il piano contro il granchio blu: 10 milioni per finanziare varie misure. Ai pescatori interessa partire, ha detto Paolo Mancin, presidente del Consorzio di Scardovari.
Vanzan a pagina 9

Pozione anti-vaccini, in Veneto allerta sanitaria

▶Venduta online la "soluzione minerale miracolosa"
Il centro antiveleni: «Tossica»

Angela Pederiva

La chiamano "Soluzione minerale miracolosa", un nome che dovrebbe già insospettire, visto il dichiarato intento di guarire una vasta gamma di gravi patologie, dal cancro alla malaria passando per l'infezione da Hiv e i disturbi dello spettro autistico. Invece i primi fabbricanti della pozione, cioè il papà-santone Mark Grenon e i tre figli Jonathan, Joseph e Jordan, sono riusciti a venderne «decine di migliaia di bottiglie» incassando «più di un milione di dollari» (parole della Corte distrettuale di Miami), prima di essere condannati nel 2023 a pene variabili tra 60 e 151 mesi di carcere negli Stati Uniti. Ma l'onda lunga della frode ha attraversato l'Atlantico, fiutando l'umore complottista del momento, tanto che ora la polverina magica viene spacciata per "disinfettante" contro il vaccino anti-Covid. Anche in Veneto, dove la Regione ha dovuto allertare le aziende sanitarie e ospedaliere, trasmettendo la relazione informativa del Centro antiveleni (...)
Continua a pagina 11

Treviso
Rigoli, sfogo dopo l'assoluzione: «Non provo rabbia, ma tristezza»

«Ho le ferite ancora aperte. Lasceranno cicatrici profonde per tutta la vita. Non provo rabbia, ma tanta tristezza». Roberto Rigoli, coordinatore della microbiologia del Veneto durante il Covid, parla dopo la chiusura del processo sul caso dei tamponi rapidi.
Favaro a pagina 11

Veneto
Comuni, cento milioni di tagli. Conte: non siamo vacche da mungere

Confermati i 100 milioni di tagli ai trasferimenti per i Comuni veneti. E Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale Anci, non nasconde la sua amarezza. «Le risorse dei Comuni si basano sui trasferimenti e, in piccola parte, sulla tassazione locale. Non c'è altro. A questo punto mi affido ancora una volta alla capacità amministrativa dei sindaci veneti che, anche quest'anno, hanno i conti in ordine. Ma questo non significa che siamo ancora una volta la vacca da mungere».
P. Calia a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

Lo scontro sulla giustizia

Il procuratore di Roma Lo Voi è quello del processo fallimentare contro Matteo Salvini

È possibile che sia invisa a chi non vuole che l'Italia cambi e diventi migliore

Meloni indagata per Almasri «Non mi faccio intimidire»

▸Le accuse: favoreggiamento e peculato per rimpatrio in Libia con aereo di Stato Iscritti anche Nordio, Piantedosi e Mantovano. L'Anm: non è un avviso di garanzia

LA GIORNATA

ROMA Il volto tirato, l'irritazione nella voce e un pezzo di carta mostrato a favor di telecamera. A Giorgia Meloni bastano due minuti e 18 secondi per annunciare via social quella che con una nota di sarcasmo definisce «la notizia di oggi»: «Il procuratore della Repubblica Francesco Lo Voi, lo stesso del fallimentare processo a Matteo Salvini per sequestro di persona, mi ha appena inviato un avviso di garanzia per i reati di favoreggiamento e peculato in relazione alla vicenda del rimpatrio del cittadino Almasri». Avviso di garanzia che, aggiunge la premier ripiegando in quattro il foglio su cui sono riportate le accuse, «è stato inviato anche ai ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi, e al sottosegretario Alfredo Mantovano».

«A TESTA ALTA»

Quattro membri del governo sono dunque indagati dalla procura di Roma. Compresa la presidente del Consiglio, che promette di voler andare «avanti a testa alta, senza paura» e avverte: «Vale oggi quello che valeva ieri: non sono ricattabile e non mi faccio intimidire». E l'effetto è dirompente. Con le opposizioni che chiedono a Meloni e al governo di riferire in aula sul caso del comandante libico, accusato di essere un torturatore dalla Corte dell'Aja, arrestato e poi scarcerato a Torino e infine rimandato a Tripoli su un volo dei servizi di sicurezza italiani (vicenda sulla quale proprio oggi era prevista un'informativa dell'esecutivo in Parlamento, che però salta tra le proteste). E la maggioranza che, invece, fa quadrato e attacca le toghe. Per Antonio Tajani l'inchiesta suona come «una ripicca per la riforma della giustizia» messa in cantiere dal governo. Per Matteo Salvini invece è «vergogna, vergogna, vergogna», e accusa: «Lo stesso procuratore che mi accusò a Palermo ora ci riprova a Roma con il governo di centrodestra».

È LA STESSA PREMIER A RENDERE PUBBLICA LA NOTIZIA IN VIDEO SUI SOCIAL: «NON SONO RICATTABILE AVANTI A TESTA ALTA»

A poco valgono le precisazioni dell'Anm, secondo cui quanto comunicato dai magistrati costituisce «un atto dovuto»: «La procura di Roma non ha emesso un avviso di garanzia, ma una comunicazione di iscrizione» sul registro degli indagati, «affinché questi – fa sapere il sindacato delle toghe – possano presentare memorie al collegio o chiedere di essere ascoltati». Il clima è pesantissimo. Ed è la stessa premier, nel video messaggio in cui annuncia l'inchiesta, a suggerire che alla base ci sia una motivazione politica. La guerra delle toghe. Tutto sarebbe nato, spiega Meloni, «al seguito di una denuncia che è stata presentata dall'avvocato Luigi Li Gotti, ex politico di sinistra molto vicino a Romano Prodi conosciuto per avere difeso pentiti del calibro di Buscetta, Brusca e altri mafiosi», è l'accusa. Atti che ora verranno trasmessi al Tribunale dei ministri. Che avrà 90 giorni per svolgere le indagini, coi poteri requirenti tipici della magistratura. E, al termine, potrà chiedere l'archiviazione o trasmettere gli atti di nuovo alla procura, affinché chieda l'autorizzazione a procedere alle Camere di appartenenza.

Per Meloni quella dei magistrati somiglia a una sfida. Ecco perché la premier avverte di «non essere ricattabile» e di «non farsi intimidire»: «È possibile – sferza – che per questo sia invisa a chi non vuole che l'Italia cambi e diventi migliore. Ma anche e soprattutto per questo intendo andare avanti per la mia strada a difesa degli italiani, soprattutto quando è in gioco la sicurezza della nazione». Prima però ripercorre la vicenda di Almasri, oggetto secondo il governo di errori da parte dell'Aia: «La Corte penale internazionale dopo mesi di riflessione emette un mandato di arresto internazionale nei confronti del capo della polizia giudiziaria di Tripoli, curiosamente proprio quando questa persona stava per entrare sul territorio italiano. Dopo che per 12 giorni - sottolinea – aveva serenamente soggiornato in altri tre Stati europei». Poi ribadisce la spiegazione già fornita dal governo: «La richiesta di arresto della Procura della Cpi non è stata trasmessa al ministero italiano della Giustizia, come invece è previsto dalla legge, e per questo la Corte di Appello di Roma decide di non procedere alla sua convalida». Di qui la decisione, piuttosto che lasciarlo libero sul territorio italiano», di «espellerlo e rimpatriarlo immediatamente per ragioni di sicurezza, con un volo apposito, come avviene in altri casi analoghi».

LE REAZIONI

Ed è tutto il centrodestra, come detto, a fare quadrato su questa linea. «Oltre due anni fa parlai di opposizione giudiziaria come maggior avversario politico di questo governo», ricorda il titolare della Difesa

In alto da sinistra, Alfredo Mantovano, Giorgia Meloni, Carlo Nordio, Matteo Piantedosi; sotto, l'avvocato Luigi Li Gotti, autore dell'esposto

Dalla difesa di Buscetta fino a Cutro Li Gotti, missino folgorato da Di Pietro

IL PROFILO

ROMA Una carriera trentennale nelle file del Msi (poi An) quindi il passaggio a Italia dei Valori e l'incarico di sottosegretario nel governo Prodi. Ma Luigi Li Gotti da Crotone, classe '47, il legale che ha denunciato Giorgia Meloni, i ministri Carlo Nordio, Matteo Piantedosi e il sottosegretario Aldredo Mantovano, ha una lunga carriera nel foro: è stato parte civile nel processo per la strage di Piazza Fontana, ha rappresentato i familiari del maresciallo Oreste Leonardi nel processo Moro, ha tutelato la famiglia del commissario Luigi Calabresi in un lungo iter processuale, è stato parte nei processi delle stragi di Capaci, via D'Amelio e degli Uffizi, ha difeso l'allora prefetto Francesco Gratteri nel processo per i fatti della Diaz a Genova. Oggi è anche nel pool di legali che gratuitamente ha assistito i familiari delle vittime del naufragio di Cutro, in Calabria. E soprattutto Li Gotti è stato l'avvocato dei pentiti di mafia. È il penalista che con Giovanni Falcone ha reso possibile il maxi processo, difendendo Tommaso Buscetta. «Mi sono sentito ingannato come cittadino. L'inerzia e il silenzio del ministro erano programmate: lo dimostra il Falcon dei servizi già pronto prima che si decidesse la scarcerazione», così ha commentato la denuncia che ha presentato pochi giorni fa alla procura di Roma.

IL FATTO

La querela è stata depositata due giorni dopo la scarcerazione del comandante del generale libico, il 21 gennaio scorso. Il 27 gennaio il procuratore di Roma ha proceduto all'iscrizione, ieri la comunicazione agli interessati della trasmissione degli atti al tribunale dei ministri. «Io ho fatto una denuncia ipotizzando dei reati e ora come atto dovuto, non è certo un fatto anomalo, sono stati indagati», spiega. «Mi sono limitato a presentare un atto, a raccontare cosa è accaduto in quei giorni, ho anche allegato una serie di articoli di stampa - prosegue -. I magistrati di piazzale Clodio hanno proceduto, come da prassi, all'iscrizione nel registro degli indagati. Ho individuato due fattispecie, i reati di favoreggiamento e peculato».

LA CARRIERA POLITICA

A Crotone ha cominciato a fare politica alla fine degli anni Sessanta nelle organizzazioni giovanili del Msi, partito del quale è diventato successivamente segretario di federazione e che ha rappresentato in Consiglio comunale dal '72 al '77. Dopo una militanza più che trentennale, nel '98 esce da Alleanza Nazionale e passa, nel 2002, a Italia dei Valori, come responsabile della giustizia. Dal 18 maggio del 2006, fino alla caduta del secondo governo Prodi, è stato sottosegretario alla Giustizia. Alle politiche del 2008 è stato eletto senatore con Italia dei Valori.

I PENTITI

Totuccio Contorno, Giovanni Brusca, Francesco Marino Mannoia e Gaspare Mutolo. Sono molti i processi di primo piano in cui Li Gotti ha difeso e affiancato i boss che avevano deciso di collaborare con la giustizia. E proprio dei collaboratori di giustizia, Li Gotti ha più volte ripetuto che vanno tutelati dallo Stato, perché sono fondamentali nella lotta contro la mafia.

PRIMA NELL'MSI E IN AN, POI L'APPRODO A L'ITALIA DEI VALORI DOVE FU ANCHE SOTTOSEGRETARIO NEL GOVERNO PRODI

In una recente intervista ha ricordato, a questo proposito, le parole di Giovanni Falcone sui "pentiti" «Falcone - ha detto Li Gotti - diceva che i "pentiti" ci sono solamente quando lo Stato dimostra di volere fare sul serio nella lotta contro la mafia. Al linciaggio dei pentiti ci siamo abituati in questi anni, da parte di partiti e testate più o meno interessate e coinvolte in amicizie particolarmente pericolose. Mettere le mani in tasca ai pentiti invece dei mafiosi invece è una novità che fa spavento».

Valentina Errante

Le reazioni

I sospetti sulla Procura «Non sono sorpresa...» I veleni del caso Caputi

▶Palazzo Chigi pronto a denunciare l'ufficio di Roma per la fuga di notizie sui Servizi
Vertice in serata con ministri e FdI: «Riforma della Giustizia urgente e non rinviabile»

> *Chi mi accusa è l'avvocato Li Gotti, vicino a Prodi che ha difeso pentiti come Buscetta*

> *Resto in difesa gli italiani soprattutto quando c'è in gioco la sicurezza della nazione*

Guido Crosetto. Ma – assicura da FdI Giovanni Donzelli – «non ci faremo intimidire, faremo la riforma della giustizia». È una batteria di dichiarazioni di guerra, o quasi. A cui si aggiunge quella di Barbara Berlusconi, la figlia del Cav il cui pensiero va «all'avviso di garanzia che ricevette mio padre mentre presiedeva il G7 a Napoli», dice il Tg1. «Non so se si tratti, come la definiva lui, di giustizia a orologeria, ma il sospetto è legittimo». Mentre le opposizioni vergano una nota di fuoco, firmata da tutti i capigruppo di minoranza di Camera e Senato, definendo «grave e inaudita» la scelta di annullare l'informativa prevista per oggi sul caso Almasri.

Intanto però a esprimere dubbi sull'indagine sono anche gli avvocati. Dal presidente dell'Unione delle camere penali Francesco Petrelli, che parla di «preoccupazione» per l'inchiesta «in un momento in cui è già altissima la tensione fra politica e magistratura», fino a quello delle camere penali internazionali Alexandro Maria Tirelli: « È inaccettabile – afferma – che la magistratura continui a interferire con le prerogative di indirizzo politico, che sono di esclusiva competenza del governo democraticamente eletto ignorando la ragion di Stato».

Andrea Bulleri

HANNO DETTO

Sembra veramente una reazione alla riforma sulla **separazione delle carriere**

ANTONIO TAJANI (Forza Italia)

Questo modus operandi, se non fermato, **rischia di condurre al collasso** il sistema

LUCA ZAIA (Lega)

La sinistra usa le manovre giudiziarie **il governo non si farà intimidire**

ELENA DONAZZAN (FdI)

IL RETROSCENA

ROMA Amareggiata. Infuriata per un colpo di scena «che non può essere casuale». Non se l'aspettava. Quando i Carabinieri varcano il portone di Palazzo Chigi, alle 14, Giorgia Meloni è nella sua stanza al primo piano. Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega ai Servizi, è anche lui nel suo ufficio. Lavorano entrambi. Rimangono spiazzati dalla notizia consegnata da visu dai militari. Un avviso di garanzia. Con annessa richiesta di identificarsi: nome, cognome, data di nascita. Meloni indagata, come Berlusconi a Napoli. Carlo Nordio riceve l'avviso a via Arenula, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi all'uscita da una riunione, nel primo pomeriggio. Meloni è delusa, sinceramente stupita. Ma di minuto in minuto la delusione diventa rabbia, ira. «Non sono davvero sorpresa», confiderà più tardi ai suoi collaboratori, prima di girare il video con il suo staff in cui sfida la magistratura e ripete quella frase scandita a suo tempo in direzione del Cavaliere: «Non sono ricattabile».

LE CARTE BOLLATE

Ecco, «un ricatto», così il governo bolla la mossa del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi, destinata «a finire in un nulla di fatto», spiegano i consiglieri più vicini alla premier, «perché anche se il Tribunale dei ministri chiedesse l'autorizzazione a procedere alla Camera e al Senato, nessuno la voterebbe». Insomma non «un atto dovuto» ma «un caso senza precedenti», originato «dalla denuncia di un ex politico di sinistra, molto vicino a Romano Prodi, conosciuto per aver difeso pentiti di mafia del calibro di Buscetta e Brusca».

Man mano che passano le ore a Palazzo Chigi provano a unire i puntini. Da almeno tre giorni, in verità, le tensioni tra governo e la procura di Roma sono alle stelle. C'entra il giallo intorno a Gaetano Caputi, il capo di gabinetto della premier su cui i Servizi segreti nel 2023 avrebbero effettuato almeno tre ricerche nella banca dati dell'Agenzia delle entrate, stando a quanto ha rivelato Il Domani proprio sulla base di carte ricevute dai pm romani. Una fuga di notizie «illegale» che ha mandato su tutte le furie Mantovano, perché il documento fornito alla procura dall'Aisi, l'agenzia dell'intelligence che ha fatto accertamenti all'epoca su Caputi, doveva restare top secret, stando alla legge 124 del 2007. Il governo intende presentare formale denuncia contro la procura di Lo Voi per chiedere conto di quel documento finito tra le carte consegnate al Domani nel processo nato da una querela di Caputi per alcuni articoli sul suo conto. Il governo denuncia i pm. Questo è il livello dello scontro. Mantovano, che da ex toga è spesso il tramite di Palazzo Chigi con i magistrati, ha reputato «gravissimo» il leak della procura. Secondo indiscrezioni non confermate dal governo, sarebbe partito l'ordine di sospendere per Lo Voi la possibilità di usare i voli del Cai (Compagnia aerea italiana), la linea aerea dei Servizi italiani spesso utilizzata dal procuratore per spostarsi tra Roma e Palermo.

La premier mentre annuncia in un video diffuso sui social di avere ricevuto un avviso di garanzia per il caso Almasri

Torniamo a Meloni e a una giornata di passione per il governo. Quando il video di sfida ai magistrati irrompe sui canali social il telefono della premier inizia a squillare. Tra i primi c'è Matteo Salvini, il leader della Lega finito a processo per sequestro di persona nel caso Open Arms e assolto a dicembre. Con lui il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani. E poi uno ad uno i ministri, i messaggini di deputati e deputate di Fratelli d'Italia. Meloni e Mantovano si riuniscono subito in una stanza con gli staff, studiano quell'avviso di garanzia e la denuncia di Li Gotti, si consultano con i legali. E il primo bilancio è questo: l'iscrizione ordinata da Lo Voi sarà anche «un atto dovuto», come filtra dalla procura, ma solo sulla carta. «Perché Lo Voi poteva decidere contestualmente di procedere all'archiviazione», spiega un ministro. I tempi (sette giorni), le modalità, tutto sembra alimentare i sospetti della premier e i suoi su una macchinazione a danno del governo. Figlia delle tensioni sul caso Caputi delle ore precedenti ma soprattutto dello scontro campale tra centrodestra e magistratura sulla riforma della giustizia, con la protesta plateale delle toghe sabato scorso.

LA REAZIONE

Riforma che ora - è la linea impartita dal sottosegretario e coordinatore della comunicazione del governo Giovanbattista Fazzolari - «ora non è più rinviabile». Oggi sarà incardinata al Senato, solo nella Commissione affari costituzionali, senza passare per la commissione Giustizia, per chiudere il più in fretta possibile. Priorità numero uno, spiega la premier ai suoi. È questa adesso, più ancora del premierato, la «madre di tutte le riforme».

In serata Meloni ha un vortice di riunioni. Incrocia Giovanni Donzelli, a capo dell'organizzazione di FdI. Presiede un Cdm lampo - assenti molti ministri per impegni istituzionali - dove incassa la solidarietà dei presenti, poi subito si chiude a conclave con gli altri esponenti del governo indagati: Piantedosi, Nordio, Mantovano. Una riunione per abbozzare la strategia difensiva, le memorie da presentare ai pm.

D'intesa con i legali, si conviene di far saltare l'informativa di Nordio e Piantedosi prevista per questo pomeriggio in Parlamento. Parlare da indagati sui temi al centro dell'indagine non è prudente. Un silenzio temporaneo - anche Mantovano, atteso al Copasir per il caso Caputi, dovrà glissare se interrogato sulla vicenda Almasri - mentre si prepara la controffensiva.

Una denuncia contro la procura. Insieme, la "vendetta" contro la Corte penale dell'Aja. Ieri, per iniziare, il centrodestra ha bocciato la mozione del centrosinistra che chiedeva l'arresto di Netanyahu qualora il premier israeliano, ricercato dalla Corte, venisse in Italia. E il ministero della Giustizia sta per spedire ai giudici belgi una richiesta di spiegazioni sul tempismo "sospetto" di quel mandato di arresto all'origine di tutto.

Francesco Bechis

La ricostruzione

Gli atti al Tribunale dei ministri Ai giudici 90 giorni per indagare

▶La mossa della procura di Roma dopo l'esposto di un avvocato: l'invio degli atti al Tribunale dei ministri (che ora indagherà sulla scarcerazione del libico) e la comunicazione a premier e membri del governo

L'INCHIESTA

ROMA Un atto dovuto l'iscrizione sul registro degli indagati, così come la comunicazione agli interessati. A fronte di una denuncia circostanziata, a carico della presidente del consiglio Giorgia Meloni, del ministro della Giustizia Carlo Nordio, del titolare del Viminale Matteo Piantedosi e del sottosegretario con delega ai servizi segreti Alfredo Mantovano, su reati che la procura di Roma non è titolata a verificare, gli atti sono stati trasmessi al Tribunale dei ministri. La vicenda della liberazione e delle modalità di espulsione del generale libico Almasri Najeen riguarda esponenti del governo nell'esercizio delle loro funzioni. È molto breve la denuncia presentata il 23 gennaio, due giorni dopo il rientro in Libia di Almasri, dall'avvocato Luigi Li Gotti. Il legale si limita a indicare gli articoli del codice penale, ossia il favoreggiamento personale e il peculato, e a dichiarare che la denuncia è a carico della presidente del Consiglio dei ministri, del ministro della Giustizia, del ministro dell'Interno e del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, con delega ai servizi segreti. Quindi chiede «che vengano svolte indagini sulle decisioni adottate e favoreggiatrici del suddetto Osama Almasri, nonché sulla decisione di utilizzare un aereo di Stato per prelevare il catturato (e liberato) a Torino e condurlo in Libia». Alla denuncia vengono allegate le pagine dei giornali con la ricostruzione della vicenda.

L'ARRESTO

È nel tardo pomeriggio del 18 gennaio che il generale viene fermato casualmente dalla Digos davanti allo stadio di Torino, dove ha assistito alla partita Juve-Milan, ma supera il controllo. Almasri Najeen è atterrato a Fiumicino il 6 gennaio (non si sa con quale visto), è volato a Londra, in treno è andato in Belgio e in auto in Germania. Il suo nome è inserito solo nel tardo pomeriggio nelle liste dell'Interpol. La Corte dell'Aia si è riunita quello stesso giorno, ha emesso il mandato d'arresto sulla base di una richiesta presentata il 2 ottobre. I crimini di guerra contestati al capo della milizia Rada partono dal 2011. A suo nome risulta la prenotazione all'Holiday Inn di piazza Massaua di Torino ed è lì che gli agenti eseguono il blitz. Intanto il governo si riunisce, si deve decidere cosa fare. Si decide di non fare nulla. La notizia sarà resa pubblica solo il 20 gennaio. Gli atti sono arrivati alla procura generale di Roma che, su richiesta del ministro della Giustizia, è competente a chiedere la convalida dell'arresto e la misura cautelare in carcere. Ma in Corte d'appello la richiesta di Nordio non arriva. La mattina del 21 gennaio l'udienza. Alle 12.30 di quel giorno un Falcon dell'Aeronautica è già in pista a Torino, attende la scarcerazione. Il ministro Piantedosi, che ha già espulso per favoreggiamento gli uomini che erano con Almasri, firma l'espulsione del generale libico. Il pg di Roma Giuseppe Amato chiede alla Corte di «dichiarare la irritualità dell'arresto in quanto non preceduto dalle interlocuzioni con il Ministro della Giustizia, titolare dei rapporti con la Corte penale internazionale (Ministro interessato da questo Ufficio il 20 gennaio, immediatamente dopo aver ricevuto gli atti dalla Questura di Torino, e che, ad oggi, non ha fatto pervenire nessuna richiesta in merito». Lui non può procedere.

IL CAVILLO

A più riprese il governo ha attribuito la decisione della scarcerazione alla magistratura, che non poteva confermare il carcere per il libico, in quanto secondo le procedure di diritto internazionali è competente il Guardasigilli. Si è fatto riferimento a un cavillo, utilizzato proprio per volontà politica, visti i rapporti con la Libia e il ruolo del generale nella gestione dei flussi migratori. «La mancata interlocuzione tra ministero di Giustizia e la procura generale», si riferisce all'articolo 11 degli accordi di Roma: informato dalla Cpi è proprio il ministro che deve chiedere alla procura generale di Roma di sollecitare la Corte d'appello ad emettere un'ordinanza. Nordio ha detto di non essere stato informato, l'Aia, che ha chiesto chiarimenti al governo, sostiene che tutta la documentazione «è stata trasmessa attraverso i canali designati da ciascuno Stato ed è stata preceduta dalla consultazione e dal coordinamento con ciascuno Stato per assicurare l'adeguata ricezione». Aggiungendo che «la Corte ha condiviso con gli Stati le informazioni sui possibili movimenti del catturando e diramato una Red Notice via Interpol». Dunque è probabile che nella riunione di sabato il governo abbia deciso di creare un errore procedurale. Che avrebbe potuto sanare fino all'ultimo.

LA PROCEDURA

Dopo la trasmissione degli atti il Tribunale dei ministri avrà 90 giorni per compiere indagini. Poi, sentito il procuratore, può decidere l'archiviazione - nel qual caso il decreto non è impugnabile - oppure la trasmissione degli atti con una relazione motivata al procuratore della Repubblica, affinché chieda l'autorizzazione a procedere alle Camere, che possono respingerla.

Valentina Errante

La vicenda

OLANDA
POLONIA
BELGIO
GERMANIA
③ 6 gennaio – Atterra a Londra
④ 14 gennaio – Parte da Londra in treno e si sposta a Bonn
REP. CECA
SLOVACCHIA
⑤ 15 gennaio – A Monaco di Baviera la polizia lo ferma per un controllo e lo lascia andare
ROMANIA
FRANCIA
SVIZZERA
Oceano Atlantico
⑥ 21 gennaio – Viene scarcerato e riportato in Libia
18 gennaio – Noleggia un'auto e va a Torino allo stadio a vedere la Juventus
La Corte penale internazionale spicca il mandato di cattura: Almasri viene arrestato dalla polizia italiana
ITALIA
② 6 gennaio – Fa scalo a Fiumicino
SPAGNA
GRECIA
Mar Mediterraneo
Osama al-Najeem Almasri parte da Tripoli
① 6 gennaio
⑦
ALGERIA
MAROCCO
TUNISIA
LIBIA

L'INDAGINE

28 gennaio

Meloni comunica di essere sotto indagine per favoreggiamento e peculato insieme ai ministri **Nordio, Piantedosi** e al sottosegretario **Mantovano**

CHI È NJEEM OSAMA ALMASRI

- **Militare libico**, fondatore di milizia controllata dal ministero dell'Interno del governo di unità nazionale
- Responsabile di **centri di detenzione per migranti**
- Per il suo ruolo di capo della prigione di Mitiga (Tripoli) è **accusato** dalla Corte penale internazionale **di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra**

Withub

Anm, vince la corrente di destra ma non basta

LE ELEZIONI

ROMA La corrente filogovernativa della magistratura vince le elezioni dell'Anm e adesso per le toghe di destra si apre la partita sulla presidenza del sindacato dei magistrati in un clima incandescente, con la premier Meloni, il sottosegretario Mantovano e due ministri indagati dalla Procura di Roma. L'Associazione nazionale dei magistrati è ora davanti a un bivio: uscire compatta da questa votazione o spaccarsi. In tre giorni - fin da domenica scorsa sono stati in 6.855 ad esprimere il proprio voto, tra giudici e pm, per le elezioni del nuovo comitato direttivo centrale dell'Anm - la lista che ha ricevuto più voti, con 2.065 preferenze, è quella di Magistratura Indipendente. La corrente più filogovernativa nell'Anm, la più antica e più a destra, ottiene undici seggi. Ma l'ala progressista, invece, con quindici seggi manterrebbe la maggioranza dell'Associazione: Area (con 1.803 voti) ne ha ottenuti nove e Magistratura Democratica sei (1.081), raddoppiandoli rispetto al 2020. Sono otto i seggi per i centristi di Unicost, anche loro però molto critici nei confronti del governo in questa fase e soprattutto riguardo alla riforma sulla separazione delle carriere, mentre Articolo Centonuno (304) ha ottenuto due seggi. Quest'ultima lista, che ha diminuito i propri voti, si era presentata come un movimento anti-correnti favorevole all'ipotesi di introdurre il sorteggio (come previsto dall'annunciata riforma) per la scelta dei membri del Csm.

Il candidato con più preferenze è Giuseppe Tango, giudice de lavoro a Palermo, seguito da Antonio D'Amato, procuratore di Messina, entrambi di Mi, ma non è affatto scontato che il ruolo di presidente debba essere affidato al più votato. Saranno i nuovi equilibri a fondare l'accordo per la nomina del numero uno dell'Anm.

Salta l'informativa Nordio-Piantedosi Le opposizioni: in Aula venga la premier

IL CASO

ROMA Anelata dalle opposizioni, richiesta per giorni, ottenuta e, infine, saltata. L'ultimo tassello della reazione a catena innescata dall'indagine aperta sul rimpatrio di Almasri - il capo della polizia giudiziaria libica arrestato in Italia su mandato di cattura della Corte penale internazionale - è la cancellazione dell'informativa sul caso che avrebbero dovuto rendere oggi in Parlamento il ministro della Giustizia, Carlo Nordio e quello dell'Interno, Matteo Piantedosi. Ora indagati, insieme alla premier, e al sottosegretario, Alfredo Mantovano, per l'ipotesi di reato di favoreggiamento e peculato. La notizia non viene ufficializzata subito da Camera e Senato - pure se sarebbero stati avvisati informalmente i presidenti delle due Camera - ma trova conferma tanto da fonti di via Arenula, che del Viminale. Senza, però, che nessuno sappia dire con certezza quali saranno i prossimi passi: se verrà riprogrammata, se a rispondere sarà Giorgia Meloni in persona, come richiesto a gran voce dalle forze di minoranza o se verrà rimandata a data da destinarsi. Di certo, assicurano fonti della maggioranza, la questione verrà messa sul tavolo della capigruppo di Montecitorio in programma per oggi, alle 14. E dove i partiti di opposizione, uniti, si preparano a dar battaglia.

LE OPPOSIZIONI

Un piccolo antipasto dello scontro che potrebbe andare in scena, è la nota diffusa a sera dai capigruppo di Camera e Senato: «Sarebbe gravissimo e inaudito - si legge nel comunicato - se fosse confermata la notizia appresa dalle agenzie che domani i ministri Piantedosi e Nordio diserteranno il Parlamento. Ci saremmo semmai aspettati che venisse anche la Premier Meloni». Il refrain condiviso è che la vicenda Almasri, «indipendentemente dal suo risvolto giudiziario», sia una questione politica che «richiede spiegazioni chiare e trasparenti». Per questo, non ci sono scuse per sottrarsi al confronto parlamentare, che rappresenta il luogo istituzionale dove affrontare temi di questa portata.

ESPULSO Il generale libico Njeem Osama Almasri Habish

I DUE MINISTRI PRENDONO TEMPO PER STUDIARE MEGLIO IL DOSSIER, IN ATTESA DI DOVER RIFERIRE ALLA MAGISTRATURA

LA LINEA

E però, a frapporsi all'intervento in aula dei ministri ci sono proprio motivi giuridici. In quanto indagati, viene spiegato, tanto Piantedosi che Nordio saranno chiamati a rispondere direttamente alla magistratura. Anche se non manca il risvolto politico: la necessità di prendere tempo per studiare con attenzione le carte e definire la nuova linea da seguire. Lo scontro con la magistratura e sul ruolo giocato anche dalla Corte penale, in ogni caso, internazionale difficilmente si spegneranno. Come dimostra, anche il via libera da parte dell'aula della Camera alla mozione della maggioranza in merito al conflitto in corso a Gaza e agli obblighi di cooperazione e assistenza giudiziaria nei confronti della Corte penale internazionale. Che, nella versione riformulata impegna il Governo ad adottare iniziative volte a definire, una linea comune d'azione con gli altri partner che, «nel rispetto delle decisioni, delle prerogative e dell'autonomia della Corte penale internazionale», non sia d'ostacolo al mantenimento della tregua raggiunta a Gaza.

Valentina Pigliautile

I precedenti

MATTEO SALVINI
Il leader leghista è stato processato (e assolto) per la sua azione di ministro dell'Interno nella vicenda della nave Open Arms

GIUSEPPE CONTE
Nell'agosto 2020 Giuseppe Conte ricevette un avviso di garanzia per la gestione dell'emergenza Covid. Accuse poi archiviate

MATTEO RENZI
Matteo Renzi è stato indagato (e scagionato) nell'inchiesta sui finanziamenti ricevuti anche quando era premier

E Barbara ricorda il Cav: «Il pensiero a mio padre»

▸La figlia di Berlusconi rievoca il famoso avviso di garanzia (a mezzo stampa) ricevuto a Napoli nel '94. Altri due premier indagati nel dopoguerra: Prodi e Conte

L'AVVISO DI GARANZIA A BERLUSCONI NEL 1994
Silvio Berlusconi mostra la prima pagina del Corriere della Sera che anticipava l'invio di un avviso di garanzia all'allora premier

Un rumor di sciabole, anzi uno sfregar di toghe: tutti sentivano il pericolo incombente. Poi, il rischio giudiziario si è materializzato, anche se sotto forma di atto dovuto. Per stare ai fatti storici, va detto che sono rari i casi in cui un capo di governo italiano nel pieno delle sue funzioni venga indagato, come ora sta accadendo a Giorgia Meloni. Di solito succede agli ex, si veda il caso Renzi con il processo Open da cui è stato scagionato nel dicembre scorso insieme a Maria Elena Boschi, a Luca Lotti, all'avvocato Bianchi e agli altri della compagnia di Matteo, accusati di prendere soldi per il Pd tramite la fondazione del leader fiorentino. Per non dire naturalmente e leggendariamente delle inchieste contro Bettino Craxi o contro Giulio Andreotti e via dicendo, che vengono accusati e attraversano il loro calvario quando ormai non detengono più lo scettro di Palazzo Chigi. Ma qualche volta, ben prima della vicenda odierna di Meloni, il premier che mentre fa il premier si vede rivolgere accuse giudiziarie - uno scudo di protezione servirebbe, ma vabbé - è una circostanza capitata. Accadde a Francesco Crispi. Da capo del governo, con Giovanni Giolitti ministro delle finanze e inquisito a sua volta, venne coinvolto nella celebre inchiesta sulla Banca Romana (1892-1894, esattamente un secolo prima di Tangentopoli). Un super scandalo (altro che caso Almasri!) e con super-personaggi (altro che l'avvocato Li Gotti!) che non riuscì a stroncare la carriera politica dei due, ma sia Crispi sia Giolitti portarono addosso le cicatrici di quella vicenda per l'intera loro esistenza. Vennero istituite una commissione parlamentare e un'inchiesta penale che misero sotto giudizio il governo, a partire dai suoi massimi vertici, e poi il processo si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati.

IL CAVALIERE

Ci sono esempi emblematici di governi travolti da inchieste. Non è il caso del governo Prodi nel 2008 perché allora non fu il premier ma il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ad essere colpito o meglio sua moglie Sandra dai fulmini, poi immancabilmente rivelatisi inconsistenti, dei pm. Ma quell'atto giudiziario provocò l'epilogo del secondo esecutivo del Professore che pure fu indagato, nel 2007, nell'inchiesta Why not.

La vicenda più eclatante, e fu il premier ad essere personalmente investito dall'iniziativa dei magistrati che innescò di fatto la fine di quell'esecutivo, è quella riguardante Silvio Berlusconi alla sua prima prova di governo nel '94. La storia è quella dell'invito a comparire – spesso erroneamente scambiato per un avviso di garanzia – recapitato al Cavaliere e premier il 22 novembre 1994 e annunciato il giorno prima dal Corriere della Sera con un vero e proprio scoop, proprio nei giorni in cui il presidente del consiglio presiedeva una conferenza internazionale sulla criminalità organizzata a Napoli (spesso erroneamente scambiata per il G7 di Napoli, che si tenne qualche mese prima).

Non esiste consenso unanime nel definire quell'episodio la causa della successiva crisi del governo Berlusconi – i berlusconiani hanno sempre detto di sì, Di Pietro ha sempre detto di no - che effettivamente cadrà sulla riforma delle pensioni, ma si può ragionevolmente far coincidere lo scoop del Corriere come un punto cruciale dell'allontanamento della Lega da Forza Italia.

I VIDEO

Le cronache di quelle settimane restano ancora negli occhi e nelle orecchie, e si potrebbero raccontare per pagine. Dal video che il giorno dopo Berlusconi mandò alle tivvù per difendersi (ora Meloni è ricorsa al video, e lo ha fatto per dare lei la notizia dell'avviso di garanzia e magari incassare il dividendo politico di questa anticipazione) all'irritazione che alcuni cronisti attribuirono allo stesso Di Pietro, allora pm a Milano, per la scelta dei suoi colleghi di notificare l'invito a comparire proprio durante la conferenza internazionale di Napoli. Ritorna a quel pezzo di storia, oggi Barbara Berlusconi, e lo fa così: «L'avviso di garanzia a Meloni, contestualmente alla riforma in discussione sulla separazione delle carriere dei magistrati, mi ricorda quel che accadde a mio padre a Napoli. Non so se si tratti, come la definiva lui, di "giustizia a orologeria" ma il sospetto è legittimo». Non è stata l'unica volta, per il Cav: nel 2010 arriverà l'indagine per Ruby "Rubacuori", la presunta «nipote di Mubarak».

IL PRIMO FU CRISPI, PER L'INCHIESTA SULLA BANCA DI ROMA IL LEADER SCOMPARSO DI FI NELLE MIRE DEI PM ANCHE PER IL CASO RUBY

E comunque, cambiano i governi, cambiano i colori dei governi, e dall'azzurro di tanti anni prima si sarebbe passati al rossogiallo di tanti anni dopo, cioè del 2020, ed ecco un altro premier indagato: Giuseppe Conte, lui insieme a sei dei suoi ministri. Per qualche motivo? Per la gestione del Covid. Si trattò come nell'attuale caso Meloni, di un atto dovuto, tanto che lo stesso pm disse: «Accuse infondate, chiediamo l'archiviazione». Che arriverà nel 2023, ma nel frattempo Salvini tuonò: «Arrestate Conte e gli altri, hanno molti morti sulla coscienza». Ma poi tutto - la storia si ripete? - andò a finire nel nulla.

Mario Ajello

Santanchè, la sfida a FdI: «Lascio se lo dice Giorgia»

LA TRINCEA DEL TURISMO
Daniela Santanchè, nata a Cuneo il 7 aprile '61, ministra del Turismo

LO SCENARIO

ROMA Gelo e silenzio. E la convinzione diffusa che oggi la situazione potrebbe subire un'accelerata, in un senso o nell'altro. I telefoni dei Fratelli d'Italia cominciano a squillare presto, ieri mattina. Con le frasi di Daniela Santanchè pronunciate dall'Arabia Saudita al Messaggero e ad altri quotidiani che rimbalzano da una chat all'altra dei meloniani. «Così si mette alla porta da sola», è la convinzione che circola a via della Scrofa. Dove non hanno preso bene la dichiarazione-sfogo della ministra del Turismo e il suo giudizio tranchant sulle perplessità fatte filtrare nei giorni scorsi dai compagni di partito («Chissenefrega»), così come quella che suonava come una sfida rivolta a Giorgia Meloni («L'impatto delle indagini sul mio lavoro lo valuto io»). Né, infine, è piaciuto il fatto che la "Santa" abbia chiamato in causa La Russa: «Non mi abbandonerà mai». Parole che dalle opposizioni vengono interpretate come «segnali in codice», «ricatti» alla maggioranza, mentre da FdI leggono solo come «cattivo gusto»: una sorta di «tirata per la giacchetta» del presidente del Senato, descritto da alcune fonti come «l'unico di Fratelli d'Italia con cui ancora Santanchè ha un dialogo».

LA SMENTITA

Sarebbe stato proprio La Russa, raccontano, a chiedere alla "Pitonessa" di correggere il tiro sulla chiacchierata coi cronisti a Gedda. E lei lo fa: «I giornali possono scrivere quello che vogliono, anche quelli che non c'erano quando parlavo, ma non scrivere quello che non ho detto», attacca. «Quanto letto oggi su alcuni quotidiani nazionali mi lascia basita: ricostruzioni fantasiose di mie dichiarazioni che non hanno niente a che fare con me. È evidente che il pregiudizio di certa stampa non si ferma davanti a niente pur di creare una notizia alle spese della sottoscritta. Fortunatamente – aggiunge – sono in possesso di una registrazione che dimostra quale sia la verità. Non ho mai detto chissenefrega del partito, ma chissenefrega di chi mi critica. Sono una donna di partito ed è evidente che se il mio presidente del Consiglio mi chiedesse di dimettermi io non avrei dubbi».

DOPO LA RIVOLTA NEL PARTITO LA MINISTRA CORREGGE (PARZIALMENTE) IL TIRO «IL "CHISSENEFREGA" ERA A CHI MI CRITICA»

Ma per molti, dentro FdI, è una toppa peggiore del buco. Perché i quotidiani (compreso il Messaggero) pubblicano online l'audio del colloquio, che conferma quanto scritto. Testualmente: Perché dentro FdI qualcuno è più critico? «Chissenefrega, pazienza». Parole che suonano anche come un messaggio chiaro a via della Scrofa: solo Meloni potrà chiederle di lasciare. E dovrà pure intestarsi la richiesta del passo indietro, senza mandare avanti altri.

Prima che al governo scoppi un altro caso, l'avviso di indagine della procura di Roma sulla premier – vicenda che inevitabilmente sposta il focus di Palazzo Chigi lontano dalla "Pitonessa" – c'è però chi esclude che l'annunciato incontro tra Meloni e Santanchè possa avvenire a breve. «Giorgia la vedrà soltanto quando lei le porterà una lettera di dimissioni», assicura chi con la premier si è confrontato.

IN FORSE IL FACCIA A FACCIA CON LA PREMIER LA RUSSA: L'AMICIZIA CON DANIELA RESTA A PRESCINDERE

Anche La Russa, chiamato in causa dalla Pitonessa, evita di prenderne le difese: «L'amicizia resta a prescindere, sia da ministra che da non ministra». Ma sull'opportunità di restare o no al governo, il presidente del Senato non aggiunge altro.

LO SNODO

E mentre le opposizioni gridano battaglia e chiedono di calendarizzare la mozione di sfiducia per la ministra, oggi la Cassazione deciderà se l'inchiesta per truffa all'Inps sulla cassa Covid resterà a Milano o passerà a Roma. Nel primo caso, l'udienza preliminare si chiuderà il 26 marzo, quando sulla "Santa" potrebbe cadere la tegola di un nuovo rinvio a giudizio. Nel secondo, la difesa chiederà di ripetere le indagini, allungando i tempi di parecchi mesi. Eccola, la strada a cui guarda Santanchè per restare in sella all'esecutivo. E allora sì che potrà dire «chissenefrega» a chi da settimane insiste per il passo indietro.

Andrea Bulleri

Le reazioni dell'opposizione

Cautele nel centrosinistra Schlein e Renzi insieme «L'errore è stato politico»

▶Il Pd chiede che sia la premier ora a riferire in aula. Conte (M5S): «Complottismo e vittimismo». Calenda (Azione) invece la difende: «L'avviso di garanzia è surreale»

LO SCENARIO

Roma Separare i piani: colpire sul fronte politico, usare cautela su quello giudiziario. È questa la linea sottile che guida (quasi) tutto il fronte delle opposizioni alla notizia dell'indagine aperta in relazione al rimpatrio di Almasri. E che coinvolge la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, i ministri Nordio e Piantedosi, e il sottosegretario Mantovano. Una strategia necessaria per impedire che la maggioranza cavalchi il caso, rinfocolando le polemiche mai sopite con le toghe. E che le vicissitudini giudiziarie dell'esecutivo si trasformino in un boomerang politico.

LE REAZIONI

E così, prudentemente, la deputata Pd, Debora Serracchiani, ribadisce che «non spetta a noi valutare se ci sono ipotesi di reato». Salvo poi aggiungere che le responsabilità politiche del governo e della presidente del Consiglio sono «evidenti». Un copione simile adotterà Elly Schlein: «Le questioni giudiziarie non attengono al nostro lavoro», chiosa la segretaria con l'aggiunta di un "ma" che stende il tappeto al rilancio: «Sul piano politico insistiamo chiedendo a Meloni di non nascondersi dietro ai suoi ministri e venire lei domani in Aula». La via del garantismo è quella che sposa pure il leader di Italia viva, Matteo Renzi: «Per noi la premier è innocente come chiunque è innocente fino a sentenza passata in giudicato».Non risparmia, però, all'inquilina di Palazzo Chigi, una frecciata: «Non faremo a Giorgia Meloni quello che lei ha fatto a noi e alle nostre famiglie» . Per Renzi, che procede per iperboli, si tratta comunque di una «scelta politicamente sbagliata», «una follia», «un errore clamoroso». Che pure, non impedirà alla premier di «cavalcare l'avviso di garanzia» per «alimentare il suo naturale vittimismo». Questa volta fa asse pure Giuseppe Conte, che minimizza: un «avviso di garanzia» è un «atto dovuto» a cui rispondere serenamente: «È successo anche a me sul Covid ma nessuno di voi mi ha sentito frignare contro i magistrati, fino all'archiviazione», mette il carico il leader pentastellato.

> Le vicende giudiziarie non ci riguardano ma su Almasri Meloni deve chiarire in Aula
>
> ELLY SCHLEIN

HANNO DETTO

> Disastro del governo ma è surreale che un premier venga indagato
>
> CARLO CALENDA

> Sull'inchiesta non ci pronunciamo ma loro hanno mentito agli italiani
>
> RICCARDO MAGI

Voto del silenzio sulle contestazioni della Procura di Roma anche da parte del segretario di +Europa, Riccardo Magi. Che, però su un punto ritiene non ci siano dubbi: Meloni, Nordio, Mantovano e Piantedosi «hanno mentito agli italiani sul libico Almasri», perché -spiega- è il governo, e non la magistratura, ad avere «l'obbligo di dare esecuzione alle richieste di arresto della Corte penale internazionale». Qualche distinguo, nel fu campo largo, lo traccia il vicepresidente di Avs alla Camera, Marco Grimaldi, che va all'affondo: «Meloni non si lascia intimidire ma prova a intimidire i magistrati che l'hanno iscritta nel registro degli indagati». E però, pure il *j'accuse* di Grimaldi ritorna ben presto sul terreno politico: «Di questo deve venire a risponderne in Parlamento».

L'ECCEZIONE

Sul merito giuridico, piomba invece il leader di Azione Carlo Calenda, per il quale il fatto che un presidente del Consiglio venga indagato per un atto che risponde "a ragion di Stato «è surreale e non accadrebbe in nessun altro Paese occidentale». Per Calenda, che pure riconosce il «disastro combinato dal Governo» - si saldano così due errori «e si riacutizza lo scontro tra poteri dello Stato».

> L'AFFONDO AVVIENE SU PIANI SEPARATI IL LEADER DI IV: «NON FAREMO A MELONI QUELLO CHE LEI FECE A NOI»

Valentina Pigliautile

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Che voto darebbe in questo momento alla premier Giorgia Meloni e al suo esecutivo? E alle opposizioni? Quanto durerà l'attuale governo di centrodestra?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 29 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

	gen 2025	gen 2024	gen 2023
Salvini e la Lega	29	22	26
L'opposizione del Partito Democratico	24	23	13
L'opposizione del Movimento 5 Stelle	13	10	15
L'Unione Europea	10	17	10
Gli altri esponenti di Fratelli d'Italia	6	6	5
Forza Italia	4	4	13
L'opposizione di Azione e Italia Viva	4	3	4
Altro	4	4	1
Non sa, non risponde	6	11	13
TOTALE	100	100	100

IL SONDAGGIO

In risalita il consenso alla premier: il suo esecutivo guadagna otto punti sulla precedente rilevazione. Tre su 4 convinti che durerà fino al 2027. I problemi? Arriveranno da Salvini

Governo Meloni a Nordest vola al 57% di gradimento

Al traguardo degli 830 giorni di governo, Giorgia Meloni sembra riuscire a tenere le redini della maggioranza e si avvia alla metà del mandato senza particolari scossoni, almeno da parte dell'opinione pubblica nordestina. Secondo i dati elaborati da Demos per Il Gazzettino, infatti, è il 57% ad assegnare un giudizio positivo all'Esecutivo. Molto più in difficoltà appaiono le opposizioni: l'azione del Movimento 5 Stelle conquista il 20% dei consensi, un valore non dissimile (19%) viene osservato anche per il centrosinistra, mentre l'attività di Azione e Italia Viva non va oltre il 16%.

Ma come è cambiato il giudizio verso il Governo in questi due anni? Secondo la serie storica di cui dispone l'Osservatorio sul Nord Est, poco dopo l'insediamento a Palazzo Chigi il sostegno raggiungeva il 60%, valore sostanzialmente confermato dal 58% registrato a gennaio 2023. Tra settembre dello stesso anno e gennaio 2024, però, la quota di consenso si assesta intorno al 54-55%, mentre nove mesi dopo scende al 49%. L'ultima rilevazione, però, mostra una decisa inversione di tendenza: la crescita di 7 punti percentuali, infatti, (ri)porta il gradimento verso il Governo nettamente al di sopra della maggioranza assoluta (57%).

Per ogni Esecutivo, però, il tormentone è sempre lo stesso: quanto durerà? Oggi, è una piccola minoranza a pensare che il Governo cadrà nel corso di quest'anno (6%), mentre è il 16% a ritenere che sarà il 2026 a segnare la parola fine. Oltre tre nordestini su quattro (76%), però, scommettono che l'Esecutivo guidato da Giorgia Meloni arriverà alla fine della legislatura, fino al 2027. Inoltre, va sottolineato come questa convinzione sia andata via via rafforzandosi nel corso del tempo. A inizio mandato, infatti, era il 39% a scommettere sulla stessa ipotesi; la quota è salita al 43% nel 2023 e al 60% l'anno successivo, fino ad arrivare all'attuale 76%: quasi un raddoppio, in poco più di due anni.

D'altra parte, sembra essere proprio Giorgia Meloni il perno del consenso: i giudizi positivi verso di lei, infatti, negli ultimi due anni si sono mantenuti stabilmente maggioritari. Anche tralasciando i valori vicini all'insediamento (63-66%), che risentono della "luna di miele" riservata ai vincitori, osserviamo che da settembre 2023 ad oggi l'apprezzamento sostanzialmente non si discosta dall'attuale 55%. Antonio Tajani, invece, raccoglie oggi il 41% dei giudizi almeno sufficienti (in questo caso però il trend appare in diminuzione di -4 punti percentuali), mentre l'altro "azionista" della maggioranza, Matteo Salvini, conferma il 30% registrato nel settembre scorso, con un calo di 5-6 punti percentuali rispetto al 2023.

Non stupisce, quindi, che i nordestini sospettino che, per Giorgia Meloni, i problemi arriveranno prima di tutto proprio dal segretario della Lega (29%, +7 punti percentuali rispetto al 2024), mentre meno pericolosi vengono giudicati gli alleati di Forza Italia o altri esponenti di FdI (rispettivamente, 4 e 6%, entrambi stabili rispetto all'anno scorso). Tra le opposizioni, invece, è quella del Pd ad essere giudicata più insidiosa (24%, sostanzialmente stabile), mentre vengono giudicati meno preoccupanti il M5s (13%, +3 punti percentuali rispetto al 2024) e Azione-Italia Viva (4%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

Il commento

Schieramenti personalizzati: ora sono i partiti del leader

Ilvo Diamanti

Sono trascorsi più di due anni dall'insediamento di Giorgia Meloni al governo. Con un risultato, allora, certamente non rassicurante. Costretta, per questo a "comporre" una coalizione non propriamente "composta" e, comunque, difficilmente "componibile". Perché "composta" da partiti e leader con un'identità politica e territoriale in parte poco coerente. E, talora, concorrenziale. In particolare, riguardo al rapporto fra la Lega di Salvini e i FdI di Giorgia Meloni, che, nelle elezioni recenti, avevano sfidato, con successo, il territorio leghista. Il Nord e, soprattutto, il Nord Est. E il Veneto. Dove era sorta la Lega, o meglio: la Liga, la Lega delle origini. Alla fine degli anni '70. Oggi, però, il quadro si è "definito". Ha, cioè, tracciato dei "confini politici" chiari. Che delineano un Centro-Destra "largo". Oltre i confini tradizionali. In concorrenza non tanto con le forze di opposizione, ma, soprattutto, con sé stesso, come dimostra il recente sondaggio condotto da Demos per "il Gazzettino". Il contrasto tra FdI e Lega, infatti, è chiaro. Comprensibile, alla luce del passato, più o meno recente. Ma nel Nord Est il quadro è complicato dalla presenza di due Regioni a statuto speciale intorno a una a statuto ordinario. Il Veneto. Che, anche per questo, è scosso da forti tensioni autonomiste. In quanto risente del confronto con le aree vicine e dalla prospettiva dell'autonomia differenziata. Un orizzonte ambito e desiderato, in Veneto. Ma, al tempo stesso, causa di inquietudine e conflitto. In ambito nazionale. E nel Nord Est, dove, peraltro, le divisioni si sono diffuse anche "nei" partiti. Soprattutto nella Lega. Perché da tempo ormai i partiti si sono personalizzati. Sono divenuti "partiti del leader". In Italia: è difficile distinguere i FdI da Giorgia Meloni. E la Lega è divenuta, esplicitamente, Lega per Salvini Premier. All'opposizione, solo il PD appare meno personalizzato. Probabilmente, perché è rimasto il solo partito "tradizionale", se si considerano il modello organizzativo e il rapporto con il territorio. Mentre i partiti "minori", sul piano elettorale, come IV e Azione, "coincidono" con il Capo.

Così non sorprende che in Veneto, come mostra il sondaggio di Demos per "il Gazzettino", si ripropongano fratture nei partiti e nelle coalizioni. Nella Lega è divenuta esplicita (se ce n'era bisogno) la volontà del Presidente della Regione Luca Zaia di proseguire oltre il limite del secondo mandato. (Anche se, in realtà, ne ha già effettuati tre...). Questo progetto ha dato avvio a una petizione popolare, che richiama un'evocazione (o forse invocazione) nota: "il Veneto ai veneti". Attraverso una raccolta firme ai gazebo presenti in numerose piazze della Regione. Una sorta di campagna elettorale a campo largo e orizzonte lungo. Che mira, da un lato, a sbloccare l'ipotesi del terzo mandato. E, dall'altro, a sostenere Luca Zaia. Nel caso che questa prospettiva divenga concreta e, comunque, perché legittimerebbe ulteriormente il Presidente. Dentro e fuori il Veneto.

L'intervista

«Opposizioni incapaci di produrre un'alternativa»

«Le altre parti sono in fase di progressiva invisibilità: si sentono meno, ogni tanto fanno una manifestazione, uno sciopero; ma non c'è la percezione di un coerente disegno dell'opposizione che costruisca la società, come la vorrebbe e chiedendo un consenso». Il sociologo Stefano Allievi tira diritto: «Non c'è la capacità di dettare una linea alternativa».

A suo avviso, fa ancora parte del periodo di "luna di miele" che il governo goda di sostegno?

«Sì ed è anche crescente nel mantenere le promesse. È evidente che il governo capti l'attenzione dei mass media e questi parlino di ciò che produce. Colpisce il basso interesse nei confronti delle opposizioni che già sono divise, ma soprattutto di quella di centro a cui appartengono Azione e Italia Viva: il giudizio del 16% su questi partiti significa che c'è comunque un interesse a cui quell'area ha saputo rispondere con azioni elettorali. La popolazione centrista è tanta, ma non trova l'offerta politica che la intercetti veramente o per le divisioni tra leader, o perché non ci sono le persone adatte per cui votare».

Cosa determina il fatto che il governo sia destinato a durare? «Lo dicono i successi mediatici e un riposizionamento rapido della stampa, della Rai nel controllo del governo, indicativo di un costume di obbedienza che rappresenta la destra e il mondo intellettuale. Questo nonostante la fragilità intrinseca del personale del governo che con poche eccezioni è culturalmente modesto, anche nel senso di capacità innovativa: dal "made in Italy" alla pubblica istruzione, dall'agricoltura al turismo e all'ambiente, non si vede una capacità grandiosa di intervenire nel dibattito, influenzandolo. Ma è tanto più grave l'incapacità di risposta di un mondo progressista che sa solo criticare e non combatte: fa battute in stile "social", ma senza essere incisivo perché non possiede un disegno alto di cambiamento. Se il governo durerà fino alla fine della legislatura è anche perché ha il vento dalla sua parte: una serie di coincidenze, inclusa l'elezione di Trump, per cui ogni tanto occorrerebbe una piccola rivendicazione».

La sorprende la relativa stabilità degli altri leader?

«Credo che quella di Salvini sia dovuta al sovraccarico di attenzione e alla visibilità che si guadagna, parlando di tutto tranne di ciò che dovrebbe fare. Dichiara a destra e manca come se fosse il presidente del Consiglio, ma spesso in contraddizione su cose su cui non ha potere. Il profilo governativo intrinsecamente comunicativo dell'esecutivo non è visibile, ad ogni affermazione sembra che vada tutto bene: ma dove sono le novità?»

Filomena Spolaor

IL DISCORSO

Mattarella e l'orrore di Auschwitz «Insulti razzisti a Segre inaccettabili»

ROMA Il presidente Mattarella nel palazzo del Quirinale, per il Giorno della memoria, parla davanti alla premier Meloni, ai presidenti delle Camere, a mezzo governo - Tajani, Piantedosi, Crosetto, Valditara, Giuli - e a grandi testimoni e vittime della Shoah come Liliana Segre e Sami Modiano. Dice il Capo dello Stato, per gli 80 anni dalla liberazione del più famigerato dei campi di concentramento: «Auschwitz è il simbolo incancellabile dell'abominio, la conseguenza diretta delle leggi razziste, ignominiosamente emanate anche in Italia dal regime fascista e della furia antiebraica nazista, di cui il regime mussoliniano e la Repubblica di Salò furono complici e collaboratori, fino alla soluzione finale». In questo solco interpretativo si era messa l'altro giorno anche Giorgia Meloni, e potrebbero essere sovrapposte le parole della premier a quelle, tutt'altro che nuove ma più preoccupate rispetto agli ultimi anni a causa dell'aggravamento del nuovo antisemitismo dilagante in Europa, del presidente della Repubblica. Il quale, di ritorno da Auschwitz, incalza dedicando un passaggio importante alla senatrice a vita: «E' doloroso e inaccettabile che vi siano ignobili insulti razzisti a Liliana Segre, su quei social media che sono nati come espressione di libertà e che rischiano invece, sovente, di diventare strumento di violenza e di negazione di diritti». Proprio Segre è stata protagonista di un toccante intervento nel quale ha ripercorso la sua deportazione nel lager. Cosa bisogna fare per evitare che la storia si ripeta?, le chiede uno studente: «Accoglienza. Accogliere chi è diverso da te». E poi invita i ragazzi alla conoscenza: «Studiate la storia e la geografia e non state sempre con il telefonino tra le mani».

IL CAPO DELLO STATO PER GLI 80 ANNI DALLA FINE DELLA SHOAH «UNA CONSEGUENZA DEL NAZISMO E DELLE LEGGI FASCISTE»

Insiste sull'odio, sul nazionalismo, sul razzismo il presidente. E' un intervento il suo che si allarga al presente, a questo tempo pieno di violenza, di guerre, di leader muscolari, nel quale «ombre, parole e fantasmi continuano a generare inquietudine». E le democrazie vengono messe in discussione. «Avvertiamo - dice Mattarella - il rischio concreto che torni in auge, nella società così come nei rapporti internazionali, il nefasto criterio espresso dalle parole "mors tua vita mea, sempre foriero di tragedie». Si riferisce anche a ciò che accade in Ucraina, invasa dai russi, e alla guerra in Medio Oriente.

MONITO Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

IERI, OGGI

Il presente è gravido di incognite, ma un presidente della Repubblica ha l'obbligo dell'ottimismo: «Non cediamo allo sconforto», dice ancora: «Abbiamo fiducia nel futuro dell'umanità, nella saggezza dei popoli, nella determinazione di tante donne e tanti uomini in grado di impedire con onestà e coraggio che forze oscure possano prevalere sull'aspirazione naturale dell'umanità, alla pace, alla giustizia, alla fratellanza. Ripetiamo allora anche noi, con particolare determinazione in questi nostri giorni, nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro, nelle case e nelle piazze, quel grido forte e alto, che proviene, ogni giorno e per sempre, dal recinto di Auschwitz: mai più!».

Si tratta insomma di «spezzare le catene dell'odio» che ancora gravano sulla società e la ricacciano indietro. Osserva Mattarella: «L'invasione russa in Ucraina è avvenuta con slogan e giustificazioni di nazionalismo sciovinista e aggressivo, che appartengono a un passato condannato dalla storia. Così come il risorgente antisemitismo, una piaga in crescita, che respingiamo con forza».

Mattarella vede il pericolo di allentamento dei legami di comunità, il rischio di sfaldamento della tensione ideale, la risorgente volontà di dominio. E nota: «Ci preoccupano, a livello generale, l'astio predicato verso altri popoli, altre religioni, altre culture, e, tra gli altri fenomeni, la minaccia continua alla sicurezza e alla stessa esistenza del popolo di Israele, così come quanto – dopo l'orrore del 7 ottobre - è avvenuto di sconvolgente nella Striscia di Gaza, provocando la morte di tante migliaia di innocenti civili palestinesi. La guerra genera lutti e macerie, la violenza produce violenza e nutre desiderio di vendetta». Si augura poi il Capo dello Stato che regga la tregua a Gaza e che la tregua si trasformi in pace.

Mario Ajello

LA GIORNATA

Usa, retate anti-migranti nella città dell'accoglienza I primi arresti a New York

▶La segretaria degli Interni, Kristi Noem, ha pubblicato il video di un fermo nel Bronx
Intanto Trump blocca i fondi federali: fuori uso l'accesso a Medicaid in diversi Stati

NEW YORK «Datemi le vostre stanche, povere masse oppresse e soffocate, che bramano di respirare libere». La poesia incisa alla base della Statua della Libertà, simbolo dell'accoglienza e dell'apertura di New York, ieri suonava come un'eco dimenticata. La città che si è sempre vantata di essere un rifugio ha visto sin dalle prime luci dell'alba un'ondata di raid dell'Immigration and Customs Enforcement (Ice). Le retate segnano un nuovo capitolo di escalation nella politica di immigrazione dell'Amministrazione Trump, per l'appunto scattato nello stesso giorno in cui il presidente adottava anche il pugno duro con gli aiuti federali agli indigenti, con i finanziamenti per la ricerca e i contributi per le Ong. Gli agenti federali accompagnati dalla stessa segretaria per la Sicurezza Nazionale, Kristi Noem, hanno condotto operazioni nel Bronx, arrestando individui giudicati «una minaccia per la sicurezza pubblica». Tra gli arrestati, un membro di una gang venezuelana, Anderson Zambrano-Pacheco, ricercato per accuse di rapimento e aggressione in Colorado.

La segretaria agli Interni Kristi Noem con gli agenti federali che ieri hanno avviato un raid contro i migranti a New York

L'OPERAZIONE

Ma non tutti i fermati erano criminali: il Pew Research Center e altre organizzazioni hanno segnalato che quasi metà degli arresti effettuati coinvolgono individui privi di precedenti penali, colpevoli solo di vivere senza documenti. Nel frattempo, imprenditrici come Sarahi Marquez, una beneficiaria del programma di permessi di residenza Daca e proprietaria di un ristorante a Staten Island, vivono nel terrore costante di perdere tutto: «Non so se io stessa sarò deportata oppure se lo saranno i miei dipendenti». Effettivamente Tom Homan, lo "zar dei confini" nominato da Trump, riconosce che ci possono essere «danni collaterali» e cioè che nelle retate vengano prelevati anche persone che non hanno commesso crimini. Per Homan però la colpa è di città come New York, per la loro scelta di essere città santuario, dove le polizie locali spesso non segnalano gli immigrati irregolari alle autorità federali, sia per proteggere i diritti umani degli immigrati ma anche per favorire nelle loro comunità la fiducia nelle forze dell'ordine locali. Le operazioni dell'Immigrazione sono comunque solo all'inizio se davvero Trump vuole realizzare «la più grande espulsione di massa nella storia degli Stati Uniti».

IL NUOVO ORDINE PER VELOCIZZARE LE ESPULSIONI: OGNUNO DEI 25 UFFICI ICE DEVE FERMARE ALMENO 75 ILLEGALI AL GIORNO

LA STRETTA

Stanco della lentezza dei primissimi giorni, il presidente ha infatti imposto nuovi obiettivi giornalieri per ogni ufficio Ice, almeno 75 arresti al giorno per ciascuno dei 25 uffici. Il pugno duro, Trump lo sta usando in vari settori, spesso emanando decreti presidenziali. Per esempio ieri ha ordinato il congelamento immediato dei grant e dei prestiti federali, colpendo quasi tutti i programmi di assistenza finanziaria federale, con un impatto sulla ricerca, i programmi educativi, gli aiuti internazionali, le iniziative ambientali. L'Amministrazione vuole così controllare che gli aiuti siano in linea con la politica "America First". La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha sostenuto: «È una misura responsabile. L'amministrazione di Biden ha speso soldi come un marinaio ubriaco». Nel pomeriggio una prima ricaduta ha precipitato il Paese nello sgomento: l'accesso ai siti di Medicaid, l'assicurazione sanitaria per le persone più indigenti, è stato bloccato in tutti gli Stati. L'Amministrazione ha promesso di riattivarlo al più presto, ma già vari procuratori statali hanno annunciato che faranno ricorso in tribunale, mentre i legislatori democratici hanno denunciato la misura come incostituzionale. Vittima del congelamento imposto da Trump anche l'Ucraina, come ha annunciato il presidente Volodymyr Zelensky che ha chiarito che a essere colpiti «sono stati molti settori, dalle comunicazioni, alla digitalizzazione, al sostegno ai veterani, a scuole, ospedali e alla ricostruzione». Ma la ricaduta sembra essere a pioggia su tutte le Ong, basti ricordare che perfino la Oxfam ha dichiarato che la sospensione degli aiuti avrà conseguenze di vita o di morte per milioni di persone in tutto il mondo.

ZELENSKY: «MOLTI PROGETTI SOSPESI PER IL CONGELAMENTO DEGLI AIUTI, DALLE SCUOLE AGLI OSPEDALI, ALLA RICOSTRUZIONE»

Anna Guaita

Gaza, Donald insiste: «Spostare i palestinesi» Netanyahu va negli Usa

IL PIANO

Il futuro di Gaza è un mistero. Ma una soluzione, Donald Trump l'avrebbe trovata: mandare i gazawi fuori dalla Striscia, possibilmente in Egitto o in Giordania. Un'idea che il presidente Usa ha rilanciato augurandosi che i palestinesi della Striscia vivano «in un'area dove possano vivere senza sconvolgimenti, né rivoluzioni e né violenza». È difficile dire quanto siano concreti i piani di Trump. Dal Cairo hanno già smentito. Quello che è certo però è che il presidente Usa vuole mettere mano al dossier mediorientale. E un ruolo centrale lo ha sicuramente il premier israeliano Benjamin Netanyahu (*nella foto*), che sarà a Washington il 4 febbraio. Primo leader invitato alla Casa Bianca da The Donald. Ieri, dopo la conferma di Israele di interrompere entro il 30 gennaio «qualsiasi contatto» con l'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati palestinesi, l'incaricato d'affari Usa all'Onu, Dorothy Shea, ha detto che Washington sostiene la «decisione sovrana» dello Stato ebraico. A tuonare contro Israele sono state la Russia e il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che ha chiesto a Netanyahu di ritirare la decisione. Ma il segnale è che tra l'amministrazione Usa e il governo di Bibi al momento ci sia una sintonia quasi totale.

Lorenzo Vita

IL CASO

Comuni, tagli per 100 milioni Conte: «I sindaci del Veneto non sono vacche da mungere»

TREVISO Confermati i cento milioni di euro di tagli ai trasferimenti per i Comuni veneti: i decreti attuativi hanno definitivamente sancito la misura presa per far quadrare i conti del bilancio. E Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale dell'Anci, non nasconde la sua amarezza di fronte ai costi che aumentano e le risorse sempre più scarne a disposizione delle amministrazioni. «Le risorse dei Comuni si basano sui trasferimenti e, in piccola parte, sulla tassazione locale. Non c'è altro. A questo punto mi affido ancora una volta alla capacità amministrativa dei sindaci veneti che, anche quest'anno, hanno tutti quanti i conti in ordine. Ma questo non significa che siamo ancora una volta la vacca da mungere. C'è da avere rispetto nei confronti delle amministrazioni virtuose. Se cominciamo a penalizzare anche quelle significa che il Paese è destinato ad essere affossato definitivamente. Io credo invece che questo Paese debba tornare a essere meritocratico, dove i comuni virtuosi devono essere sostenuti, così da diventare una leva di rilancio per tutte le altre amministrazioni».

I TAGLI

Sulla conferma dei tagli, Conte non si stupisce più di tanto: «Erano quelli previsti dalla Finanziaria, adesso sono diventati realtà. Siamo riusciti, attraverso il dialogo, a limitare questo impatto perché nella prima bozza sarebbe stato decisamente più alto». Una vittoria però dagli effetti limitati che ha, più che altro, arginato i danni ma non portato grossi benefici. Ma i sindaci si devono accontentare perché, secondo Conte, poteva andare anche peggio. E rilancia: «Questo non significa che possiamo esultare o essere soddisfatti. C'è ovviamente rammarico. Come ho detto i Comuni si sostengono con i trasferimenti da parte dello Stato da una parte e, dall'altra, con una piccola parte di tassazione ai cittadini. Ma se da un lato esplodono e aumentano i costi dell'energia elettrica e delle materie prime e quindi, di fatto, aumenta il costo della vita e dall'altro diminuiscono i trasferimenti, viene messa a rischio la tenuta dei servizi essenziali».

I TIMORI

Conte non usa toni drammatici, i Comuni veneti non stanno per tagliare servizi o ridurre contributi, ma da oggi in poi la spesa di ogni singolo euro andrà ponderata. E quindi sottolinea: «Se i cittadini possono stare tranquilli sul mantenimento di tutti i servizi e sul non aumento delle tasse? Faremo in modo perché restino tranquilli. L'aumento delle tasse comunali è molto limitato, nel senso che molti Comuni sono già al massimo delle aliquote impostabili e non possono andare oltre. Riteniamo però che non debbano essere i cittadini a pagare, ancora una volta, di tasca propria questi tagli. È però altrettanto vero che dovremo fare i conti, in modo molto attento e puntiglioso, per andare a recuperare quelle risorse che ci sono state tagliate. E quindi saremo costretti e saremo chiamati a fare ulteriori sacrifici. Ma ormai siamo abituati a lavorare in costante emergenze e con sacrificio, per noi non è certo una novità. Il nostro obiettivo adesso è quello di non abbassare la qualità della vita delle nostre comunità».

Paolo Calia

TREVIGIANO Il sindaco Mario Conte

IL PRESIDENTE DI ANCI: «CERCHEREMO DI EVITARE SACRIFICI AI CITTADINI MA OCCORRE RISPETTO PER LE AMMINISTRAZIONI VIRTUOSE COME QUESTE»

Granchio blu, i pescatori: «Bene il piano, ma si parta»

▶Il commissario Caterino: «Serve l'approvazione dei due ministeri, per febbraio ci siamo» E il Veneto lancia un progetto coordinato con 82 sopralluoghi in laguna e in mare al mese

IL PROGETTO

MESTRE «Il piano va bene, l'abbiamo fatto assieme, ma non può restare in un cassetto. Bisogna partire con l'attuazione. E partire il prima possibile». Una settimana dopo la presentazione a Roma del piano per il contenimento del granchio blu, il commissario straordinario nazionale Enrico Caterino è arrivato ieri a Mestre, nella sede della Regione in via Torino, per illustrare l'intervento. Si tratta di 10 milioni di euro che serviranno per finanziare varie misure, in primis la cattura e lo smaltimento di questi crostacei, con indennizzi ai pescatori pari a 1,30 euro al chilo, per la precisione 1 euro per la cattura e 30 centesimi come contributo per le spese di incenerimento. Il Governo, poi, ha stanziato altri 44 milioni, ha sottolineato Caterino. Ma ai pescatori interessa partire: «Ripeto, il piano va bene - ha detto Paolo Mancin, presidente del Consorzio pescatori Scardovari - ma bisogna passare dalle parole ai fatti». Cosa manca per attuare le misure? «Il piano deve essere approvato dai due ministeri, Agricoltura e Ambiente, con un passaggio in Conferenza Stato-Regioni», ha chiarito Caterino. Previsioni sulla tempistica? «Ipotizziamo febbraio, tra la metà e la fine del mese».

Al di là delle misure per la cattura di questa specie aliena, secondo il commissario bisognerebbe anche cominciare a mangiarla. Anzi, a mangiarne di più. «La crema di granchio blu è buonissima. E in America questo crostaceo è talmente richiesto che adesso è una specie protetta».

Più che proteggerlo, i pescatori veneti vorrebbero in realtà sterminarlo prima che a scomparire siano i molluschi nostrani, a partire dalle vongole. Ma il punto, come ha ammesso lo stesso commissario Caterino, è che del granchio blu «si sa tanto, ma non tutto». Il punto è proprio questo: questa specie aliena è arrivata nelle nostre lagune e nei nostri mari, si è riprodotta oltre ogni immaginazione, ma ancora non si sa a quali variabili risponda. La salinità dell'acqua? La temperatura? Davvero, come pare, si adatta a tutte le condizioni ambientali?

I PARTNER

È in questo senso che, come ha spiegato ieri l'assessore alla Pesca Cristiano Corazzari, la Regione del Veneto ha deciso non solo di portare avanti un progetto per la cattura (1,5 milioni con fondi europei Feampa), ma anche di coordinare il "Blue crab action plan", un nuovo studio che mette assieme Arpav, Veneto Agricoltura, Università di Padova (con ben quattro dipartimenti) e Università di Venezia. Un'operazione da 1.541.000 euro, per la precisione: 171.000 euro di cofinanziamento con spese di personale a tempo indeterminato dedicato a progetto, 370mila euro dalla Fondazione Cariparo, 250mila da Veneto Agricoltura, 750mila dal Feampa (il Fondo europeo per la pesca). Approvato lo scorso novembre, questo nuovo studio proseguirà per 30 mesi, fino alla primavera del 2027 con 82 sopralluoghi al mese che coinvolgeranno anche i pescatori sia in laguna che in mare. Come hanno spiegato i tecnici degli enti coinvolti e i docenti universitari, per la prima volta sarà fatto uno studio coordinato, "di squadra". I tanti monitoraggi a cosa serviranno? A conoscere di più il granchio blu e, di conseguenza, a capire quali azioni mettere in atto - al di là della cattura - per contenerlo. Ad esempio: bisognerà capire come si distribuisce in laguna e in mare aperto, che impatto ha sul granchio verde (le nostrane *masanete* e *moeche*, prima fonte di reddito per la pesca tradizionale) e anche sulle valli.

«Questo progetto - ha sottolineato l'assessore Corazzari- nasce sulla base della convinzione che solo unendo le forze in un'unica strategia che coinvolga i più importanti poli di ricerca del Veneto - Arpav, Veneto Agricoltura, Università di Padova e Università di Venezia - si possano ottenere risultati nelle strategie di contenimento del granchio blu». L'assessore ha ringraziato la Fondazione Cariparo, rappresentata dal presidente Gilberto Muraro, «che ha deciso di sostenere il progetto di monitoraggio con un contributo fondamentale».

Alda Vanzan

PROTAGONISTI Il commissario straordinario Enrico Caterino e, sotto, l'assessore Cristiano Corazzari

1,541 I milioni di euro per il nuovo studio

La cerimonia Il professor Calò al Ferro Fini

Consegnato il "bollo" per la pace

Cerimonia di consegna, ieri a Palazzo Ferro Fini, del "Francobollo congiunto celebrativo Italia – Stato del Vaticano", nell'ambito di una iniziativa promossa dalla Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace, presieduta da Antonio Silvio Calò.

IL CONFRONTO Antonio De Poli e Paolo Feltrin

De Poli (Udc): «Il centrodestra non si spacchi»

IL DIBATTITO

VENEZIA La quarta gamba del centrodestra, quella rappresentata dai centristi, ha recuperato attrattività. Lo ha detto il professor Paolo Feltrin, progonista lunedì sera di un incontro nella sede regionale dell'Udc, a Padova, promosso dal senatore Antonio De Poli in vista delle prossime elezioni regionali in Veneto. «Oggi - ha detto il politologo - l'area politica di centro nel centrodestra, di cui l'Udc è espressione, rispetto alla fuga dalle urne da parte di un elettorato moderato, ha una grande capacità di attrarre consensi proprio per recuperare chi è rimasto finora deluso dalle ambiguità del polo centrista del centrosinistra, i cui litigi interni hanno creato sconcerto e disorientamento tra i suoi elettori». «In Veneto - ha detto De Poli - dall'era post-Dc in poi ha sempre vinto il centrodestra. Non esiste un'altra opzione alternativa se non correre uniti come coalizione. Sta riprendendo con forza un certo modo di fare politica, di chi sta in mezzo e fra la gente. Questo è il fattore che, nella nostra comunità politica, può e deve fare la differenza anche e soprattutto in vista delle prossime Regionali 2025 in Veneto».

VILLANOVA RIBATTE A FDI E FI DOPO IL NO AL QUARTO MANDATO: «CONTINUEREMO A SCENDERE ANCORA IN PIAZZA»

Intanto volano stracci tra Lega e Fratelli d'Italia e Forza Italia. Al senatore meloniano Raffaele Speranzon e al forzista Raffaele Nevi che hanno escluso un nuovo mandato per il governatore Luca Zaia, il capogruppo degli zaiani-leghisti in consiglio regionale del Veneto Alberto Villanova ha risposto, ad *Affaritaliani.it*, così: «A Speranzon ricordo i sondaggi usciti in queste settimane tutti favorevoli alla ricandidatura di Luca Zaia. Al partito della premier deve essere chiaro che più si chiudono nei palazzi romani, più in Veneto scenderemo in piazza per i diritti della nostra gente. A Nevi ricordo che in Piemonte Alberto Cirio, presidente del suo partito, ha fatto una legge elettorale regionale uguale a quella di Vincenzo De Luca in Campania. In quel caso Forza Italia non ha protestato, anzi ha votato a favore». E ancora: «Visto che ultimamente gli alleati a Roma ci dicono solo no, il candidato alle Regionali in Veneto per noi deve comunque essere esponente della Lega che, in continuità con Luca Zaia, deve portare avanti questi anni di ottima amministrazione».

SOTTO INCHIESTA **Renato Boraso, ex assessore alla Mobilità del Comune di Venezia, ha concordato il patteggiamento a 3 anni e 10 mesi per l'accusa di corruzione: il 12 febbraio prossimo ci sarà l'udienza decisiva**

«Un computer in bagno per nascondere le false consulenze di Boraso»

▶La segretaria dell'ex assessore di Venezia confessa ai Pm: «I contratti erano ritoccati»

▶Anche gli imprenditori hanno confermato che il denaro era per gli aiuti negli appalti

IL RETROSCENA

VENEZIA Dopo la puntata della trasmissione televisiva d'inchiesta Report del dicembre 2023, dedicata a presunti scandali in Comune di Venezia, aveva pubblicamente smentito l'ipotesi di illeciti, sostenendo che le consulenze da lui svolte erano reali e del tutto lecite. Ma nel frattempo, all'interno del suo ufficio, Renato Boraso ritoccava contratti e relazioni per cercare di assicurare credibilità alla versione difensiva.

A confermarlo, a conclusione di un tormentato interrogatorio, è stata la storica segretaria dell'imprenditore agricolo di Favaro Veneto, per molti anni consigliere comunale a Venezia e poi assessore alla Mobilità, arrestato lo scorso luglio con l'accusa di corruzione in relazione a somme di danaro ricevute da imprenditori e mascherate dietro il paravento di consulenze fittizie. «Le consulenze che c'erano le abbiamo sistemate, mentre altre sono state create ex novo - ha spiegato la segretaria alla Guardia di Finanza, il 27 agosto scorso -. In alcuni casi ho dovuto integrare con dettagli ulteriori le relazioni di consulenza che in precedenza erano più scarne e semplificate».

In un primo momento la donna aveva dichiarato, sotto giuramento, di essere stata costretta a riscrivere alcuni documenti giustificativi dell'attività di consulenza svolta da Boraso a seguito di una truffa della quale era rimasto vittima durante un acquisto di criptovalute: «In tale contesto abbiamo avuto un accesso fraudolento al pc, a seguito del quale Boraso mi ha chiesto di rifarli».

LA RITRATTAZIONE

Ma questa versione ha resistito poco. Nel pomeriggio, dopo una pausa di riflessione, la segretaria ha ripreso l'interrogatorio rettificando quanto in precedenza dichiarato: «Sono molto legata al signor Boraso, in quanto mio datore di lavoro e persona verso la quale nutro da anni una forte gratitudine personale. È doloroso per me riferire circostanze che potrebbero nuocergli, ma ritengo di dover dire ciò che so...».

La donna ha quindi spiegato di aver utilizzato il suo pc personale per sistemare le carte, indicando un altro luogo dove trovare copia dei documenti riscritti: «Un device nascosto in ufficio o nel bagno ad uso promiscuo tra ufficio e abitazione. Tale comportamento mi era stato suggerito da Boraso», il quale non voleva che qualcuno dei suoi familiari potesse «avere accesso a tutti i files più riservati».

ALCUNE INTERCETTAZIONI AVEVANO RIVELATO CHE IL POLITICO AVREBBE BRUCIATO IN UNA STUFA ALCUNI DOCUMENTI DI CUI VOLEVA SBARAZZARSI

Nel corso della deposizione, la donna fa riferimento ai vari documenti modificati, uno dei quali «dettato parola per parola dal dottor Boraso e redatto ex novo ad inizio di quest'anno», il 2024. Tra le relazioni modificate, una riguarda la società Mafra di Francesco Gislon («È stata redatta a posteriori»); altre i rapporti con la società Falc Immobiliare di Claudio Vanin, l'imprenditore che con la sua denuncia ha dato il via all'inchiesta Palude, facendo finire indagato per corruzione anche il sindaco Luigi Brugnaro, in relazione al tentativo di vendita dell'area dei Pili. Per altre società, ha spiegato la segretaria, «sono state create relazioni ex novo che non esistevano. Ho sempre eseguito gli ordini di Boraso».

Nel corso delle indagini, è emerso da alcune intercettazioni che Boraso avrebbe bruciato in una stufa alcuni documenti di cui voleva sbarazzarsi. Ma non si è preoccupato di cancellare le tracce digitali da telefoni cellulari, tablet, computer e memorie esterne, che sono state sequestrate dalle Fiamme gialle, fornendo elementi che gli inquirenti ritengono utili alle indagini.

RELAZIONI COPIA E INCOLLA

«Non ho mai visto il dottor Boraso fare consulenza immobiliare... - ha aggiunto la segretaria - Per quanto lo vedevo posso presumere che facesse da tramite, mettendo in contatto domanda e offerta. Operava come "ponte"... per le consulenze amministrative/immobiliari si arrangiava lui col cliente, io trascrivevo solo alcuni appunti manoscritti che lui mi consegnava... Mi ha chiesto qualche volta di ricercare e salvare studi sul mercato immobiliare, compresi grafici e proiezioni, relativi al territorio veneto, che poi inviavo su sua indicazione... ho fatto copia incolla di articoli di giornale».

Nei due memoriali prodotti alla procura e nei cinque interrogatori sostenuti di fronte ai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini, l'ex assessore ha ammesso che molte consulenze erano fittizie o sovrafatturate. E gli stessi imprenditori hanno confermato che il denaro che gli versavano era il compenso per il suo interessamento alle pratiche edilizie o alle gare d'appalto a cui tenevano.

La conferma delle modalità adottate da Boraso arriva anche da un episodio riferito dall'amico architetto Fabiano Pasqualetto, anche lui indagato per corruzione nell'inchiesta Palude. Dopo aver pagato una parcella di 11 mila euro relativa alla progettazione di alcuni interventi nella sua abitazione, l'ex assessore «ha preteso che contestualmente gli riconoscessi il medesimo importo come compenso per la sua attività di procacciamento di clienti che si erano rivolti a me per un piano di lottizzazione nel 2017 in via Vallenari... ha rivelato Pasqualetto -. Per giustificare il pagamento mi ha chiesto di pagare una finta consulenza immobiliare».

Boraso, assistito dall'avvocato Umberto Pauro, ha concordato il patteggiamento di tre anni e dieci mesi di reclusione: l'udienza di fronte alla gip Carlotta Franceschetti è fissata per il prossimo 12 febbraio.

Gianluca Amadori

Alemanno resta in cella: «Insofferente alle regole»

EX SINDACO Gianni Alemanno

L'ARRESTO

ROMA «Incapacità del soggetto di adeguarsi alle regole». Così i giudici del tribunale della Sorveglianza di Roma delineano la condotta dell'ex ministro ed ex sindaco della Capitale, Gianni Alemanno, nell'atto con cui hanno confermato per lui la detenzione nel carcere di Rebibbia e stabilendo che lì dovrà scontare la pena, passata in giudicato, ad un anno e 10 mesi per l'accusa di traffico di influenze illecite arrivata da uno dei filoni dell'indagine sul "Mondo di Mezzo". Alemanno era finito in carcere il 31 dicembre perché accusato di una «gravissima e reiterata violazione delle prescrizioni imposte» nell'affidamento dei servizi sociali nella struttura "Solidarietà e Speranza". Tra le prescrizioni non rispettate dall'ex ministro c'è anche quella di avere incontrato un soggetto pregiudicato, di avere presentato documentazione falsa nel giustificare spostamenti fuori dal Lazio e di non avere rispettato gli orari.

La decisione dei giudici della Sorveglianza non riconosce ai condannato i quattro mesi svolti ai servizi sociali, tra il novembre del 2023 e il febbraio del 2024, prima che scattassero le contestazioni dei pm di piazzale Clodio. Per i magistrati «i fatti costituiscono manifestazione di mancato recepimento dell'offerta rieducativa e denotano l'incapacità del soggetto di adeguarsi alle regole ordinamentali ripetutamente violate con pervicacia, dimostrando inettitudine ad autodeterminarsi in senso positivo». I giudici parlano di «sostanziale fallimento del beneficio» dei servizi sociali all'ex sindaco «che deve revocarsi con effetto ex tunc, dovendosi ritenere inficiata l'intera prova alla luce di tutti gli elementi acquisiti, indice di un totale ed assoluto allontanamento dalle finalità proprie dell'istituto dell'affidamento in prova al servizio sociale». Il tribunale definisce «irresponsabile» quanto compiuto da Alemanno che, a loro dire, «si è preso gioco degli uffici che presidiano la misura alternativa alla detenzione intramuraria».

Diga del Vanoi, il Veneto tace «Devono decidere i tecnici»

L'OPERA CONTESTATA **Il torrente Vanoi dove dovrebbe essere realizzato l'invaso: Belluno e Trento hanno detto no**

IL CASO

VENEZIA Cosa dice il consiglio regionale del Veneto a proposito della diga del Vanoi, quella che ha sollevato la netta contrarietà della Provincia autonoma di Trento e della Provincia di Belluno e che al momento è portata avanti dal solo Consorzio di bonifica Brenta? Cosa pensa l'assemblea legislativa veneta di un "serbatoio" da 33 milioni di metri cubi d'acqua (ora scesi a 20) che secondo alcuni potrebbe essere un nuovo Vajont? Niente. Il consiglio regionale del Veneto ha deciso di non esporsi. L'intera maggioranza - con tre soli eccezioni - composta da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia ha deciso di non partecipare al voto sulla mozione della dem Vanessa Camani che impegnava la giunta a esprimere parere contrario. Le tre eccezioni, tutte leghiste, sono quelle di Giuseppe Pan che ha votato contro il testo del Pd e dei bellunesi Silvia Cestaro e Giovanni Puppato che invece hanno votato a favore.

Tentativi di mediazione? Camani aveva chiesto di modificare il testo perché quello originario era del luglio 2024 e quindi andava aggiornato, comunque sempre con l'indicazione di dire no alla diga. Il capogruppo della Lega Alberto Villanova aveva proposto invece una soluzione un po' annacquata, ossia impegnare la giunta "a prendere atto del parere espresso dai tecnici della Regione". È finita che Camani (tuonando: «Il tempo dell'ambiguità è finito») non ha accettato la proposta di modifica di Villanova e così ai voti è andato il solo emendamento del Pd. Bocciato. Con la particolarità che FdI e Fi non hanno partecipato al voto, mentre i bellunesi leghisti Cestaro e Puppato hanno votato a favore. Ma il massimo del "non pronunciamento" c'è stato quando è stata posta ai voti l'intera mozione: 12 sì (il centrosinistra e i due leghisti bellunesi), 1 no (Pan, orgoglioso della sua «coerenza») e 28 consiglieri (Lega, FdI, FI) che, pur essendo presenti, non hanno votato. Risultato: mozione respinta. Occhio: Cestaro e Puppato non saranno "puniti" dal partito perché il capogruppo Villanova aveva lasciato ai consiglieri territorialmente interessati "libertà di scelta".

I LEGHISTI CESTARO E PUPPATO CONTRARI ALL'INVASO VOTANO LA MOZIONE DEL PD. CAMANI: «MAGGIORANZA PRIVA DI CORAGGIO»

LE REAZIONI

Vanessa Camani (Pd): «Una maggioranza spaccata, senza coraggio, che non va oltre le ambiguità e umilia il territorio bellunese». Elena Ostanel (VcV): «La maggioranza implode sul Vanoi». Renzo Masolo e Andrea Zanoni (EV): «Zaia ricorda che non possiamo permetterci un altro Vajont, ma la sua maggioranza fa un buco nell'acqua». Il portavoce Arturo Lorenzoni: «Caporetto leghista». Dalle file della maggioranza, Cestaro e Puppato, ribadendo che il Bellunese è contrario alla diga del Vanoi, hanno comunque attaccato il Pd: «Strumentalizza un problema complesso». Ma il non voto come è stato giustificato dal centrodestra? Lucas Pavanetto (FdI): «Riteniamo opportuno che sia la giunta e non il consiglio, sulla base di pareri tecnici, a prendere una decisione». Elisa Venturini (FI): «Non partecipiamo al voto non perché non abbiamo coraggio, ma per non prestarci alle strumentalizzazioni della sinistra».

(al.va.)

Allerta sanitaria in Veneto per la pozione anti-vaccini «Quel composto è tossico»

▶In vendita online la "Soluzione minerale miracolosa": Centro antiveleni mobilitato

▶Il clorito di sodio è un candeggiante usato dall'industria. «Danni a mucose, cellule, reni»

LA RELAZIONE

VENEZIA La chiamano "Soluzione minerale miracolosa", un nome che dovrebbe già insospettire, visto il dichiarato intento di guarire una vasta gamma di gravi patologie, dal cancro alla malaria passando per l'infezione da Hiv e i disturbi dello spettro autistico. Invece i primi fabbricanti della pozione, cioè il papà-santone Mark Grenon e i tre figli Jonathan, Joseph e Jordan, sono riusciti a venderne «decine di migliaia di bottiglie» incassando «più di un milione di dollari» (parole della Corte distrettuale di Miami), prima di essere condannati nel 2023 a pene variabili tra 60 e 151 mesi di carcere negli Stati Uniti. Ma l'onda lunga della frode ha attraversato l'Atlantico, fiutando l'umore complottista del momento, tanto che ora la polverina magica viene spacciata per

PRIME SEGNALAZIONI NEL 2019, POI NEL 2023 CONDANNE NEGLI USA «DA QUALCHE MESE C'È UNA RECRUDESCENZA DEL FENOMENO»

"disinfettante" contro il vaccino anti-Covid. Anche in Veneto, dove la Regione ha dovuto allertare le aziende sanitarie e ospedaliere, trasmettendo la relazione informativa del Centro antiveleni che mette in guardia sulla pericolosa tossicità della sostanza, «composta da clorito di sodio al 28%»: non a caso è utilizzata come candeggiante nell'industria tessile e cartacea.

REAZIONE CHIMICA

La nota di allerta, diramata dalla Programmazione sanitaria che fa capo alla Giunta regionale, sottolinea che il prodotto «viene venduto liberamente online tramite diversi siti web, molti dei quali sono collegati all'organizzazione Genesi II Chiesa della Salute e Guarigione», precisando che «le prime segnalazioni risalgono al 2019» e che «da qualche mese si sta assistendo ad una recrudescenza del fenomeno». Sui social circola la folle indicazione di mescolare il contenuto delle boccette con acido citrico o acido cloridrico, come succo di limone oppure aceto. «Con questo procedimento – spiega il Centro antiveleni – avviene una reazione chimica che produce biossido di cloro». Nella maggior parte dei casi l'insano consiglio è di assumere la miscela per bocca, ma vengono suggerite pure «l'applicazione cutanea, l'instillazione di gocce nelle orecchie, l'applicazione tramite clistere e l'uso della "borsa di gas" (esposizione cutanea al biossido di cloro in forma gassosa dopo avvolgimento della pelle in una borsa di plastica)». Attirandosi probabilmente una nuova ondata negazionista, gli esperti della Regione fanno presente che secondo l'Oms la dose giornaliera tollerabile di clorito di sodio è di 40,5 microgrammi per ogni chilo di peso corporeo, mentre le 15 gocce di soluzione «per 2-3 volte al dì» raccomandate dai venditori equivalgono a 210 milligrammi. Dunque una persona che pesa 60 chili, verrebbe così indotta a ingerire ogni giorno una quantità di soluzione tossica 86 volte più elevata del limite.

EFFETTI

Allarmanti gli effetti per la salute evidenziati dal Centro antiveleni: «Il clorito di sodio è un agente ossidante, presenta un effetto irritante per le mucose e causa stress ossidativo cellulare. Oltre alla tossicità per contatto, porta anche a tossicità sistemica: sintomi gastrointestinali e dolore addominale, emolisi, insufficienza renale acuta, inoltre è una sostanza metaemoglobinizzante. Sui siti web su cui vengono acquistati questi prodotti è segnalata la possibile comparsa di nausea, vomito e diarrea e che questi sintomi indicano che il prodotto sta funzionando. Viene specificato che, in caso di comparsa di tale sintomatologia, va ridotto il dosaggio per qualche giorno, per poi di aumentarlo nuovamente. Questo porta l'utilizzatore a non preoccuparsi alla comparsa di sintomi e a proseguire il trattamento, aumentando ulteriormente la gravità degli effetti tossici». In caso di trattamento in urgenza, i medici intervengono cercando di correggere i disturbi idroelettrolitici e possono disporre indagini diagnostiche più approfondite come l'esplorazione endoscopica di esofago, stomaco e duodeno, ma i casi complessi vengono gestiti attraverso il coordinamento regionale dei tossicologi. Insomma altro che "Soluzione minerale miracolosa": si tratta di avvelenamento.

Angela Pederiva

POLVERE, "CHIESA" E FRODE

Le boccette di "Soluzione minerale miracolosa" vendute da "Genesi II Chiesa della Salute e della Guarigione". Per la frode contro gli Stati Uniti è stata condannata una famiglia

Verona

Moussa, 26.300 euro per l'agente che sparò

VERONA **Ammonta a 26.300 euro la raccolta fondi lanciata da un gruppo di ristoratori veronesi per sostenere le spese legali del poliziotto indagato per la morte di Moussa Diarra. La tragedia avvenne il 20 ottobre alla stazione ferroviaria di Porta Nuova: l'agente della Polfer sparò tre colpi e uno raggiunse il giovane maliano armato di coltello. «La cifra è già stata versata sul conto indicato dall'agente», hanno detto i donatori. Il comitato "Verità e giustizia per Moussa" ha promosso una colletta per sostenere le spese legali della famiglia Diarra.**

L'affondo di Roberto Rigoli «Non provo rabbia ma tutti devono capire cosa ho passato»

LO SFOGO

TREVISO «Il più grande rammarico è che mio padre se ne sia andato qualche mese fa, senza aver avuto la possibilità di vivere la riconquista di una dignità rubata. Ho le ferite ancora aperte. Quando si rimargineranno, lasceranno cicatrici profonde che rimarranno per tutta la vita. Non provo rabbia, ma tanta tristezza». Roberto Rigoli, coordinatore dei laboratori di microbiologia del Veneto durante l'emergenza Covid, parla per la prima volta in modo diretto dopo la chiusura del processo sul caso tamponi rapidi, partito da un esposto di Andrea Crisanti. Il fatto non sussiste, ha scritto il giudice. Così sono cadute le accuse per concorso in falso ideologico, turbativa d'asta e frode processuale. Ed è arrivata l'assoluzione. Il pensiero ora va al padre, Egidio Rigoli, morto alla fine di novembre all'età di 100 anni. Nonostante l'età, era sempre rimasto lucido. Da storico ex presidente dell'associazione microbiologi clinici italiani, tra i fondatori negli anni '70 dell'unità di microbiologia di Treviso, aveva seguito da vicino il percorso del figlio. Purtroppo, però, non ha fatto a tempo a vedere il suo completo proscioglimento nel processo sul caso tamponi rapidi, giunto il 23 gennaio, quasi due mesi dopo la sua scomparsa.

LA SOFFERENZA

Per Roberto Rigoli, "cacciatore di microbi", come amava definirsi quando era alla guida della microbiologia di Treviso, la chiusura del processo ha rappresentato la fine di un incubo. Subito dopo il proscioglimento ha confidato a chi gli era più vicino non solo la soddisfazione per la conclusione di una vicenda che ha sempre ritenuto ingiusta, ma anche il desiderio di capire perché si è arrivati a tanto. «È finita una vicenda pesante che ha colpito emotivamente me, la mia famiglia e le persone che mi sono vicine - sottolinea - penso sia giusto far capire a tutti cosa ho passato. Non cerco di certo visibilità mediatica. E non l'ho mai ricercata. Ora voglio semplicemente decomprimere, dopo anni di sofferenza».

IL LIBRO

In questo periodo ha anche iniziato a scrivere un libro. Conterrà tutta la sua verità su quanto accaduto. «Spero possa contenere riflessioni utili a tutti», dice. Negli ultimi anni Rigoli ha sempre continuato a lavorare. Ha avuto anche qualche problema di salute. Nel marzo del 2021, non è un mistero, aveva accusato un malore in ospedale a Treviso ed era stato ricoverato in cardiologia. Di seguito si è ripreso. Ha anche ricoperto il ruolo di direttore sociosanitario dell'Usl trevigiana. E proprio nei giorni scorsi è stato nominato direttore della funzione territoriale dell'azienda sanitaria della Marca: si occuperà di rafforzare il ponte tra gli ospedali e la sanità sul territorio. «La mia formazione mentale e sportiva - dice oggi guardando al recente percorso - mi ha permesso di resistere tenacemente senza cadere in quel baratro che in questi contesti inevitabilmente si apre e rappresenta la via verso la depressione senza ritorno». «In questo momento di ritrovata serenità - conclude Rigoli - voglio dedicarmi solo alla famiglia e al mio nuovo incarico professionale. Riservo a un secondo momento ogni mio ulteriore intervento sulla vicenda giudiziaria che mi ha mio malgrado coinvolto».

Mauro Favaro

ASSOLTO ANNI DOPO L'ESPOSTO DI CRISANTI «MA MIO PADRE NON HA FATTO IN TEMPO A VEDERE LA RICONQUISTA DI UNA DIGNITÀ RUBATA»

EX PRIMARIO DI MICROBIOLOGIA
Roberto Rigoli ha diretto il reperto di Microbiologia al Ca' Foncello di Treviso. Ora è stato nominato direttore della funzione territoriale

Tempi lunghi per rimpatriare le salme Protesta delle associazioni marocchine

▶Sit in di protesta il 7 febbraio davanti al Consolato di Verona

IL CASO

PADOVA (ti.gra.) Tempi lunghissimi, anche sette-otto mesi, per poter dare sepoltura nel Paese natio alle salme dei connazionali deceduti nel Nordest. Tra le associazioni marocchine del Triveneto serpeggiano preoccupazione e nervosismo per una situazione che li porterà a manifestare a Verona nella mattinata di venerdì 7 febbraio (dalle 11 alle 13) davanti al Consolato marocchino. La burocrazia italiana però stavolta non c'entra, anzi nel mirino c'è proprio una rigidità considerata eccessiva da parte del Console di Verona, che ha la competenza per il Nordest.

I due casi più clamorosi si sono verificati negli ultimi mesi a Trieste e Padova. Nel capoluogo del Friuli VG dopo il tragico decesso per annegamento di un 24enne marocchino nel giugno scorso i tempi per il via libera al rientro in Marocco sono stati così lunghi che la salma è stata sepolta a Trieste, in un cimitero cattolico. La situazione si è sbloccata solo nei giorni scorsi (sabato 25) dopo le proteste delle associazioni. «C'era un verbale dei carabinieri che affermava senza ombra di dubbio l'identità del ragazzo deceduto - spiega Mohamed Maltof, giornalista di "Jalia 24" - ma al Consolato marocchino di Verona non è bastato, si voleva addirittura l'esame del Dna. Pensate al dolore per una famiglia che chiedeva solo di dare l'ultimo saluto al proprio ragazzo e che l'aveva visto seppellire in un cimitero cattolico, in un modo e in un'area che non rispetta i dettami della nostra tradizione. Al Consolato del Marocco a Milano ci hanno detto che il documento dei Carabinieri era condizione sufficiente per avere il via libera trattandosi di un atto ufficiale di un'autorità del Paese ospitante».

Una situazione analoga si è verificata a Padova dove la salma di un altro giovane marocchino è stata bloccata per mesi. «In questo caso mancava la carta d'identità - ricorda Maltof - e non era bastato nemmeno l'intervento di una zia che è venuta a riconoscerlo ufficialmente».

Le due situazioni ora si sono risolte «ma le Associazioni marocchine del Triveneto - sostiene il portavoce Mohamed Lhjiri - vogliono che queste vicende dolorose non si ripetano. Qui il problema non sono i Comuni o le autorità italiane, ma il nostro Consolato ed è bene che ognuno si assuma le due responsabilità».

DUE SITUAZIONI-LIMITE A TRIESTE E PADOVA. CONTESTATE ECCESSIVA RIGIDITÀ E BUROCRAZIA NELLE PRATICHE DA PARTE DEL CONSOLATO STESSO

L'EMERGENZA

Congo nel caos, la fuga del missionario veneto «Sfiorati dalla morte»

▶La testimonianza del laico vicentino Rigoldi, scampato ai massacri con la moglie incinta: «Proiettili e bombe, grazie a chi prega per noi»

VENEZIA Dall'abisso in cui è precipitato l'ex Zaire, si alza una voce di paura e gratitudine. È quella di Marco Rigoldi, missionario laico della diocesi di Vicenza, puntando sulla videocamera lo sguardo seppure carico di angoscia per rassicurare familiari e amici in Veneto: «Noi siamo traumatizzati perché abbiamo vissuto la morte un bel po' di volte. Sono entrati proiettili in casa. Le bombe sono cadute molto, molto vicino a noi, fino a riuscire a far saltare la terra sopra alla lamiera del tetto. Quindi grazie di tutte le vostre preghiere». Insieme alla moglie Arielle Angelique Maweja, che si trova alla 36esima settimana di gravidanza, il 29enne di Villaverla è scampato ai feroci scontri che infuriano a Goma tra l'esercito della Repubblica democratica del Congo e i ribelli del gruppo armato M23 supportato dal Ruanda.

A GOMA Il laico Marco Rigoldi e la moglie Arielle Angelique Maweja con i bimbi della missione (FACEBOOK)

COMBATTIMENTI

I pesanti combattimenti in corso da domenica hanno causato decine di morti e centinaia di feriti anche tra i civili, oltre che tra i soldati dispiegati pure dall'Onu a sostegno del Congo. «I connazionali a Kinshasa – dice Antonio Tajani, ministro degli Esteri – sono circa 150. Gli altri sono a Goma e alcuni sono riusciti ad andare in Ruanda». Fra questi ultimi ci sono appunto anche Marco e Arielle, con il bimbo in grembo: una giovane famiglia nata nell'ambito della missione *fidei donum* iniziata sette anni fa e proseguita con la costituzione dell'ong Casa Goma, a favore dei bisognosi che vivono nel capoluogo della provincia del Nord Kivu. «Purtroppo – spiega il futuro papà in una lettera diffusa ieri – la situazione nella città è degenerata rapidamente a causa dei continui attacchi dei ribelli, trasformando Goma in un teatro di guerriglia, coinvolgendo anche moltissimi civili. Di fronte a questa emergenza, siamo stati costretti a cercare rifugio a Gisenyi, una città limitrofa già in territorio ruandese». Ma anche quella è stata colpita da spari, colpi di mortaio e ordigni. «Il caos e la violenza ci hanno travolti: esplosioni, proiettili e terrore – prosegue Rigoldi – hanno trasformato quel rifugio in un inferno. Nonostante tutto, la speranza non ci ha mai abbandonato. Le nostre preghiere, unite a quelle di tutti coloro che ci vogliono bene, ci hanno dato forza. Dopo essere rimasti per 6 ore seduti a terra, con un materasso sopra la testa, nel corridoio della casa di una donna straordinaria che ci ha ospitati a Gisenyi ed aver rischiato la morte numerose volte (a causa delle decine di bombe che cadevano a pochi metri da noi), sotto le continue esplosioni e le pallottole abbiamo trovato il coraggio di prendere le valigie e fuggire in macchina a tutta velocità. Con l'aiuto di questa persona, io, e mia moglie Arielle Angelique ed il nostro bambino in arrivo, siamo riusciti a raggiungere Kigali, la capitale del Ruanda».

IL 29ENNE MARCO GUIDA DA 7 ANNI UNA ONG «ARIELLE ANGELIQUE È AL NONO MESE, TROPPO RISCHIOSO UN VIAGGIO IN ITALIA»

PENSIERO

Da lì i due coniugi, «ancora scossi per quanto vissuto e con il pensiero rivolto a tutte le persone rimaste a Goma, nella speranza di poterle riabbracciare presto», hanno voluto ringraziare molte persone e realtà, fra cui l'Unità di crisi della Farnesina, le Ambasciate d'Italia in Congo e in Uganda, la Nunziatura apostolica del Ruanda, «il vescovo Giuliano Brugnotto, il direttore dell'ufficio missionario diocesano Agostino Rigon e tutta la Diocesi di Vicenza che hanno seguito ogni nostro movimento e continuano ad aiutarci». Ma i timori restano. «A causa delle condizioni di Arielle Angelique, un viaggio in Italia sarebbe troppo rischioso, per cui prevediamo di rimanere a Kigali, almeno per ora», confida Marco, che è fratello del pugile professionista Luca Rigoldi. Quello è un territorio tristemente noto anche per l'uccisione, avvenuta il 22 febbraio 2021, dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio con il carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci e l'autista del convoglio Onu sui cui viaggiavano, Mustapha Milambo.

A.Pe.

AL LIDO DI VENEZIA Lo striscione

Striscioni per Trentini «Mancano informazioni»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Dalla casa al Lido, fino al municipio di Mestre, lo striscione è lo stesso e la richiesta è chiara: "Alberto Trentini Libero". Il cooperante di Venezia è detenuto in Venezuela dallo scorso 15 novembre. I consiglieri comunali, d'accordo con i familiari e gli amici del 46enne, hanno promosso la mobilitazione a margine dei lavori di commissione. «Ci auguriamo di avere al più presto sue notizie e che il nostro concittadino torni a casa quanto prima», ha detto la presidente Ermelinda Damiano a nome dell'assemblea. Del caso ha parlato anche il ministro Antonio Tajani: «Stiamo lavorando per avere informazioni che ancora non abbiamo. Sono otto i detenuti italiani, di cui sette hanno passaporto doppio. Abbiamo chiesto la visita consolare, ma la nostra rappresentanza consolare è stata ridotta per volontà del governo venezuelano».

IL CASO

IA, big tech corre ai ripari «DeepSeek deve allarmarci»

▶A Wall Street Nvidia non recupera le perdite. Trump invita le aziende a «trovare soluzioni meno costose e più veloci». Il garante mette nel mirino l'app cinese: «Rischi per i dati italiani»

ROMA «Il lancio di DeepSeek, l'intelligenza artificiale di un'azienda cinese, dovrebbe essere un campanello d'allarme per le nostre industrie, che adesso dovranno concentrarsi al massimo per vincere la competizione». Dopo il lunedì più buio di Nvidia, che dall'annuncio del modello R1 della startup cinese ha perso quasi 600 miliardi di dollari di capitalizzazione (e con lei giù tutti i maggiori titoli tech), Trump risponde più da uomo d'affari che da politico. «Se si possono trovare soluzioni più veloci e meno costose - ha detto - è una buona cosa». Intanto, per chiarire il concetto, in serata dalla Casa Bianca fanno sapere: «Stiamo valutando le implicazioni sulla sicurezza nazionale».

Il confronto è con i giganti statunitensi, che stanno investendo miliardi di dollari per realizzare soluzioni dedicate all'IA laddove a DeepSeek sono bastati 6 milioni per progettare un modello capace di competere sul mercato globale. Ed è proprio questa discrepanza ad aver causato lo scossone finanziario.

I MERCATI

Alle parole di Trump il Nasdaq reagisce inizialmente con un timido segnale di ripresa, con Nvidia che durante la giornata recupera il 2,8% dopo il calo del 17% di lunedì, per poi chiudere con un -0,3%. C'è da mandar giù l'idea che per sviluppare l'IA non servono chip costosissimi né le richieste energetiche di data center scalati fino ad assumere proporzioni mostruose. C'è da capire la convenienza dei 500 miliardi previsti per il progetto Stargate, nato per far viaggiare l'IA di domani, i cui costi appaiono ancor più esorbitanti. Da rivedere le strategie per competere nella guerra tech con la Cina, ora che una startup nata e cresciuta dietro le quinte è riuscita a mettere in crisi un intero modello di business.

INTANTO OPENAI DI SAM ALTMAN RILASCIA UNA VERSIONE DI CHATGPT PENSATA PER IL GOVERNO

Nella foto in alto l'app DeepSeek. In basso il presidente americano Donald Trump

Mentre l'Occidente metabolizza, arrivano intanto le prime reazioni dal mondo tech. «R1 di DeepSeek è un modello notevole, soprattutto per quello che può offrire a quel prezzo. Continueremo ovviamente a offrire modelli migliori. Rinvigorisce avere un nuovo competitor». Le parole di Sam Altman, ceo di OpenAI, che arrivano in risposta al lancio di DeepSeek, accompagnano anche il rilascio di ChatGPT Gov, versione del noto chatbot indirizzata espressamente alle agenzie governative statunitensi. Simile per funzionalità alla versione enterprise disponibile sul mercato da agosto 2023, ChatGPT Gov implementa alcune

caratteristiche pensate per una gestione più efficace della sicurezza e della privacy dei dati. «Riteniamo che l'adozione dell'IA da parte del governo americano – si legge sul sito di OpenAI - possa aumentare l'efficienza e la produttività e sia fondamentale per mantenere e migliorare la leadership globale dell'America in questa tecnologia».

L'AMBIZIONE

Ed è proprio questo il punto centrale della discussione: la leadership. Perché chi arriva primo alla corsa dell'IA di oggi – e su questo gli esperti del settore si sono ormai espressi all'unisono - ha il potenziale per plasmare la società di domani. Nelle parole di Dario Amodei, ceo di Anthropic: «La mia ipotesi è che entro il 2026 o 2027 avremo sistemi di IA che saranno ampiamente migliori di quasi tutti gli esseri umani in quasi tutte le cose». È naturale quindi che la corsa all'IA diventi anche una questione politica. L'amministrazione Trump ha puntato - già dalla sua stessa composizione - tantissimo sulla superiorità tecnologica. E da lunedì si trova tra le mani un panorama IA che si muove al ritmo dettato da DeepSeek. Nelle parole dell'ad di Leonardo, Roberto Cingolani: «Che l'algoritmo funzioni bene e sia più efficiente, con chip più vecchi, è una notizia tecnologicamente rilevante. Ma come verrà utilizzato è un discorso di governance».

Governance che dovrà necessariamente tenere conto del nuovo cambio di passo, specie in materia di protezione dei dati. Perché se la tecnologia del Dragone, dopo aver scosso la borsa americana, livellerà al ribasso l'accesso al mercato dell'IA, la vera discriminante per decidere chi dominerà il mercato non saranno più i chip ma solo ed esclusivamente i dati usati per addestrare i modelli. Chi avrà i migliori dati, e quindi l'accesso a canali di dati unici, vincerà la corsa all'IA. Nelle parole di Marc Benioff, del colosso di cloud computing Salesforce: «Il vero valore, l'ossigeno che dà vita all'IA, risiede nei dati e nei metadati. Proprio come l'ossigeno ci sostiene, i dati alimentano tutto il potenziale dell'IA».

PER L'AD DI LEONARDO ROBERTO CINGOLANI, IL MODELLO DEL DRAGONE «È UNA NOTIZIA TECNOLOGICAMENTE RILEVANTE»

Intanto il Garante per la Privacy italiano ha inviato una richiesta di informazioni alle aziende che forniscono il servizio di chatbot DeepSeek. «L'Autorità, considerato l'eventuale alto rischio per i dati di milioni di persone in Italia - si legge in una nota - ha chiesto di confermare quali siano i dati personali raccolti, da quali fonti, per quali finalità, quale sia la base giuridica del trattamento, e se siano conservati su server collocati in Cina».

Raffaele d'Ettorre

Musk lancia XMoney portafoglio digitale su X

IL SERVIZIO

ROMA Elon Musk allarga i suoi business. Ieri il social X ha comunicato il progetto di XMoney, un portafoglio digitale e di servizi di pagamento, da lanciare nel primo trimestre. Un ulteriore passo in avanti per coronare il sogno del miliardario di una «app per tutto», tra video, messaggistica, telefonate fino ai servizi bancari.

Per XMoney la società di Musk ha scelto come suo primo partner Visa, la maggiore rete di carte di credito americana, ma non sarà la sola a entrare nel progetto. Visa consentirà agli utenti di X di spostare fondi fra i tradizionali conti corrente bancari e il loro portafoglio digitale, oltre a permettere pagamenti peer-to-peer istantanei.

XMoney è il primo passo concreto per portare i servizi finanziari sulla piattaforma di social media anche se in passato, quando l'app si chiamava ancora Twitter, ci aveva già provato l'ex numero uno Jack Dorsey con il Bitcoin. Ma per ottenere lo status di aziende per servizi finanziari negli Stati Uniti richiede molto tempo e, soprattutto, il navigare un panorama normativo complesso. Per oltre un anno Musk ha presentato richieste per ottenere le licenze necessarie per X, e alla fine le ha ottenute. Per il futuro si guarda anche a conti correnti ad alto rendimento.

LA STORIA

Codice aperto e risorse ottimizzate così Wenfeng ha riscritto le regole

ROMA Com'è stato per Turing e Oppenheimer, forse anche di Liang Wenfeng, fondatore di DeepSeek, un giorno faranno un biopic. Gli elementi per una sceneggiatura d'impatto ci sono tutti: l'ingresso in università a soli 17 anni, il passaggio improvviso al mondo della finanza, la corsa all'acquisto di 10mila processori Nvidia allo scoccare delle restrizioni statunitensi. E poi ancora la scalata al business dell'IA, il successo planetario nel giro di una sola notte, il volo a Pechino per parlare con il premier Li Qiang della guerra tech con gli Stati Uniti. Per la stampa di settore oggi la sua storia sembra un'anomalia. Ma a ben vedere in lui scorre il dna della Silicon Valley che fu: riservato e un po' stravagante, si circonda solo di fedelissimi che lo descrivono come uno dei più grandi «pensatori tecnologici nati negli anni '80». E, come i ceo delle startup californiane degli inizi, anche lui vince oggi grazie alla scelta dell'open source. Un codice sorgente aperto, a cui chiunque può accedere, dà oggi alla startup cinese un vantaggio enorme sui competitor, ancorando i tempi dell'innovazione a logiche dettate esclusivamente dallo sviluppo, piuttosto che dalla corsa ossessiva alla commercializzazione che domina la Bay Area odierna. Nelle parole di Pat Gelsinger, ex ceo di Intel: «DeepSeek aiuterà a reimpostare il mondo sempre più chiuso dei modelli di intelligenza artificiale».

LA GENESI

Da dove nasce l'idea di questo nuovo modello? Ironicamente, proprio da quelle restrizioni imposte dagli Usa per impedire episodi del genere. La stretta americana sui chip del 2022 ha fortemente limitato la capacità delle aziende cinesi di competere con il modello Silicon Valley. Da qui, l'intuizione di Wenfeng: se non puoi vincere, cambia le regole del gioco. Ed ecco che DeepSeek rimette mano ai grandi modelli linguistici (LLM) che sorreggono tutta l'impalcatura

LA FILOSOFIA DELLA STARTUP CONTRAPPOSTA A QUELLA CHIUSA DELLA SILICON VALLEY. MA ORA LA SFIDA È SULLA RACCOLTA DEI DATI

Liang Wenfeng, creatore di DeepSeek

IA, con l'obiettivo di snellirli. Dove ChatGPT lavora con numeri a virgola mobile a 32 bit, i cinesi usano numeri a 8 bit, risparmiando il 75% di memoria. Dove la maggior parte degli LLM, incluso GPT-4, tiene attivi tutti i parametri h24, l'architettura rivisitata da Wenfeng attiva solo 37 dei suoi 671 miliardi di parametri alla volta. Dove i LLM tipicamente producono il testo un token (cioè un blocco) alla volta, DeepSeek elabora più token contemporaneamente, raddoppiando così la velocità. Ed ecco che si raggiunge un sistema che è il 95% più economico di ol di OpenAI. Un sistema a cui non servono più 100 milioni di dollari per l'addestramento di un'IA (ne bastano 6), né 100mila gpu (i cinesi ce la fanno con duemila), né costosissimi data center.

LA CAPACITÀ

Dal punto di vista delle funzionalità, siamo a quanto ci ha già abituati a fare ChatGPT: possiamo porre domande e ottenere risposte dal chatbot, che può anche effettuare ricerche sul web, tradurre in tutte le lingue e sintetizzare mail e pagine internet. E anche se nei test di valutazione il modello R1 non raggiunge ancora in pieno le performance di GPT-4, la sua forza maggiore ad oggi sta nell'aver dimostrato che c'è un'altra via per vincere la corsa all'IA, cioè ripensare i modelli per ottimizzare le risorse. E nulla esclude che da qui a breve si moltiplicheranno gli attori che sposano questa filosofia. C'è un grosso paletto però con cui dovrà scontrarsi chiunque scelga di adottare DeepSeek: il modello R1 deve necessariamente allinearsi ai «valori fondamentali del socialismo» e non può parlare ad esempio della questione taiwanese né del massacro di piazza Tiananmen, né di altri argomenti giudicati controversi dal PCC. Ma open source significa anche poter aggirare più in là la censura governativa implementando soluzioni alternative.

Altro grosso limite riguarda il flusso dei dati. Dalle prime analisi, sembra che il software raccolga diverse informazioni per poi inviarle in Cina. Molte di più, dicono gli analisti, di quelle smistate da TikTok, che ha schivato il ban negli Usa solo dopo aver negoziato il passaggio a un servizio di cloud hosting statunitense. «Stiamo valutando le implicazioni sulla sicurezza nazionale di DeepSeek», commenta la Casa Bianca. DeepSeek non risponde alle richieste di commento e intanto continua con i lanci. Ieri ha svelato Janus Pro, un modello di Ia generativa per la produzioni di immagini che ha già battuto Dall-e 3 di OpenAI e Stable Diffusion Xl di Stability AI. Per Wenfeng l'obiettivo adesso è «smettere di inseguire e iniziare a guidare la corsa all'IA». Della privacy, forse, si occuperà più in là.

R. d. E.

CARNEVALE

A Venezia il Carnevale nel segno di Casanova parte da San Valentino

▶Gli eventi inizieranno in anticipo venerdì 14 febbraio e il tema di quest'anno è il Settecento. Non ci sarà il "volo dell'angelo", confermata l'elezione della Maria

VENEZIA È l'anno di Giacomo Casanova e questa edizione del Carnevale di Venezia non poteva che omaggiare uno dei personaggi più rappresentativi della Serenissima, anche se ingiustamente ricordato dai più come un libertino e poco altro. L'anno di celebrazioni avrà proprio il compito di esplorarne la figura da un punto di vista multidisciplinare, poiché Casanova non lo si può inquadrare in una sola categoria. Pensiamo ad esempio alla sua grande produzione letteraria, per lo più in lingua francese. Per Carnevale, però, il compito sarà più semplice visto che il tema sarà il tempo di Casanova, ovvero il Settecento, secolo di decadenza per Venezia ma anche di massimo splendore per le arti e il divertimento.

«Con questo titolo - spiega il direttore artistico del Carnevale Massimo Checchetto - vogliamo racchiudere un arco di tempo molto ampio, perché il Settecento è un secolo che ha segnato la nostra storia. Casanova è incarnazione del gioco, dell'amore e della follia, ha attraversato da protagonista quell'incredibile secolo che è l'età d'oro dello spettacolo e dell'arte, basti pensare al teatro barocco, l'inizio della scenografia moderna ancora oggi inarrivabile».

INIZIO

Ieri nel municipio di Ca' Farsetti la presentazione, con il delegato del sindaco alla tutela delle Tradizioni, Giovanni Giusto, a fare gli onori di casa. Oltre a Checchetto, presenti anche l'amministratore unico e il direttore operativo di Vela (la società cui il Comune ha delegato i grandi eventi), Piero Rosa Salva e Fabrizio d'Oria. In più, i rappresentanti delle associazioni e degli artisti che rendono possibile tutto questo.

Quest'anno l'apertura del Carnevale, che di solito cade di sabato, sarà anticipata a venerdì 14 febbraio, per cominciare festeggiando San Valentino in piazza San Marco. Durante la serata, gli innamorati potranno spedire le loro dediche ad amore@carnevale.venezia.it e chi sarà selezionato per l'originalità del messaggio, sarà chiamato a salire sul palco a "gridare" il proprio amore.

Nei tre week end e durante la settimana grassa, la piazza sarà sempre protagonista con il grande palco (riprodotto anche a Mestre) che sarà un omaggio alla scenografia del teatro barocco e a Casanova, con la sua maschera gigante al centro di tutto.

UNA FESTA PER TUTTI

Ci sono certamente le grandi e ricche feste nei palazzi, quelle in cui è difficile, se non impossibile, entrare. Però tra il 14 febbraio e il 4 marzo Venezia offrirà tante cose a libera fruizione nonché iniziative nei musei e nei teatri. Insomma, chi vorrà divertirsi non avrà che l'imbarazzo della scelta, sia che si mascheri che si dedichi al safari fotografico per catturare i meravigliosi costumi la cui preparazione dura spesso un anno intero.

Come è accaduto negli ultimi anni non ci sarà per motivi di sicurezza e per evitare assembramenti, il Volo dell'Angelo in piazza, e l'apertura del Carnevale sarà affidata al corteo acqueo in maschera in canal Grande e alla Festa veneziana in campo de l'Erbaria a Rialto a dare il via alle danze tra coriandoli, balli e piatti - dolci e salati - della tradizione.

E poi, per continuare con le tradizioni, ci sarà la festa delle Marie, ripristinata dal compianto regista Bruno Tosi, patrocinata dal *Gazzettino* e organizzata dall'associazione Venezia è. Dodici ragazze provenienti dall'area metropolitana di Venezia saranno scelte per impersonare le protagoniste di tutti i momenti del Carnevale, ma sarà alla Fenice che lunedì 3 marzo saranno elette la Maria dell'anno e la Maria dei lettori del *Gazzettino*. Ma ci saranno anche la commedia dell'Arte nei campi e i mercatini di golosità.

All'Arsenale torna lo spettacolo serale sull'acqua, che l'anno scorso ha totalizzato 30mila spettatori, ovviamente dedicato a Casanova. Sempre all'Arsenale, all'interno delle Tese (gli antichi capannoni dove venivano realizzate le navi o parti di esse) torna il polo notturno per i più giovani: disco fino a notte fonda nei fine settimana.

Michele Fullin

Turismo in piazza San Marco in crescita del 15% nel 2024

2,5 milioni di visitatori per Basilica e campanile

Visitatori in aumento per la Basilica di San Marco, in calo per il campanile, nel corso nel 2024. 1.944.022 gli accessi registrati nel primo caso, 667.413 nel secondo. Rispettivamente il 15 % in più e in meno, rispetto al 2023. Sono i primi dati su cui sta lavorando la Procuratoria di San Marco, in vista di una riorganizzazione del sistema di ingressi, che punta a potenziare le prenotazioni online per ridurre code e disagi. Va detto che il calo dei visitatori del campanile si spiega con la chiusura per i lavori di restauro della cella campanaria.

Gli eventi d'inverno

L'ANNIVERSARIO

Moretti Polegato e il polo sulla neve «Cortina ha un'occasione "olimpica": deve copiare il glamour di St Moritz»

A sinistra un incontro di polo sulla neve e sopra Giancarlo Moretti Polegato

«La mia pelliccia gialla? È una Louis Vuitton»: il ragazzo afroamericano arrivato da Philadelphia per trascorrere le vacanze in Svizzera tra le cime innevate della Valle Engadina non si schermisce per la domanda, anzi mostra orgoglioso il ricercato outfit in pendant con gli stivali. In fondo, il turista d'Oltreoceano è in buona compagnia, il glamour è uno dei *fil rouge* (insieme allo sport e alle bellezze naturali) della tre giorni dedicata alla Snow Polo World Cup, la competizione massima della disciplina che si svolge ogni anno sul lago ghiacciato di St. Moritz. E che nel 2025 ha raggiunto un traguardo importante: quarant'anni. Non solo. Quella andata in scena da venerdì 24 a domenica 26 gennaio è stata l'edizione più vista di sempre con 26.200 spettatori e un indotto di 25 milioni.

Numeri significativi per uno sport (non così di nicchia, a quanto pare) come quello del polo sulla neve nato proprio a St. Moritz nel 1985 da un'idea di Reto Gaudenzi, imprenditore alberghiero 68enne. Gaudenzi è stato giocatore di hockey su ghiaccio, bobbista e membro della squadra nazionale di bob. Poi in Spagna il colpo di fulmine con il polo. L'imprenditore, nato proprio in Engadina, è diventato un campione dello sport che si gioca a cavallo muniti di una mazza di bambù. E quarant'anni fa l'idea: «Inventiamo la versione sulla neve». Da allora, lo snow polo è stato esportato all'estero, anche a Cortina. Ma i mondiali continuano a svolgersi ogni anno sul lago ghiacciato di St. Moritz dove il "papà" li ha inventati.

BOLLICINE VENETE

Nel 2022 poi la novità. Turisti da tutto il mondo e appassionati di polo iniziano a godersi i match sorseggiando prosecco, le bollicine made in Veneto e Friuli Venezia Giulia - conosciute a livello planetario - che si sono andate ad affiancare a quelle dello champagne. Uno degli sponsor della manifestazione è infatti Villa Sandi, l'azienda vitivinicola trevigiana, leader nella produzione di vini e di Prosecco Docg e Doc di proprietà della famiglia Moretti Polegato. «Siamo qui da quattro anni, ormai è un appuntamento che non possiamo mancare - ha spiegato il presidente Giancarlo Moretti Polegato davanti all'affollato stand veneto -. Con il prosecco siamo già presenti in 130 paesi e un evento così esclusivo è un'ottima vetrina per far conoscere ancora di più all'estero non solo le nostre bollicine ma anche il territorio in cui vengono prodotte, diventato patrimonio dell'Unesco. Per i quarant'anni della coppa del mondo abbiamo scelto un Asolo Docg, che insieme al Conegliano Valdobbiadene, è il prodotto più pregiato».

I CAMPIONATI MONDIALI DELLA DISCIPLINA ATTIRANO SPETTATORI E INCASSI, ALZANDO L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO MONTANO

Insomma, il jet set internazionale che da anni frequenta la manifestazione sportiva non si accontenta più del solo "cugino francese" e ha richiesto le nostre bollicine. «Prosecco e champagne non sono in concorrenza - continua Moretti Polegato - ma convivono tranquillamente. Il nostro vino incontra il gusto di tutti, perché è versatile e si abbina a tutte le cucine. Ora l'obiettivo è espanderci in Asia e nel Far East. Siamo soddisfatti anche per il successo del prosecco rosée che oggi rappresenta il 10 per cento di tutta la denominazione e in cui io ho creduto tanto. Ormai il prosecco è un brand mondiale, ha chiuso anche il 2024 in espansione. Serve solo valorizzarlo come qui a St. Moritz».

Presente all'evento anche Diva Moretti Polegato, figlia del presidente e responsabile dell'export in Usa, Uk e Messico: «Per noi l'esportazione pesa per il 65%. Abbiamo scelto di essere qui perché da sempre la mia famiglia è appassionata di cavalli e per i quarant'anni della Snow Polo World Cup abbiamo realizzato un'etichetta ad hoc con il giocatore di polo a cavallo».

25 milioni
È il giro di affari intorno alla Snow Polo World Cup di St. Moritz

26.200
Il numero delle presenze quest'anno alla manifestazione sportiva, il più alto di sempre

MODELLO

Il 2026 sarà l'anno delle olimpiadi Milano-Cortina. E il presidente Moretti Polegato lancia un appello: «Cortina deve seguire il modello St. Moritz. Qui hanno realizzato una grande attività di marketing rendendo questa località un'attrazione nel mondo. Noi il prossimo anno abbiamo questa opportunità e non dobbiamo lasciarcela scappare. Cortina deve diventare un posto conosciuto a livello planetario per lo sci, la cucina e i vini».

Per adattare lo sport del polo alla neve, l'ideatore ha dovuto cambiare più di qualcosa. «Prima di tutto - spiega Gaudenzi - abbiamo inventato uno speciale calzare per i cavalli in modo che la neve non si annidi tra lo zoccolo e il ferro. Anche la palla è particolare, in plastica con una doppia camera d'aria per evitare che scoppi. I cavalli poi devono allenarsi per correre in quota. Qui siamo oltre i 1.800 metri e come le persone devono abituarsi». Sul campo da gioco ghiacciato si sono confrontate sei squadre provenienti da 11 nazioni diverse: The Kusnacht Practice (i vincitori), World Polo League, Flexjet, Mackage, Azerbaijan e Taos. Sugli spalti, tifosi da tutto il mondo: «Vengo dall'Illinois e sono una giocatrice di polo, questa competizione è spettacolare». E ancora: «Io e mio marito siamo del Massachusetts, eravamo qui vicino a sciare e non potevamo perderci la gara». Appuntamento dunque al prossimo anno, già confermate le date dal 30 gennaio al 1 febbraio per la Snow Polo World Cup 2026. Turisti avvisati.

Emiliana Costa

Economia

Borse del 28/1/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.147	-0,12% ▼	Londra (Ft100)	8.533	+0,35% ▲	New York (Dow Jones)*	44.828	+0,26% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.455	+0,31% ▲	Parigi (Cac 40)	7.897	-0,12% ▼	New York (Nasdaq)*	19.667	+1,68% ▲
Francoforte (Dax)	21.430	+0,70% ▲	Tokio (Nikkei)	39.016	-1,39% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.237	+0,20% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 29 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	109
Euribor 3m	2,6%
Euribor 6m	2,5%
Euribor 12m	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04 ▼
Sterlina	0,83 ▼
Yen	155,64 ▲
Franco Svizzero	0,94 ▼
Renminbi	7,48 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,613%
3 m	2,477%
6 m	2,517%
1 a	2,476%
3 a	2,657%
10 a	3,649%

METALLI

	Gr
Oro	85,22 €
Argento	0,94 €
Platino	29,09 €
Litio	10,29 €/Kg
Silicio	1.403,39 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	644
Marengo	511
Krugerrand	2.735
America 20$	2.640
50Pesos Mex	3.310

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,44 € ▲
Petr. WTI	73,70 $ ▲
Energia (MW)	137,89 € ▲
Gas (MW)	48,46 € ▲

Mediobanca, cda contrario a Mps ma in Borsa il titolo cade del 4,4%

▶Calo in Borsa di Piazzetta Cuccia dopo la decisione (a maggioranza) del consiglio di respingere l'offerta di Siena
Fonti finanziarie: ovvia la natura industriale della business combination, garantita l'identità della banca milanese

IL CONSOLIDAMENTO

ROMA Nel giorno in cui il cda di Mediobanca ha rigettato l'ops di Mps «non concordata e fortemente distruttiva di valore», la Borsa ha bocciato il titolo della banca milanese, che ha chiuso in calo del 4,36% a 15,78 euro, dimostrando di non condividere le motivazioni dell'arrocco.

La posizione è stata approvata a maggioranza, essendosi astenuti Sandro Panizza e Sabrina Pucci, ma gli argomenti a suo sostegno sono stati ritenuti, evidentemente, inconsistenti. A partire dalla constatazione che l'ops «non abbia valenza industriale». L'operazione ha un razionale preciso perché mette a fattor comune le fabbriche prodotti di Mediobanca (private & investment banking, wealth management e credito al consumo) con la piattaforma retail delle 1.300 filiali di Mps. La *business combination* consentirebbe alla banca milanese di recuperare la propria identità, quella di istituto di medio credito a sostegno del sistema. Come noto, a seguito della legge bancaria del 1936, che divise il credito a breve da quello a medio e lungo termine, Mediobanca optò per questo secondo modello, approvvigionandosi della liquidità grazie alla raccolta delle tre ex bin azioniste (Comit, Credit, Banca Roma) che consentiva di finanziare il mondo industriale. Con la privatizzazione dell'istituto (1956), venne tagliato il cordone con le ex bin, e non sono state più trovate soluzioni sostitutive per la raccolta.

Palazzo Visconti-Ajmi, la sede di Mediobanca

IL PECCATO D'ORIGINE

Se andasse in porto l'ops del Monte, Mediobanca tornerebbe a contare su una provvista consistente attraverso gli sportelli dell'istituto senese. La complementarietà delle due strutture fa sì che l'Antitrust, al contrario di quanto avvenuto di recente in altre operazioni similari (vedi Intesa-Ubi con oltre 600 filiali dismesse), non dovrebbe ordinare tagli di agenzie, né ci sarebbero ricadute sull'occupazione. Questo spiega la reazione positiva di Lando Sileoni, leader della Fabi, il sindacato dei bancari: «È la prima volta che un'operazione simile non produce esuberi, né tra i dipendenti di Mps né tra quelli di Mediobanca». Fonti finanziarie ribattono alle critiche di Piazzetta Cuccia. «La natura industriale della *business combination* proposta è talmente ovvia che la stessa Mediobanca ha deciso di includere da tempo nel proprio perimetro il credito al consumo, e non si tratta certamente di un'attività legata all'investment banking» ma «molto più nelle corde di una banca commerciale». Non sarà quindi l'ops «a pregiudicare l'identità», a cui le attività di investment banking e wealth management contribuiscono «all'utile netto solo per il 35%, pressoché quanto Compass (30%). La parte del leone la fanno gli utili di Generali, che contribuiscono a circa il 40% del risultato netto di Mediobanca, sul quale impattano negativamente i costi delle funzioni centrali».

LE INCONGRUENZE

Il documento rilasciato dopo il cda di Mediobanca fa riferimento a una presunta «copiosa perdita di clienti», senza specificare sulla base di quali elementi obiettivi avverrebbe. La stessa natura apodittica delle affermazioni riguarda il passaggio sulla «perdita delle migliori risorse umane» del gruppo. Anche le preoccupazioni sull'indipendenza di Piazzetta Cuccia non hanno convinto i mercati e parte degli analisti, tenuto conto che i soci storici rimarranno a presidio della stabilità. Dal punto di vista della reputazione, messa in discussione nella nota del board, la bollinatura della Dg Comp è la conferma inequivocabile che Mps sia un istituto in salute. D'altra parte il suo valore è fissato ogni giorno dalla Borsa, circostanza che rende opinabile, se non incomprensibile, l'asserita «difficoltà a determinare il valore intrinseco dell'azione della Banca Mps».

Il terzo polo bancario, secondo la nota di Mediobanca, non prevede sinergie di costi, che tuttavia non sono l'obiettivo dell'offerta. In ogni caso, uno dei risparmi potrebbe derivare dagli emolumenti del top management, dove emerge una forte differenza tra Siena e Milano. Dagli ultimi bilanci si evidenzia che il presidente Mps Nicola Maione prende 110 mila euro, Luigi Lovaglio 947 mila euro annui, a causa del *salary cap* (tetto sugli stipendi risalenti alle prescrizioni dell'Europa), mentre al 30 giugno 2024, il presidente di piazzetta Cuccia Renato Pagliaro guadagnava 928.799 euro, il dg Francesco Saverio Vinci 3,7 milioni, l'ad Alberto Nagel 4,5 milioni, in calo rispetto ai 5,8 milioni dell'anno prima in quanto la parte variabile legata ai risultati è scesa.

SECONDO IL PIANO LA RACCOLTA ATTRAVERSO UNA RETE CAPILLARE DI FILIALI RESTITUIRÀ A MILANO IL SUO RUOLO ORIGINARIO

Proseguono intanto le manovre tra gli azionisti: ieri la famiglia Doris ha apportato un altro 0,23% pari a ulteriori 1,88 milioni di azioni all'accordo di consultazione, la sua partecipazione è quindi salita a 8 milioni di azioni (0,96% del capitale sociale). L'accordo parasociale, che non vincola al voto i suoi aderenti, sale all'11,62%.

Rosario Dimito

Acea entra nella gestione dell'acqua in Sicilia

Fabrizio Palermo, ad di Acea

LA GARA

ROMA Ora è ufficiale: Acea, il gruppo guidato da Fabrizio Palermo, sbarca in Sicilia, rafforza la leadership nell'idrico, e amplia la sua presenza nel territorio italiano, dove già conta oltre dieci milioni di utenti serviti in sei regioni. Sarà dunque il raggruppamento temporaneo di imprese formato da Acea Molise (controllata da Acea) e dalla catanese Cogen, il socio privato di Aretusacque spa, la società mista che sarà partecipata al 51% dai Comuni del territorio. La società si occuperà della gestione del Servizio idrico integrato (SII) di 19 comuni nella provincia di Siracusa e la concessione avrà una durata di 30 anni. A chiudere il dossier è la delibera del commissario dell'Assemblea territoriale idrica di Siracusa Rosaria Barresi del 27 gennaio che dichiara «efficace ai sensi dell'art 32 comma 7 del D. Lgs 50/2016 l'aggiudicazione della gara in oggetto, disposta con deliberazione n. 2 del 6 settembre 2024». La gara ha un valore stimato di oltre 1,2 miliardi e riguarda la gestione di circa 2.000 chilometri di rete idrica, di circa 1.300 km di rete fognaria, di 166 mila utenze idriche, pari a 390 mila abitanti serviti. Gli investimenti previsti ammontano a 366 milioni.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,242**	0,49	2,156	2,311	8150817
Azimut H.	**25,620**	0,39	24,056	25,672	782743
Banca Generali	**48,700**	-1,06	44,818	49,202	179210
Banca Mediolanum	**12,800**	0,55	11,404	12,839	917731
Banco Bpm	**8,390**	-0,12	7,719	8,405	9567681
Bper Banca	**6,520**	-0,46	5,917	6,625	12479176
Brembo	**8,915**	0,43	8,689	9,144	436037
Buzzi	**39,020**	-0,10	35,568	39,536	296342
Campari	**5,690**	1,64	5,400	6,053	9401751
Enel	**6,790**	0,46	6,657	7,167	27180944
Eni	**13,432**	0,16	13,359	14,084	9807528
Ferrari	**410,300**	0,44	404,270	424,345	338976
FinecoBank	**18,095**	-0,49	16,664	18,187	1446807
Generali	**29,960**	-0,96	27,473	30,210	5721285
Intesa Sanpaolo	**4,194**	0,43	3,822	4,197	59796394

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,705**	1,24	5,374	5,649	2633462
Leonardo	**29,240**	0,14	25,653	29,523	1910604
Mediobanca	**15,780**	-4,36	14,071	16,476	8387653
Monte Paschi Si	**6,206**	-2,45	6,406	7,149	33367550
Piaggio	**2,148**	0,37	2,101	2,206	539034
Poste Italiane	**14,465**	-0,10	13,660	14,443	1380452
Recordati	**57,500**	1,23	51,352	56,463	422629
S. Ferragamo	**7,210**	-0,35	6,631	7,388	133067
Saipem	**2,310**	-3,02	2,389	2,761	35868206
Snam	**4,510**	1,12	4,252	4,457	12091919
Stellantis	**12,830**	-1,17	12,040	12,943	22787236
Stmicroelectr.	**23,590**	-3,20	23,273	25,570	5018586
Telecom Italia	**0,310**	3,06	0,287	0,306	57620840
Tenaris	**18,185**	-2,44	18,310	19,042	2300233
Terna	**7,926**	1,64	7,615	7,864	5273730
Unicredit	**44,275**	0,98	37,939	44,167	8970341
Unipol	**12,850**	-0,54	11,718	12,984	1398738

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,785**	-0,54	2,699	2,796	59829
Banca Ifis	**21,100**	-1,59	21,009	22,744	180943
Carel Industries	**18,960**	-0,94	17,545	19,361	84200
Danieli	**24,500**	0,00	23,774	25,368	56060
De' Longhi	**32,560**	1,88	28,636	32,523	123551
Eurotech	**0,882**	-1,34	0,783	1,082	155631
Fincantieri	**7,286**	-2,65	6,897	7,719	717357
Geox	**0,441**	-0,34	0,414	0,506	279886
Hera	**3,484**	-0,63	3,380	3,559	2583549
Italian Exhibition Gr.	**7,480**	1,08	6,770	7,587	1457
Moncler	**61,200**	-0,42	49,647	61,919	820496
Ovs	**3,338**	0,12	3,179	3,391	413663
Piovan	**13,950**	0,36	13,885	13,945	10628
Safilo Group	**0,987**	-0,10	0,924	1,002	351634
Sit	**1,065**	0,00	0,918	1,208	30531
Somec	**10,050**	-0,99	9,952	11,680	4602
Zignago Vetro	**9,910**	0,61	9,213	9,916	42735

In H - Farm un "laboratorio" per esplorare i diversi futuri

▶Al via corsi per studenti universitari, manager e in prospettiva amministratori locali per approfondire nuove tecnologie e metodologie, pronte anche alleanze internazionali

L'INIZIATIVA

MESTRE Prevedere il futuro, non con la sfera di cristallo o le quartine di Nostradamnus. Ma con metodo scientifico, partendo dalle condizioni esistenti. Apre all'H-Farm di Roncade un vero e proprio "Laboratorio" (H-Farm Futures Lab) rivolto a studenti universitari, ma anche a imprese e in prospettiva ad amministratori locali, per offrire loro gli strumenti per pianificare e programmare.

Esigenza non trascurabile, ora più che mai, con scenari economici, politici e sociali incerti. «Il rischio - spiega Mattia Crespi, direttore H-Farm Futures Lab, esperto in trasformazione digitale ed strategia dell'innovazione - è che l'incertezza che stiamo vivendo, porti a una visione di breve respiro, per non dire concentrata sull'attuale. Una strategia "di difesa" che non paga. Invece, con Riccardo Donadon e lo staff di H-Farm vogliamo dare proprio una prospettiva di medio lungo termine. In economia e in politica dobbiamo riscoprire la progettazione, saper anticipare i tempi, indirizzare le scelte verso obiettivi chiari. Perché il futuro si gioca oggi, proprio in questa situazione incerta: chi uscirà prima con le idee chiare, avrà posizioni di vantaggio».

L'H-Farm Futures Lab è già partito e prende le mosse dagli insegnamenti e dalle metodologie dell'Insitute for The Future di Palo Alto, nella Silicon Valley, dove Crespi si è formato. «Quando parliamo di scenari futuri - spiega - dobbiamo sapere che, con realismo, non possiamo dare "sicuramente andrà così". Ma dire "oggi la situazione è questa e ci sono questi possibili scenari", possiamo fornire gli strumenti per analizzare come andranno le cose. Sarà poi ogni azienda, ogni organizzazione, ogni istituzione a calare questi scenari nella propria realtà, parametrandola alle proprie capacità. Quello che noi vogliamo insegnare, sono le metodologie della "scienza delle previsioni", dare gli strumenti». La presentazione del Futures Lab (non a caso si parla di "futuri" e non di "futuro") spiega che il progetto fornisce "una gamma di strumenti e processi per supportare ogni fase del ciclo di innovazione, dando maggiore potere sviluppare la propria pratica di previsione e applicarla a questioni critiche nella propria vita personale, organizzazione, comunità o lavoro". La previsione, insomma, non riguarda la previsione del futuro: ci sono semplicemente troppe variabili e interdipendenze per prevedere con precisione il mondo 5, 10 o più anni a venire. Invece, implica immaginare molteplici potenziali futuri.

MATTIA CRESPI Direttore del Futures Lab di H - Farm

EVENTI

Il Futures Lab si articolerà in corsi di previsione futura per gli studenti, corsi di formazione aziendale basati sulla metodologia della previsione futura, sessioni di pianificazione degli scenari futuri per i clienti aziendali, sessioni di previsione dell'adozione delle tecnologie emergenti per i clienti aziendali, creazione di modelli dal laboratorio del futuro, prototipi di modelli futuri al servizio delle aziende, partenariati internazionali con centri di conoscenza. Saranno poi realizzati eventi aziendali con attori e aziende internazionali. Ogni anno H-Farm organizzerà un evento internazionale sull'innovazione e sulla tecnologia emergente.

Davide Scalzotto

Eurointerim

Fatturato a 128 milioni Formazione all'estero

Eurointerim: fatturato 2024 a 128 milioni per un aumento di quasi il 4%. L'Agenzia per il lavoro padovana ha servito più di 2500 aziende, con 9234 contratti di lavoro. Il 23% dei lavoratori ha meno di 25 anni e il 36% sono donne. «Nel 2025 prevediamo - afferma il presidente Luigi Sposato – l'apertura di filiali ma anche la formazione all'estero di lavoratori stranieri».

Golden Goose, Blue Pool socio al 12% per crescere

MODA

VENEZIA (m.cr.) Nuovo socio al 12% per Golden Goose. Si tratta di Blue Pool Capital, società di investimento e family office con sede a Hong Kong fondato da Joe Tsai, presidente del gruppo Alibaba. I fondi che fanno riferimento a Permira continuano a detenere la maggioranza del gruppo veneziano delle sneakers. «La transazione – si legge in una nota di Golden Goose – è stata negoziata e concordata poco dopo la decisione del gruppo di rinviare l'Ipo prevista per giugno 2024». La valutazione complessiva dell'azienda sarebbe stata superiore a quella dell'Ipo. L'approdo in Borsa resta comunque un'opzione per l'azienda veneziana ma solo quando ci saranno le giuste condizioni di mercato.

Nei nove mesi conclusi a settembre 2024, Golden Goose ha registrato una crescita dei ricavi del 12% su base annua, arrivando a 466 milioni di euro, e una crescita dell'ebitda rettificato dell'11%, trainata principalmente dalla performance del canale diretto, cresciuto del 18%. Il marchio nel periodo ha messo a segno un Ebit rettificato di 118,5 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto ai nove mesi del 2023.

PARTNER STRATEGICO

«Diamo un caloroso benvenuto a Blue Pool Capital come partner strategico nel nostro viaggio per ridefinire il lusso – dichiara in una nota Silvio Campara, Ad di Golden Goose –. Questa partnership riflette la forza del nostro brand e l'incredibile community globale di Dreamers che abbiamo costruito. Con l'esperienza di Blue Pool, le sue profonde connessioni negli Stati Uniti e in Asia, e il suo impressionante portafoglio di investimenti nel settore sportivo, spingeremo ancora oltre i confini del nostro sogno. Insieme, accelereremo la nostra crescita attraverso l'innovazione, continuando a offrire esperienze uniche e autentiche alla nostra community». Oliver Weisberg, Ad di Blue Pool Capital, entrerà a far parte del cda della società fondata a Marghera nel 2000: «Crediamo molto in Golden Goose e nel suo management team - e il suo posizionamento all'intersezione tra lusso e abbigliamento sportivo è davvero unico. Non vediamo l'ora di aggiungere valore al di là del nostro finanziamento per sostenere Silvio e il grande team di Golden Goose mentre liberano il pieno potenziale del brand».

Gibus

Terra Holding, offerta per l'uscita dalla Borsa

Terra Holding, già socio di controllo con il 79,95% di Gibus, ha lanciato un'offerta d'acquisto sul restante capitale della società padovana quotata a Piazza Affari per l'uscita dal listino. Il prezzo dell'Opa è di 10 euro per azione. Il titolo Gibus ha guadagnato ieri il 14,98%. Terra Holding è controllata dalla famiglia Bellin.

Ricavi De' Longhi a 3,5 miliardi Previsioni positive per il 2025

IL BILANCIO

VENEZIA De' Longhi chiude il 2024 con ricavi preliminari a quota 3,5 miliardi (+ 13,7%) e quest'anno "vede" un'espansione fatturato tra il 5 e il 7%.

Il gruppo trevigiano dei piccoli elettrodomestici e delel macchine del caffè nel quarto trimestre ha segnato un fatturato di 1,3 miliardi (+ 17,7% sullo stesso periodo del 2023).

Lo ha reso noto la società in un comunicato, segnalando una significativa accelerazione dei trend di crescita organica nelle principali categorie del comparto domestico (+ 12%), nonché al consolidamento de La Marzocco a partire da marzo 2024. Dal punto di vista geografico, l'azienda ha registrato un incremento del fatturato in tutte le aree.

«Come anticipato nel corso dell'anno, ci attendiamo di realizzare un miglioramento della marginalità e una solida generazione di cassa, rafforzando ulteriormente le risorse a disposizione per cogliere eventuali opportunità di crescita esterna, in linea con la diversificazione del portafoglio brand avvenuta in modo strategico negli ultimi anni», ha spiegato l'Ad Fabio De' Longhi.

Nel 2025, il consolidamento delle dinamiche di crescita, il lancio di nuovi prodotti e le nuove campagne media, «ci portano a stimare un fatturato in espansione tra il 5% ed il 7% per il nuovo perimetro». Per quanto riguarda la marginalità del 2024, «visto il trend di crescita e tenuto conto degli investimenti in comunicazione sostenuti nel trimestre a sostegno dei recenti lanci di prodotto, stimiamo un Ebitda rettificato intorno ai 555 milioni di euro».

TREND

«Nel 2024 il gruppo ha conseguito un robusto aumento del fatturato pari al 14%, in accelerazione al 18% nell'ultimo trimestre sostenuto da una significativa crescita a perimetro costante, oltre che del consolidamento de La Marzocco che conferma il positivo momentum visto nell'anno - spiega ancora De' Longhi -. L'evoluzione dei ricavi ha confermato per il sesto trimestre consecutivo il trend di crescita strutturale sul caffè ed il rinnovato interesse per il mondo della nutrition, ed ha evidenziato negli ultimi tre mesi una crescita del comparto household pari a circa il 12%. Questi risultati dimostrano nuovamente la capacità del gruppo di cogliere le opportunità di un mercato in strutturale espansione, grazie anche all'efficacia degli investimenti dedicati all'innovazione e alla comunicazione sui brand».

L'AD DEL GRUPPO: «CI ATTENDIAMO UN MIGLIORAMENTO DELLA MARGINALITÀ, PIÙ RISORSE PER ACQUISIZIONI»

Dati preliminari di Safilo, frenano le vendite nette

I CONTI

VENEZIA Safilo in frenata nel 2024. Le vendite preliminari del gruppo padovano degli occhiali sono state pari a 993,2 milioni di euro, registrando un calo complessivo del 2,3% a cambi costanti e del 3,1% a cambi correnti rispetto al 2023. La contrazione è dovuta alla «fine della licenza Jimmy Choo», spiega una nota. Al netto di questo impatto, l'andamento delle vendite è stato leggermente positivo, trainato dalla solidità e resilienza del business europeo. Il gruppo Safilo nel 2023 ha realizzato un fatturato netto di 1.024,7 milioni. Titolo piatto in Borsa.

Nel quarto trimestre ricavi migliorati rispetto ai precedenti trimestri dell'anno, evidenziando una contrazione dell'1,1% a cambi costanti e dell'1,6% a cambi correnti, a cui ha contribuito in particolare la ripresa dei mercati emergenti.

La performance annuale per area geografica ha evidenziato una crescita dell'1,6% a cambi costanti per l'Europa, mentre il mercato nord americano ha registrato una contrazione del 5,2% a cambi costanti. Nell'esercizio, i ricavi in Asia e Pacifico e nel resto del mondo hanno registrato, a cambi costanti, una flessione rispettivamente del 2,1% e del 5,9%. La marginalità industriale lorda dell'esercizio è stata pari al 59,7% delle vendite, in miglioramento di 100 punti base rispetto al risultato rettificato raggiunto nel 2023.

A livello di margine operativo lordo (Ebitda) rettificato, la performance operativa del gruppo è stata «resiliente nonostante la pressione dei ricavi sulla leva operativa», spiega una nota. Su base preliminare, l'esercizio si è infatti chiuso con un margine del 9,4%, in miglioramento di 40 punti base rispetto al 2023.

Guardando al 2025, Safilo rimane focalizzata sul rafforzamento e sulla crescita del proprio portafoglio marchi, puntando su un utilizzo sempre più mirato di risorse e investimenti. Si è rafforzato il portafoglio marchi con l'acquisizione della licenza perpetua per l'Eyewear by David Beckham.

NORD AMERICA IN CALO

Il cash flow libero è positivo di 16,7 milioni, stabile l'indebitamento finanziario netto a 82,7 milioni dopo l'acquisto della licenza perpetua e il completamento del programma di acquisto di azioni proprie. Bene l'Europa. Il mercato nordamericano si è rivelato invece più complesso, caratterizzato da performance poco brillanti nei segmenti degli occhiali da sole e degli articoli sportivi.

PESA LA FINE DELLA LICENZA JIMMY CHOO, CRESCONO I MARGINI DELLA REALTÀ PADOVANA

Versace, in corsa anche Renzo Rosso

GRIFFE

VENEZIA Versace è in vendita e tra i gruppi interessati ci sarebbe anche la Otb di Renzo Rosso. Già un anno fa sui tavoli di fondi di investimento e griffe internazionali della moda era girato il fascicolo dell'azienda italiana. La società americana Capri holdings, che oltre a Versace controlla anche Michael Kors, ha affidato a Barclays la ricerca di un'acquirente per la casa di moda italiana e per il brand di calzature inglese Jimmy Choo. Per febbraio potrebbero esserci novità. Secondo fonti finanziarie l'accordo è in una fase avanzata.

Oltre a Rosso nelle scorse settimane sono usciti altri nomi e alla fine il cerchio sembra si stia stringendo sul fondo di private equity Permira (che controlla anche la veneziana Golden Goose) e su Marco Bizzarri, ex presidente e Ad di Gucci nell'era Alessandro Michele, impegnato a raccogliere i fondi necessari all'investimento. Appare meno probabile Prada.

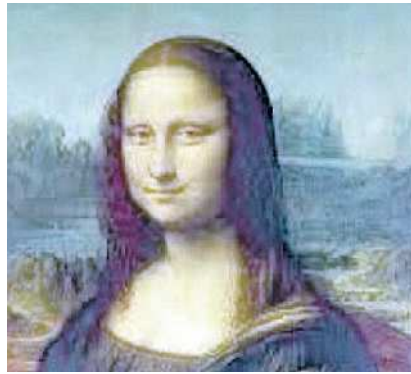
Nella partita sarebbe entrato anche Renzo Rosso, patron di Diesel e presidente di Otb (Only The Brave) Group. Una galassia che oltre a Diesel controlla anche Maison Martin Margiela, Marni, Jil Sander, Viktor & Rolf, Amiri (quota di minoranza), Staff International, Brave Kid e la squadra di calcio del Vicenza.

VALUTAZIONI

Uno degli scogli principali resta la valutazione della Medusa Capri Holdings ha acquistato Versace nel 2018 dalla famiglia Versace e dal fondo d'investimento americano Blackstone, mettendo sul piatto circa 1,83 miliardi di euro. Sotto la gestione del gruppo guidato da John D. Idol, il marchio fondato dallo stilista Gianni è cresciuto di dimensioni e ha superato 1,1 miliardi di dollari di fatturato nel 2023. Poi però la domanda globale, specialmente in Cina, è calata e anche i risultati di Versace sono stati scesi: nel secondo trimestre 2024 il marchio ha assistito a un calo del 28% delle entrate a 201 milioni di dollari (186 milioni di euro) ed è stato il peggiore della holding. Elementi che pesano sulla trattativa e sul prezzo che si potrà concordare per la cessione.

Al Louvre

Una sala tutta nuova per poter ammirare la Gioconda

Una nuova rinascita per il Louvre, con un secondo «grande ingresso» in aggiunta alla celebre Piramide di cristallo voluta ai tempi del presidente Francois Mitterrand e una nuova sala, completamente indipendente e con biglietto dedicato, per la Gioconda. Costo dell'operazione, battezzata "Louvre, Nouvelle Renaissance", tra i 700 e gli 800 milioni di euro spalmati nel prossimo decennio e solo in minima parte finanziati dallo Stato. Il nuovo grande ingresso sarà sotto il colonnato di Perraud, nella parte orientale del Museo, verso il Pont Neuf, e la creazione di nuovi spazi nei sotterranei della "Cour Carrée" entro il 2031. La Gioconda di Leonardo da Vinci, che si trova attualmente in una grande sala perennemente gremita di visitatori adiacente alla cosiddetta "Galerie italienne" - ricolma di capolavori del Rinascimento - verrà spostata altrove in un nuovo «spazio particolare» del Louvre. Vi sarà quindi un concorso internazionale entro fine 2025 per concepire la nuova entrata, sotto al colonnato neoclassico di Perraud

L'INTERVISTA

Alessandro Barbero

Lo storico piemontese è ospite della Scuola dei Librai alla Fondazione Cini in questi giorni
Il seminario finirà venerdì con un suo intervento su stampa e editoria nel tardo Medioevo

«Il Rinascimento: quando Venezia era la capitale dei libri»

Alessandro Barbero che sarà alla Fondazione Cini e, dall'alto, Dante Alighieri e Aldo Manuzio, innovatore dell'editoria

Il corso della "Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri" che come ogni anno si tiene a fine gennaio nella sede della Fondazione Cini a San Giorgio, chiude quest'edizione con l'intervento di Alessandro Barbero, già ordinario di Storia medievale all'università del Piemonte Orientale, e ora celeberrimo divulgatore storico. Il tema della sua lezione, riservata ai corsisti, è "Avventure di stampatori tra Firenze e Venezia nel Rinascimento". Tra Firenze e Venezia, comunque, non c'è storia: la capitale del libro nel Rinascimento era Venezia. «Nel campo dei libri Venezia stravince - dice il professore - È una cosa controintuitiva perché noi siamo abituati a pensare a Firenze come la capitale del Rinascimento, dell'umanesimo, invece dal punto di vista dell'industria della stampa non c'è partita. Venezia abbraccia la nuova industria con grande interesse e grossi investimenti, mentre Firenze resta periferica. Io mi sono occupato degli editori fiorentini Giunti, erano due fratelli, uno resta a Firenze, ma il più intraprendente – e sono proprio loro a dircelo – va a Venezia. Infatti Lucantonio in laguna costruisce un impero editoriale, mentre la branca fiorentina vivacchia».

A cosa è dovuta la distanza tra Venezia e Firenze?
«A Firenze brillava la cultura umanistica, ma chi comprava libri costosi era soprattutto il clero: antifonari, breviari, messali. Così come per i libri di diritto, si trattava di grandi volumi in folio che avevano prezzi comparabili più alle migliaia che alle centinaia di euro odierni. Quando Aldo Manuzio ha cominciato a stampare i tascabili, a Venezia nel 1501, i prezzi sono scesi nell'ordine delle decine di euro equivalenti. I veneziani abbracciarono con entusiasmo questa nuova industria con cui si facevano i soldi».

Infatti la differenza stava nel fatto che Firenze era una piazza finanziaria, Venezia invece era una piazza commerciale.
«Venezia nel Cinquecento è una grande città industriale e commerciale, Firenze aveva ancora un'industria tessile che però non era più sulla cresta dell'onda, ed era diventata una città di banchieri. A Venezia era ancora vivo lo spirito imprenditoriale che si manifesta tanto più in quel momento storico. Firenze aveva avuto una fiorente industria all'epoca di Dante, l'aveva mantenuta per tutto il Trecento, ma nel Quattrocento aveva cominciato a declinare. All'epoca degli stampatori Firenze sta scivolando, mentre Venezia è una capitale del mondo».

Un'ulteriore differenza sta anche nella composizione degli abitanti delle due città?
«Certamente, siamo nell'epoca dell'Umanesimo e per stampare in greco bisognava avere i greci. A Venezia esisteva la grande comunità formata dai greci fuggiti da Costantinopoli dopo la conquista ottomana del 1453. Per di più Venezia aveva contatti intensi con la Germania. Infatti gli specialisti che per primi avevano iniziato a stampare a Venezia erano tedeschi. Il collegamento con la Germania era fondamentale, come dimostra il fondaco dei Tedeschi, che esiste ancora oggi. Gli specialisti in grado di comporre testi nelle lingue straniere erano pochi, gli stampatori se li rubavano gli uni con gli altri e far arrivare i tedeschi fino a Firenze era più difficile. I problemi potevano sorgere quando i tedeschi dovevano comporre i testi in italiano e infatti i fiorentini, quando imitano libri veneziani, sottolineano che nei loro testi non compaiono gli errori che invece commettono i compositori tedeschi impegnati nelle stamperie di Venezia».

«LA CITTÀ LAGUNARE NON È FACILE DA DECIFRARE PER UN NON ESPERTO ED È SPESSO VITTIMA DELLA SUA UNICITÀ»

Quindi si registra una disputa sulla lingua, su chi usi l'italiano migliore?
«Quella è l'epoca in cui infuria la controversia se la koinè, cioè la lingua comune della penisola italiana, debba essere il fiorentino, o il toscano, o la lingua che si parlava nelle corti padane. Ci si pone il problema se si debba usare il toscano, oppure aprire ai padanismi, ma alla fine la tendenza padana è respinta. La Padania non esiste, la koinè padana era tuttavia un'alternativa al toscano e se ne parlava».

Merito anche del veneziano Pietro Bembo che nel 1525 pubblica le "Prose della volgar lingua", ovvero la prima grammatica dell'italiano?
«A Venezia si mitizza un pochetto il ruolo avuto nella storia della lingua. A me non risulta che il veneziano fosse usato nei documenti ufficiali della Repubblica. Gli atti pubblici sono o in latino, nel medioevo, oppure il quello che vuole essere italiano, nell'età moderna. Abbiamo anche casi come quello di Martino da Canal che attorno al 1270 scrive la sua cronaca in francese».

Qualcuno sostiene che la considerazione di Firenze come culla del Rinascimento sia in parte dovuta agli storici e agli storici dell'arte che ne hanno scritto, per esempio Giorgio Spini o Roberto Longhi, il primo fiorentino di nascita, il secondo di adozione. È d'accordo?
«Noi italiani siamo campanilisti, regionalisti, litigiosi, e a questo si aggiunge la tendenza dello spirito umano a fare classifiche, anche su cose attuali, come la classifica delle migliori università: cose ridicole. Bisogna innanzi tutto vedere cosa intendiamo con Rinascimento. Dobbiamo partire dal medioevo, dai grandi della letteratura, che sono i fiorentini Dante, Petrarca e Boccaccio. Per quanto riguarda la pittura è un dato ormai acquisito che la scuola veneta abbia una grandezza comparabile a quella toscana. C'era bisogno di grandi finanziamenti e di soldi ce n'erano tanti a Firenze, a Venezia, a Roma. Il rilievo della Firenze rinascimentale è dovuto anche al fatto che se ne sono appassionati tanti stranieri, in particolare angloamericani, non solo nell'ambito culturale, ma anche del cinema o della fiction. Si sono innamorati di Firenze e di Roma, più che di Venezia, Milano o Napoli, tutte grandi metropoli dell'epoca».

Perché secondo lei è accaduto questo fenomeno?
«Firenze si è cristallizzata nella Firenze del tardo medioevo e poi ha avuto una lunga fase di declino; il declino di Venezia è arrivato dopo, Venezia è una sovrapposizione continua di epoche. La Milano del Quattro e Cinquecento è stata una grande metropoli, ma non ne troviamo più niente. I bombardamenti della Seconda guerra mondiale hanno finito di cancellare la Milano di Leonardo».

Insomma, Venezia è stata vittima del suo successo?
«Venezia ha una sua continuità stilistica, non facile da decifrare; per un non esperto è difficile capire se un palazzo del Canal Grande sia medievale, rinascimentale o seicentesco. Venezia è vittima della sua unicità: è Venezia, e non un simbolo del Rinascimento».

Alessandro Marzo Magno

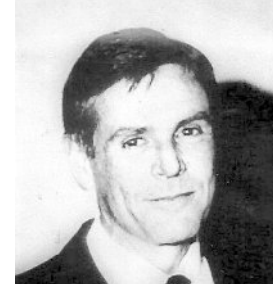
L'iniziativa

Il programma con i premiati

È un programma fitto quello allestito dalla Scuola dei Librai organizzata dalla Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri. L'annuale Seminario che coinvolge editori e librai italiani e internazionali con il contributo di Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, e in collaborazione con le associazioni degli editori e dei librai e il Centro per il Libro e la Lettura, si è aperto ieri e proseguirà fino a venerdì prossimo. L'iniziativa, divisa in quattro sessioni, prevede incontri, workshop, laboratori e la premiazione delle librerie che si sono distinte per la loro attività nel 2024. Quest'anno i premi saranno assegnati ad una libreria di Milano e ad una di Tropea. Nella riunione si farà il punto sul mercato librario e verrà presentato il rapporto Aie (editori) sul mercato del libro 2024.

Le memorie di Marcello Franceschi, ex ispettore della Digos che fu in prima linea nella lotta contro la "colonna veneta" dei terroristi rossi. Un libro rievoca fatti e persone di quel periodo sanguinoso

MARGHERA L'auto nella quale venne trovato il cadavere di Taliercio nell'81. A fianco in dall'alto in basso, Alfredo Albanese, Giuseppe Taliercio e Sergio Gori,

Un volume a 45 anni dall'omicidio di Sergio Gori e a 43 dal caso Dozier

Albanese, Taliercio, Gori: gli anni delle Br a Nordest

LA TESTIMONIANZA

«Quella sera ero arrivato in piazzale Roma dove venni chiamato per andare a Marghera dove era stato rinvenuto il cadavere dell'ingegnere Giuseppe Taliercio. Nella macchina della Polizia eravamo in tre: io, l'autista e il questore Musumeci».

Marcello Franceschi, ispettore della Digos ora in pensione, ha raccolto documenti ufficiali, sentenze e ricostruzioni per descrivere gli anni di piombo attraverso il libro "Brigate rosse, dalla nascita al sequestro di Aldo Moro. La colonna Veneta" pubblicato su Amazon.

E a proposito di quella stagione va ricordato che oggi sono trascorsi 45 anni dall'uccisione a Mestre del vicedirettore del Petrolchimico, Sergio Gori, mentre ieri, 28 gennaio, erano 43 anni gli anni passati dalla liberazione del generale statunitense James Lee Dozier a Padova.

RICORDI

In questo lungo itinerario sono soprattutto i ricordi personali dell'autore a delineare, grazie ad una nuova prospettiva rispetto al semplice racconto, alcuni aspetti di quel periodo. Era il 1981. «Quando siamo arrivati alla macchina segnalata - prosegue ricordando quella drammatica notte nel polo industriale - abbiamo chiamato un artificiere per aprire il bagagliaio dove c'era il cadavere di Taliercio. Ricordo che quella notte aspettai la moglie del dirigente in commissariato, furono momenti molto delicati, ma lei mi sembrava anche sorretta da una profonda fede».

Franceschi spiega di aver deciso di scrivere questo libro, i cui testi sono serviti anche per la laurea triennale a Ca' Foscari, per due motivi. «Soprattutto per un'operazione di memoria su quello che realmente accadde in quei primi anni Ottanta e anche per ricordare l'impegno di molti uomini della Digos di allora che si sacrificarono per portare a termine indagini difficili». Tra i vari episodi narrati spunta anche l'operazione della Digos che portò al recupero di diverse munizioni dei brigatisti che erano state nascoste nel Montello. «Accadde poco dopo l'omicidio del nostro capo Alfredo Albanese e del dirigente della Montedison Sergio Gori - aggiunge - siamo orgogliosi di quella importante operazione nata grazie alle dichiarazioni del brigatista pentito Vittorio Olivero». Singolare anche l'indagine legata al rinvenimento dei due covi che i brigatisti avevano a Jesolo e che in un primo momento, una volta pubblicata la notizia sui giornali, aveva creato qualche problema ai cronisti dell'epoca. «I covi erano stati affittati prima dell'inizio della stagione estiva. Ad un certo punto il titolare dell'agenzia immobiliare, insospettito, era andato a controllare una casa scoprendo che erano state cambiate le serrature. Dopo la segnalazione al Commissariato di Jesolo era partita l'indagine della Squadra Mobile, al tempo diretta da Arnaldo La Barbera, che dopo alcuni appostamenti fece irruzione compiendo l'arresto, tra gli altri, anche di Marco Fasoli, uno dei componenti del commando che uccise Albanese».

L'ex ispettore traccia poi un profilo dell'allora responsabile della Digos veneziana ucciso a Carpenedo, un quartiere di Mestre. «Alfredo Albanese era davvero un ottimo dirigente - ricorda Franceschi - aveva qualche anno più di me. Era diventato un amico ed aveva anche un carattere molto gioviale. Ci eravamo subito accorti che era davvero bravo e che avrebbe fatto carriera».

IL CLIMA

Nella prefazione firmata da Gianluca Amadori, giornalista del Gazzettino, si sottolinea soprattutto l'atmosfera dei primi anni Ottanta. «Porto Marghera e il Veneto diventarono centri dell'attività violenta dei brigatisti e oltre agli omicidi Gori, Albanese e Taliercio va ricordato un celebre sequestro di persona, quello del generale Usa James Lee Dozier all'epoca sottocapo di Stato maggiore addetto alla logistica del Comando delle forze terrestri della Nato nell'Europa meridionale». Un'operazione, alla Guizza a Padova, che di fatto segna la fine delle Br. «In quegli anni ho partecipato anche a diversi interrogatori in carcere al fianco dell'allora pubblico ministero Carlo Nordio, ora ministro di Giustizia - conclude Franceschi - dove sono stati ricostruiti diversi episodi che hanno avuto al centro, tra pentiti e dissociati, tutte le attività della Brigate rosse. E da questo quadro emergono anche i più celebri pentimenti come quello di Antonio Savasta che si scusò direttamente con la famiglia Taliercio per quello che avevano fatto la Brigate rosse».

Gianpaolo Bonzio

BRIGATE ROSSE di Marcello Franceschi

Amazon 20 euro

LeCompte e Ursina Lardi Le leonesse della Biennale

TEATRO

La Biennale ha scelto il Leone alla carriera e quello d'argento del settore Teatro. Si tratta di Elizabeth LeCompte, regista e fondatrice del Wooster Group, Leone d'oro alla carriera per il 2025, mentre all'attrice svizzera Ursina Lardi, interprete e autrice di un teatro dal forte impegno politico, è stato attribuito il Leone d'argento. Lo ha deciso il Cda della Biennale su proposta di Willem Dafoe, direttore del settore Teatro. La premiazione avrà luogo nel corso del 53. Festival Internazionale del Teatro (31 maggio-15 giugno) nella Sala delle Colonne a Ca' Giustinian, sede della Fondazione veneziana. Elizabeth LeCompte riceverà il premio domenica 1 giugno; Ursina Lardi, sabato 14 giugno. «Integrando i codici della musica, della pittura, della danza e dei media – dice la motivazione - Elizabeth LeCompte compone lavori accolti con grande favore da pubblico e critica mondiali o anche duramente discussi, ma che connotano sempre più quello che sarà un punto di riferimento del teatro d'avanguardia attraverso i decenni. A partire dagli anni Settanta e Ottanta, Elizabeth LeCompte ha saputo influenzare la creazione teatrale aprendola al dibattito politico e culturale, in un percorso coerente e caparbio, frutto di studio approfondito, di tecnica innovativa – sempre incentrata sull'integrazione della tecnologia moderna con l'arte fisica dell'attore, all'interno di una *mise en scène* di sua ideazione». In tutti questi anni di direzione, la regista e autrice ha affrontato classici e testi originali, elaborati nel costante confronto con la compagnia, firmando oltre cinquanta diversi allestimenti. Il teatro è «un'azione fisica», secondo LeCompte, da fare orgogliosamente e ostinatamente fuori dal sistema produttivo americano, in una continua battaglia per l'indipendenza creativa, individuale e collettiva. Il Wooster Group diretto da LeCompte inaugurerà il Festival sabato 31 maggio e in replica domenica 1 giugno con la prima europea di "Symphony of Rats" (Teatro alle Tese, Arsenale), spettacolo che riporta sul palco a quasi quarant'anni di distanza un testo di Richard Foreman, da poco scomparso.

SUL PODIO

"Radicalità ed empatia": con queste parole Willem Dafoe definisce la carriera di Ursina Lardi, Leone d'argento. «Attrice dalla cifra sempre intensa, disponibile a mettersi in gioco, aderendo a piani registici di diversa prospettiva – recita la motivazione – Ursina Lardi sta connotando in chiave sempre più autorale la propria creatività d'attrice. In tutti i personaggi che ha affrontato – da Lulu di Wedekind alla Salomè di Einar Schleef, da Maria Braun di Fassbinder a Ljuba del Giardino cechoviano, a molti altri – Ursina Lardi ha avuto l'infinita grazia e la dolorosa consapevolezza di connotare di grande umanità ogni singola battuta, ogni sfumatura di testi, siano classici o contemporanei. Il suo stare in scena dà al suo corpo la forza di diventare non solo meccanismo teatrale assoluto, ma anche testimonianza e forse sfida, corpo politico per eccellenza. Ursina Lardi ha saputo rendere collettivo il proprio racconto individuale, assumendo su di sé, con dignità e lucidità, le contraddizioni dell'occidente borghese e capitalista, quasi che l'attrice sia, ancora e sempre, incarnazione del proprio tempo»

LEONI Elizabeth LeCompte (alla Carriera) Ursina Lardi (argento)

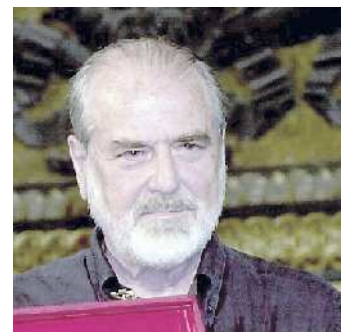
Gorizia

Mattarella l'8 febbraio per la capitale della Cultura

L'EVENTO

È stato ufficializzato ieri il ricco programma d'inaugurazione di "Go!2025", Capitale europea della cultura Nova Gorica-Gorizia che prenderà il via sabato 8 febbraio. Si partirà alle 10 dalla stazione ferroviaria di Gorizia per l'inizio del corteo transfrontaliero diretto ai giardini pubblici con 1.500 performer e l'esibizione di bande musicali e gruppi folcloristici. Sfileranno Banda Gong, Sbandieratori di Palmanova, Orchestra Filarmonica Kras, i Blumari di Montefosca, il Gruppo folkloristico triestino Stu Ledi, il Gruppo folkloristico Santa Gorizia, i Danzatori di Lucinico, il Gruppo folklorostico di Capriva, la Banda di Cormons e la scuola di danza Movartex.

ATTIVITÀ CONGIUNTE

A seguire ci sarà l'esibizione congiunta delle bande della Polizia italiana e slovena, cui farà seguito lo scampanio di tutte le campane delle chiese di Gorizia. Alle 11.20, in piazza Vittoria, previsti gli interventi dei sindaci di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e di Nova Gorica, Samo Turel. Il pomeriggio inizierà con la sfilata fino al valico di via San Gabriele con il coinvolgimento di 400 atleti, studenti e artisti,

che effettueranno la performance Walking Sculpture con la sfera dell'artista internazionale «dell'Infinito» Michelangelo Pistoletto (nella foto). Partecipano anche i gruppi Lipe bile maškare, costumi del Carnevale di Rodda e Trieste drumsquod. Alle 16, in piazza Transalpina, è in programma la cerimonia ufficiale di inaugurazione, con le massime autorità continentali e i due capi di Stato di Italia e Slovenia. Dalle 19, in piazza Vittoria, sarà inaugurata l'illuminazione scenografica del Castello di Gorizia, con musica dal vivo di Remo Anzovino, Tish, 40 Fingers. A seguire, in piazza Transalpina, DJ set con Daddy G (Massive Attack) e Andy Smith (Portishead).

Infine oggi a Milano verrà svelato il programma di iniziative intitolate "Un viaggio da fare 2025" verso una cultura di frontiere che porta nel cuore del capoluogo lombardo, artisti, scrittori, storie, vicende e personaggi del Friuli Venezia Giulia che racconteranno la loro terra ai cittadini della Lombardia. Tra gli ospiti vi saranno il premio Campiello 2024, Federica Manzon, Mauro Covacich, Quirino Principe e tanti altri. Ci sarà anche spazio per la storia delle letterature e i suoi protagonisti come Carlo Michaelstadter, Giuseppe Ungaretti e Gian Mario Villalta e Tullio Avoledo.

METEO

Schiarite al Centro Nord salvo locali piovaschi.

DOMANI

VENETO
Persistono condizioni di stabilità sulla regione con cielo generalmente poco nuvoloso e con il passaggio di alcune sottili velature. Nebbie e nubi basse al mattino verso il Po. Temperature stabili.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni di stabilità con cielo generalmente poco nuvoloso, pur con il passaggio di estese velature. Nebbie e nubi basse al mattino verso il Po.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Persistono condizioni di stabilità con cielo poco nuvoloso al più velato da nubi medio alte stratificate. Temperature massime in aumento, intorno a 12/14°C.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	12	Ancona	6	14
Bolzano	1	8	Bari	9	15
Gorizia	5	16	Bologna	3	14
Padova	5	13	Cagliari	10	15
Pordenone	5	14	Firenze	6	16
Rovigo	3	11	Genova	9	14
Trento	2	8	Milano	7	12
Treviso	5	14	Napoli	9	16
Trieste	8	11	Palermo	10	18
Udine	6	15	Perugia	3	12
Venezia	4	13	Reggio Calabria	12	16
Verona	6	13	Roma Fiumicino	7	16
Vicenza	5	14	Torino	6	8

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Menù Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 La farfalla impazzita Film Drammatico. Di Kiko Rosati. Con Elena Sofia Ricci, Massimo Wertmüller
23.30 Porta a Porta Attualità
1.15 Sottovoce Attualità

Rai 2
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Italia Europa Attualità
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Talent
17.00 La Porta Magica Società
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Ritorno in Paradiso Serie Tv. Con Anna Samson, Lloyd Griffith, Tai Hara
22.30 Delitti in Paradiso Serie Tv
23.35 Storie di donne al bivio Mercoledì Società.
0.50 I Lunatici Attualità
2.20 Casa Italia Attualità

Rai 3
7.30 TGR - Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Attualità
11.10 Spaziolibero Attualità
11.20 Mixerstoria - La storia siamo noi Documentario
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"
16.30 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Via Dei Matti n. 0 Show.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.00 Hudson & Rex Serie Tv
7.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
7.25 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
8.55 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.25 Nancy Drew Serie Tv
11.55 Hudson & Rex Serie Tv
13.25 Criminal Minds Serie Tv
14.10 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Elementary Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.05 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv
22.50 Gunpowder Milkshake Film Azione
0.45 Criminal Minds Serie Tv
1.30 Seal Team Serie Tv
3.00 Nancy Drew Serie Tv

Rai 5
6.10 Quante storie Attualità
6.40 Paradisi da salvare Doc.
7.35 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
8.30 Camera con vista Viaggi
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Elektra Teatro
12.00 Prima Della Prima Doc.
12.30 Camera con vista Viaggi
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
15.50 Kean: Genio e sregolatezza Teatro
18.05 Lezioni americane Teatro
18.50 TGR Petrarca Attualità
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
20.20 Camera con vista Viaggi
21.15 Art Night Documentario
22.15 Come ridevamo Show
23.05 Alicia Keys Live in Los Angeles Musicale
0.05 James Cameron, Viaggio nella fantascienza Doc.
0.50 The Great Songwriters: Richard Ashcroft Doc.

Rete 4
6.10 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Terra Amara Serie Tv
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 Dalle Ardenne all'inferno Film Guerra
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 La visita Film Commedia
3.05 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Grande Fratello Pillole Reality
13.45 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Pillole Reality
16.50 My Home My Destiny Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Varietà
21.20 Zelig Show
0.45 X-Style Attualità

Italia 1
6.45 A-Team Serie Tv
8.30 Chicago Fire Serie Tv
9.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Reality
13.15 Sport Mediaset Informazione
13.55 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 The Simpson Cartoni
15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.20 Lethal Weapon Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 John Wick - Capitolo 2 Film Thriller. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Riccardo Scamarcio, Ian McShane
23.50 The Losers Film Azione
1.45 Studio Aperto - La giornata
1.55 Sport Mediaset Informazione
2.10 I misteri dei giganti Doc.

Iris
6.20 Orazio Serie Tv
6.45 Kojak Serie Tv
7.35 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.30 Il Colpaccio Film Azione
10.45 Terra di confine - Open Range Film Western
13.35 Supereroe per caso Film Commedia
15.20 Superman IV Film Fantascienza
17.10 L'ultima caccia Film Western
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Cape Fear - Il promontorio della paura Film Thriller. Di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Gregory Peck, Nick Nolte
23.45 Il castello Film Drammatico
2.15 Superman IV Film Fantascienza
3.40 Ciak News Attualità
3.45 Supereroe per caso Film Commedia
5.00 La cintura Film Drammatico

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.30 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
9.00 Tg News SkyTG24 Attualità
9.05 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Case
10.15 La seconda casa non si scorda mai Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.25 MasterChef Italia Talent
16.45 Cucine da incubo Italia Reality
18.45 Buying & Selling Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
19.35 Fratelli in affari Reality
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 Altitude - Paura ad alta quota Film Azione. Di Alex Merkin. Con Denise Richards, Dolph Lundgren, Jonathan Lipnicki
22.55 Vanessa Film Erotico
0.25 La notte delle verità Film Drammatico

Telenuovo
17.40 LineAvoi - Info in diretta
18.45 TgVeneto - Sera
19.25 TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica di informazione
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
20.30 TgVenezia Edizione sera. All'interno il TgGialloblu
21.15 Berlino '39 – Film: drammatico, Ita 1993 di Sergio Sollima con Maddalena Crippa e John Savage
23.00 TgVeneto - Notte
23.25 Film di seconda serata
1.00 TgVeneto - Notte

DMAX
8.20 Predatori di gemme Doc.
10.10 Operazione N.A.S. Doc.
12.00 Airport Security: Spagna Documentario
13.50 Affari di famiglia Reality
15.40 A caccia di tesori Arredamento
17.30 I pionieri dell'oro Doc.
19.25 Operazione N.A.S. Doc.
21.20 Videogame Hunters Quiz - Game show
22.20 Videogame Hunters Quiz - Game show
23.15 WWE NXT Wrestling
0.10 Ce l'avevo quasi fatta Avventura

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Quiz - Game. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Una giornata particolare
24.00 La7 Doc Documentario
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
15.30 Una casa per Natale Film Commedia
17.15 Tra le Stelle del Natale Film Commedia
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.20 Tv8 Champions Night Prepartita 29/01/2025. Tv8 Champions Night Calcio
21.00 Bga Manchester City/ Brugge. Champions League Calcio
23.00 Tv8 Champions Night 29/01/2025. Tv8 Champions Night Calcio
24.00 Gialappa's Night Calcio
0.30 Cani sciolti Film Azione

NOVE
6.00 Ombre e misteri Società
7.00 Alta infedeltà Reality
11.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Ho Vissuto Con Un Killer Documentario
16.00 Storie criminali Documentario
17.50 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.30 Breakdown - La trappola Film Thriller
23.40 Caos Film Poliziesco
1.45 Highway Security: Spagna Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Stadio news Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva
19.00 È sempre Derby Rubrica sportiva
19.30 Tg7 Nordest Informazione
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.30 Diretta Stadio Rubrica
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Film: L'amante indiana
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 TG Veneto Informazione
21.00 Film: Silver Wolf Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Telefruts – cartoni animati Cartoni
18.15 Sportello pensionati – diretta Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta
19.30 Sport FVG – diretta Rubrica
19.45 Screenshot Rubrica
20.15 Gnovis Rubrica
20.30 Speciale Palla A2 - Gek Galanda Sport
22.00 Che Impresa! Rubrica
22.30 Basket – UEB Gesteco Civiale Vs Ferraroni Juvi Cremona Basket
23.55 Basket – Vigevano Vs APU Udine Basket

TV 12
15.45 Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Roma Calcio
17.30 Pomeriggio Udinese - R Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Udine Informazione
20.30 Tg Regionale Informazione
20.55 Ring Rubrica
23.00 Tg Udine Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
23.55 Tg Pordenone Informazione
0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.35 Tg Friuli In Diretta – R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La particolare configurazione della Luna Nuova di oggi rende più vivace che mai il settore delle amicizie e delle relazioni con persone con cui ti senti in affinità. È il momento ideale per elaborare un progetto comune da sviluppare nelle prossime settimane. Approfitta degli aspetti armoniosi che coinvolgono Marte, il tuo pianeta, e rendigli omaggio facendo qualcosa di piacevole per la tua **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Se hai intenzione di mettere in atto qualcosa di un po' speciale per quanto riguarda il **lavoro** oggi è la giornata giusta. La Luna Nuova nel settore legato alla tua carriera conferisce maggiore forza alle tue aspirazioni e ti offre, grazie a una configurazione piuttosto particolare, la possibilità di andare oltre gli schemi finora seguiti. Approfittane e pianta i semi che vuoi far crescere e fiorire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Una configurazione potente ti promette una giornata positiva e allegra, nel corso della quale avrai l'occasione di fare una scoperta o di avere un'intuizione che potrebbe rivelarsi particolarmente significativa nel futuro. Asseconda il tuo entusiasmo e moltiplica gli incontri, incrementando le occasioni di esplorare e conoscere qualcosa di nuovo. Anche a livello **economico** i pianeti ti sono propizi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna Nuova di oggi porta con sé un'energia particolare che favorisce la trasformazione e che potrebbe avere poi in seguito risvolti positivi anche a livello **economico**. Si rafforza il desiderio di rimettere in discussione alcuni tuoi atteggiamenti, spinto dalla volontà di rinnovarti e cambiare pelle. Liberati dalle abitudini che ti appesantiscono e ti intralciano, rallentando il tuo procedere.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione che colora la Luna Nuova è davvero stimolante per te, anche se per certi versi potrebbe metterti in crisi, obbligandoti a incrinare alcune abitudini per aprire la strada al nuovo che non puoi più essere rimandato. Lascia che il partner ti aiuti a vedere la strada, rivelandoti qualcosa che per te è difficile mettere a fuoco. L'**amore** potrebbe travolgerti obbligandoti a reinventarti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il folto drappello di pianeti nel settore del **lavoro** ti porta una giornata ricca e intensa, ma molto piacevole e coronata forse anche da opportunità che ti fanno sentire speciale. Le tue aspettative sono incoraggiate da piccoli successi che si rivelano più facili di quanto non avresti immaginato. Approfittane anche per portare degli elementi nuovi nel tuo quotidiano e favorire un clima stimolante.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti fa un sorriso a trentadue denti, moltiplicando i motivi di buonumore e generando così un atteggiamento che ti rende al tempo stesso disponibile e vincente. Il settore affettivo e sociale è indubbiamente quello più favorito e questo per te è importante perché l'**amore** rimane il protagonista della tua vita. Per dare un sapore speciale alla ricetta, inserisci un elemento di sfida.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna Nuova di oggi è strettamente congiunta a Plutone, il tuo pianeta. Mette in cantiere un profondo rinnovamento della tua vita, che per il momento avviene dentro di te, smuovendo delle fibre segrete e a cui nessun altro ha accesso. Ma il dado è tratto e le energie iniziano da subito a rigenerarsi. Quello che cambia è il tuo modo di vederti, anche a livello **economico** sei pronto a scelte nuove.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Un ambiente molto stimolante crea movimento attorno a te e ti trasmette nuove idee, grazie alle quali ti scopri più disponibile alle richieste degli altri. Anche nel rapporto con il partner si muove qualcosa di molto positivo, portando un'energia che lo rinvigorisce e rende più accese le fiamme dell'**amore** che vi unisce. Moltiplica gli incontri, magari telefona a una persona che hai perso di vista.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'inconsueta configurazione di questa Luna Nuova viene a toccare il settore dell'**economia**, rendendo forse possibile disincagliare una situazione che era rimasta bloccata e restituendoti l'uso delle tue risorse. La tua capacità di metterti in gioco si rivela preziosa e ti arricchisce, offrendoti energie che risultano vincenti anche nel settore del lavoro. Il tuo ottimismo è una garanzia di successo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna Nuova di oggi ha luogo nel tuo segno ed è davvero molto particolare. È una configurazione che dà inizio a un tuo ciclo di vita della durata di circa un anno, nel corso del quale potrai portare a compimento il tuo processo di trasformazione personale. Più sarai ambizioso e più potrai andare lontano. Punta sul divertimento e sul piacere, affidando all'**amore** la scelta della rotta da seguire.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti suggerisce tacitamente a entrare in una fase di contemplazione e meditazione, grazie alla quale potrai guidare le tue energie. Ma prima sarà necessario trovare la distanza giusta dalle cose, riuscire a osservarle come se ti fossero estranee e non ti appartenessero. Immergiti dentro te stesso come un monaco nel suo monastero. Ma lascia che l'**amore** abbia accesso alla tua cella.

FORTUNA

LOTTO – ESTRAZIONE DEL 28/01/2025

Bari	32	56	11	49	52
Cagliari	90	42	39	30	13
Firenze	21	60	31	5	14
Genova	42	80	86	57	36
Milano	31	88	28	12	66
Napoli	27	22	44	30	77
Palermo	54	56	36	6	43
Roma	31	70	27	11	22
Torino	85	8	70	49	7
Venezia	16	13	81	18	3
Nazionale	35	1	67	44	14

SuperEnalotto

						Jolly
65	77	82	48	63	72	85

MONTEPREMI		JACKPOT	
	68.424.738,71 €		64.202.910,71 €
6	- €	4	431,30 €
5+1	- €	3	32,81 €
5	44.329,20 €	2	6,23 €

CONCORSO DEL 28/01/2025

SuperStar – Super Star 47

6	- €	3	3.281,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

L'INCHIESTA

Nainggolan indagato per associazione criminale e scarcerato

L'ex nazionale belga Radja Nainggolan è indagato per partecipazione a un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti accusata di aver importato cocaina dall'America Latina attraverso il porto d'Anversa, e di averla distribuita in Belgio. Dopo una nottata passata in carcere, l'ex calciatore di Cagliari, Roma e Inter, è stato "rilasciato con condizioni" e resta sottoposto a libertà vigilata.

LA GRANDE NOTTE DELLA CHAMPIONS

▶Stasera termina la prima fase: Inter, Milan, Atalanta e Juve vanno a caccia del miglior piazzamento per ottavi o playoff. Il City a rischio di eliminazione

LO SCENARIO

ROMA È la notte dei verdetti, quella in cui può succedere di tutto. Anche che l'Italia porti subito tre squadre su cinque agli ottavi di Champions (Inter, Milan e Atalanta): il Bologna è fuori, la Juve è già ai play off ma non sarebbe comunque certa di entrare nelle prime otto neanche battendo il Benfica. E poi ancora: Manchester City clamorosamente in bilico, stamattina sarebbe a casa, stanotte magari riuscirà a recuperare uno degli ultimi posti per gli spareggi da dove dovranno passare anche colossi come Bayern e Real Madrid. E nessuna certezza neanche per il Psg nonostante il successo contro Guardiola gli abbia regalato un bel vantaggio.

SUPERLEGA

Quando l'Uefa ha modificato completamente la Champions, trasformandolo di fatto in una Superlega autorizzata, pensava proprio di dare più incertezza ad un torneo che non riusciva più a provocare grandi emozioni. Le due teste di serie dei gironi, salvo clamorose sorprese, passavano il turno, la terza squadra scendeva in Europa League e la quarta tornava a casa: oggi, invece, ci sono molteplici possibili sorprese perché in un campionato aperto, senza partite di andata e ritorno ma con otto avversarie diverse, alla fine un punto, un gol fatto o uno subito possono fare tutta la differenza del mondo. In palio una pioggia di milioni di euro: l'Inter battendo il Monaco può arrivare addirittura a 85 prima che scattino gli ottavi, il Milan a 73, l'Atalanta a 77 e la Juve "soltanto" a 63 perché anche in Champions, come in serie A, ha viaggiato a passo lento. Le italiane, dunque: tutte certe (meno il Bologna, eliminato) di fare i playoff alla vigilia di una notte clamorosa, 18 partite alle ore 21 e una classifica aggiornata di minuto in minuto dall'Uefa per un saliscendi ricco di emozioni. L'Inter, ovviamente, è quella più tranquilla: battendo il Monaco a San Siro diventerebbe anche automaticamente testa di serie al sorteggio del tabellone definitivo il 21 febbraio, a Nyon. Il 31 gennaio, invece, ci sarà quello dei playoff, cioè delle squadre che si saranno classificate tra il nono e il ventiquattresimo posto.

IL BOLOGNA È GIÀ ELIMINATO, LE ALTRE ITALIANE SI GIOCANO LA CHANCE DI ARRIVARE TRA LE PRIME OTTO A TUTTE SERVE VINCERE

BOMBER Mateo Retegui, attaccante dell'Atalanta, stasera sfiderà a Barcellona Robert Lewandowski

I DESTINI

Destino nelle mani di Inzaghi, come lo sarà anche nelle mani di Gasperini e Sergio Conceicao: il primo giocherà a Barcellona, il secondo a Zagabria contro la Dinamo di Fabio Cannavaro che vincendo il suo derby personale potrebbe puntare ancora ai play off. Una trappola per i rossoneri, tormentati da un mercato che non decolla (tutto su Gimenez ma senza l'offerta giusta) e da un'aria nello spogliatoio che ha il sapore di un film western. Che straschichi avrà lasciato la rissa tra Conceicao e l'ex capitano Calabria? Più o meno pesanti di quelli causati dalla presenza di cinque giocatori all'ultimo concerto di Lazza? Zagabria la svolta decisiva in vista di un altro derby da brividi, quello di campionato: il tecnico portoghese ha vinto il più recente di Supercoppa a Ryad con un ribaltone clamoroso, Inzaghi chiede e pretende la rivincita mentre prepara il ritorno di Calahnoglu. L'Atalanta può restare tra le prime otto vincendo a Barcellona: questo dice la matematica e l'infortunio di Lookman, annunciato proprio nelle ultime ore, non aiuterà Gasperini che in passato, lo ricordiamo, è riuscito a vincere anche a Liverpool. Tutto su Retegui per un'impresa che stimola il tecnico nerazzurro: scrivere ancora la storia. Il destino della Juve, invece, non è più nelle mani di Thiago Motta, anzi: la sua posizione finale, infatti, dipenderà anche dai risultati delle avversarie tanto che non sarà sufficiente battere il Benfica, dopo lo 0-0 di Bruges, per strappare un posto tra la prime otto. Secondo le proiezioni le possibilità di vedere la Juve agli ottavi non sono superiori allo 0,8 per cento: la squadra bianconera può arrivare a 15 punti e per restare almeno ottava deve sognare che almeno dieci squadre sulle dodici che ha davanti non vincano. Vi pare mai possibile? Appeso a un filo c'è anche Pep Guardiola, per il quale il City ha fatto negli ultimi giorni un altro mercato da 150 milioni. Dovrà battere il Bruges e lasciare la venticinquesima posizione, cioè la prima di quelle che provocano l'eliminazione definitiva. Il vantaggio di 2-0 a Parigi non era stato sufficiente per blindare i play off: travolti nel secondo tempo, gli inglesi dovranno salire a 11 punti e aspettare il verdetto legato agli altri risultati. Come farà il Psg, altro club tra la vita e la morte in questa ultima giornata da paura: vincere a Stoccarda mica è facile.

Alberto Dalla Palma

Il programma

Tutte le partite si giocano alle 21

CHAMPIONS LEAGUE
8ª giornata

Ore 21
Sporting Lisbona - BOLOGNA
Psv - Liverpool
Young Boys - Stella Rossa
Stoccarda-Paris SG
Sturm Graz - Lipsia
Manchester City - Bruges
Bayern - Slovan Bratislava
INTER-Monaco
Borussia Dort. - Shakhtar
Barcellona - ATALANTA
Bayer Leverkusen - Sparta Praga
JUVENTUS - Benfica
Dinamo Zagabria - MILAN
Salisburgo - Atletico Madrid
Lille - Feyenoord
Aston Villa - Celtic
Girona - Arsenal
Brest - Real Madrid

Classifica

Squadra	Punti
1. Liverpool	21
2. Barcellona	18
3. Arsenal, INTER	16
5. Atletico Madrid, MILAN	15
7. ATALANTA	14
8. Bayer Lev., Aston V., Brest, Monaco, Lilla, Feyenoord	13
14. Borussia Dortmund, Bayern Monaco, Real Madrid, JUVENTUS, Celtic	12
19. Psv, Bruges	11
21. Benfica, Sporting Lisbona, Psg, Stoccarda	10
25. Manchester City, Dinamo Zagabria	9
27. Shakhtar Donetsk	7
28. BOLOGNA	5
29. Sparta Praga	4
30. Lipsia, Girona, Sturm Graz, Stella Rossa, Salisburgo	3
35. Sl. Bratislava, Young Boys	0

La formula
Si qualificano agli ottavi le prime otto del girone a 36 squadre, mentre le classificate dal 9° al 24° posto giocano i playoff per entrare nel tabellone degli ottavi. I playoff si disputeranno l'11-12 e il 18-19 febbraio (sorteggio il 31 gennaio). Il 21 febbraio verranno effettuati i sorteggi per definire il tabellone degli ottavi, che si disputeranno il 4-5 e l'11-12 marzo. La finale della Champions League 2024-2025 si giocherà il 31 maggio a Monaco di Baviera.

L'ANNUNCIO

Neymar dice addio all'Arabia Saudita verso il Santos con obiettivo Mondiali

Sarà la saudade, oppure la consapevolezza di aver guadagnato già abbastanza a 33 anni quasi compiuti (il prossimo 5 febbraio), o forse di non aver dato il meglio di sé in questa avventura, sta di fatto che per Neymar è scoccata l'ora di lasciare la dorata Arabia Saudita per chiudere nel suo Brasile una carriera calcistica mai decollata del tutto. La notizia circolava da giorni, adesso è ufficiale: il club arabo Al-Hilal e l'asso verdeoro hanno rescisso il contratto di comune accordo interrompendo il legame con sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, giugno-luglio 2025, al termine del Mondiale per Club. Un'esperienza, quella araba, finita quasi prima di cominciare per Neymar: l'attaccante brasiliano ha giocato pochissimo in realtà per il club saudita dopo essere arrivato dal Paris Saint-Germain nell'agosto 2023 per 90 milioni di euro. Neymar è stato fuori per più di un anno a causa di un infortunio al legamento crociato anteriore, che lo aveva costretto a saltare anche gli impegni con il Brasile solo pochi mesi dopo essere entrato a far parte dell'Al-Hilal. Secondo la stampa brasiliana Neymar potrebbe tornare a giocare in patria, al Santos il club che lo ha lanciato. È stato anche accostato al Flamengo, il club più popolare del paese.

RITORNO IN BRASILE Neymar rivuole la nazionale verdeoro

I SALUTI

Intanto dal club saudita arrivano i saluti a Neymar sui social uniti ai «ringraziamenti e apprezzamenti per ciò che ha fornito durante la sua carriera con l'Al-Hilal». Il tecnico della squadra, Jorge Jesus, ha commentato le difficoltà di Neymar: «Non può più giocare ai livelli a cui siamo abituati. Le cose sono diventate difficili per lui». All'inizio di quest'anno, Neymar ha ribadito il suo desiderio di partecipare al Mondiale 2026 ospitato da Stati Uniti, Canada e Messico. Un trasferimento di nuovo in Brasile potrebbe rappresentare l'ultima opportunità per lui, che è il miglior marcatore di tutti i tempi della sua nazione, con 79 gol in 127 presenze.

Coppie La foto social di Morata

Alice e Álvaro di nuovo insieme

I visi in primo piano e un tenero bacio sulla guancia: l'attaccante del Milan Álvaro Morata ufficializza con un post su Instagram il riavvicinamento alla moglie, l'influencer mestrina, Alice Campello. L'immagine è accompagnata da un cuore. La coppia si era separata a fine agosto.

LE TRATTATIVE

ATTACCANTI Marko Arnautovic, lo vuole la Fiorentina. A destra, Dusan Vlahovic

IN TRE SU VLAHOVIC CASADEI, C'È IL TORO

Il serbo non rinnova: piace ad Arsenal, United e Psg. L'arrivo in maglia granata del centrocampista del Chelsea e di Elmas potrebbe liberare Ricci: l'Inter e Milan sono in agguato

MILANO In attesa dei movimenti del Napoli per sostituire Kavatskheila, sono Torino, Lecce e Como a movimentare il mercato che è ormai agli sgoccioli. I granata mettono a segno il ritorno in Italia di Eljif Elmas ex Napoli ora al Lipsia. Il macedone arriva in prestito con diritto di riscatto a favore del club piemontese. Quasi fatta anche per Cesare Casadei. Il club di Urbano Cairo avrebbe superato all'ultimo la concorrenza della Lazio per il centrocampista del Chelsea e dell'Italia U21. Casadei, ex Inter e Pallone d'Oro ai mondiali U20 del 2023, cerca il rilancio in Serie A dopo tre stagioni non entusiasmanti in Premier League anche a causa delle difficoltà dei Blues. I tifosi granata sono in allerta: l'arrivo di ben due centrocampisti fa temere il sacrificio di Ricci, che piace molto all'Inter e il cui arrivo potrebbe liberare Frattesi per la Roma. Ma sul giovane regista del Toro da tempo c'è anche il Milan. Il trasferimento di Ricci comunque è più probabile a giugno.Il Lecce ha ufficializzato il passaggio di Patrick Dorgu in Premier League al Manchester United: il club salentino ha visto accontentate le proprie richieste e per l'esterno danese classe 2004 riceverà 35 milioni ai quali vanno aggiunti altri 7,5 milioni in bonus. Dorgu era passato dal Nordsjaelland ai giallorossi nel 2023 per 200mila euro. Il Verona ha ufficializzato l'arrivo del difensore inglese Daniel Oyegoke, classe 2003, proveniente dall'Heart of Midlothian: ha firmato un contratto triennale. I gialloblù sarebbero ormai vicini a chiudere la lunga trattativa per prelevare dal Porto il difensore centrale, classe '97, Ze Pedro. Si rinforza in difesa anche la Fiorentina. Il club viola ha ufficializzato Pablo Mari dal Monza che si è già sottoposto alle visite mediche.

I viola starebbero facendo anche un tentativo per l'attacco: Marko Arnautovic dall'Inter. Sul fronte cessioni Jonathan Ikonè è prossimo a trasferirsi in prestito al Como con diritto di riscatto intorno agli 8 milioni. Le big stanno lavorando agli ultimi colpi. La Juventus, è alle prese con la grana Vlahovic col quale non trova l'accordo per rinnovare il contratto (12 milioni netti, ben oltre i paletti fissati dai bianconeri) in scadenza a giugno 2026 e dovrà quindi essere ceduto in estate se non in questa sessione di mercato. Dall'Arabia si è fatto avanti l'Al-Nassr di Cristiano Ronaldo e Stefano Pioli ma il serbo ha rifiutato la proposta. Il centravanti sarebbe però nel mirino anche di Arsenal, Manchester Unioted e Psg. La Juve lo valuta sui 65 milioni.

LA VIOLA CI PROVA PER ARNAUTOVIC, DORGU AI RED DEVILS PER 35 MILIONI ATALANTA TRA MALDINI E RASPADORI

GIMENEZ

Intanto alla corte di Motta, dopo l'arrivo in prestito del giovane difensore portoghese Renato Veiga dal Chelsea, che gioca sia centrale che esterno sinistro, si aspetta un altro difensore centrale: il preferito di Giuntoli è il francese Jean-Clair Todibo (West Ham) cercato anche la scorsa estate quando sfumò il tentativo di prendere Calafiori. Contatti ancora aperti per Lloyd Kelly del Newcastle. L'Atalanta è alla prese con la ricerca di un sostituto dell'infortunato Ademola Lookman: piacciono Daniel Maldini del Monza e Giacomo Raspadori del Napoli. L'Inter potrebbe cedere in prestito Tajon Buchanan e Tomas Palacios. Il Milan per l'attacco segue sempre Gimenez del Feyenoord e Lorenzo Lucca dell'Udinese.

Sei Nazioni Under 20: Treviso casa dell'Italia

RUGBY

TREVISO Lo stadio di Monigo ritorna ad essere la sede delle gare interne della nazionale Under 20 che prenderà parte al torneo "Sei Nazioni" di categoria. Il rientro della competizione internazionale a Treviso è stata al centro di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Treviso, Mario Conte, il presidente federale, Andrea Duodo, l'allenatore dell'Italia Under 20, Roberto Santamaria e il capitano degli azzurrini, Giacomo Milano.

CITTÀ DEL RUGBY

Per Conte il torneo rappresenta «un evento di livello assoluto che valorizza il talento dei giovani atleti e pone Treviso al centro del panorama rugbistico mondiale. Lo stadio di Monigo - ha aggiunto - è una vera casa per il rugby italiano e si conferma il luogo ideale per ospitare una manifestazione di tale prestigio». Duodo ha ricordato che il «Sei Nazioni U20 è strategico per la valorizzazione dei giovani talenti. Siamo felici di tornare anche quest'anno a Treviso, una città che ama e respira rugby e che ha nel Benetton un'eccellenza internazionale».

CALENDARIO

La formazione azzurra debutterà il 31 gennaio a Edimburgo per poi affrontare il Galles il 7 febbraio a Treviso, stadio in cui è attesa, il 22 dello stesso mese, per sfidare la Francia. Il 7 marzo si trasferirà a Bath per giocare contro gli inglesi e il 14, infine, ancora a Monigo contro la nazionale irlandese. Le partite saranno trasmesse in chiaro sulla Rai.

TENNIS

Sinner salta l'incontro con Mattarella «Ha bisogno di riposo assoluto»

Al momento del fattaccio, il 20 gennaio, nessuno ha detto veramente qualcosa di certo e, fino ad oggi, non si sapeva ancora esattamente se i violenti tremori delle mani e i preoccupanti barcollamenti di Jannik Sinner durante il match con Holger Rune agli Australian Open - salvati da due lunghi time-out -, fossero stati dovuti a un mix di calore e tensione, o ad altro. Poi era spuntata fuori la tesi dell'attacco di panico, quindi quella del micidiale, recidivo, mix di caldo-umido dell'estate australiana. Coach Simone Vagnozzi l'aveva spiegata con: «Mal di testa e mal di pancia: in campo, con il caldo e l'umidità, è andato in sovrasforzo e questo gli ha causato nausea». Adesso però, una volta conclusa la prima prova stagionale dello Slam con lo schiacciante bis del profeta dai capelli rossi, per il super-coach Darren Cahill si è trattato di un virus che ha rischiato di costringerlo al ritiro. Di certo, con la diagnosi di "affaticamento" e la prognosi di "riposo assoluto" i medici di Montecarlo, dove risiede il 23enne altoatesino, motivano l'assenza di stamattina alle 10.30 dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale, del tre volte campione Slam e primo italiano numero 1 del mondo. Dove saranno invece presenti gli altri azzurri campioni di coppa Davis e Billie Jean King Cup 2024.

IL NUMERO 1 DELL'ATP SOFFRE I POSTUMI DEL VIRUS CHE LO HA COLPITO A MELBOURNE E RIMANE A MONACO PER CURARSI

NUOVI EQUILIBRI

L'ultimo dribbling ad una apparizione pubblica - circostanza mai particolarmente gradita a Sinner -, unita alla rinuncia al "500" di Rotterdam del 3-9 febbraio, confermano la scelta sempre più pressante del più forte tennista italiano di sempre di centellinare le energie in funzione di Masters 1000 e Slam. Anche per via dell'enorme pressione, da mesi, per l'appello del 16-17 aprile a Losanna alla Cassazione dello Sport (CAS) da parte del massimo organismo mondiale antidoping (WADA) per negligenza dell'azzurro. Con la minaccia di uno stop di 1/2 anni. Proprio in quest'ottica, sempre secondo la sua guida australiana, Cahill, il ragazzo di San Candido ha trovato nelle linee del campo da tennis il posto sicuro, il rifugio. Jannik concorda: «Il tennis è una parte molto importante della mia vita. Quando vado in campo riesco a esprimere me stesso, a mettere da parte tutte le cose negative, anche se non sempre è così facile. Da un lato sono ossessionato da quello che faccio, ma sono anche sensibile alle cose importanti che ci sono fuori dal tennis».

AFFATICATO Jannik Sinner ha vinto domenica il suo terzo torneo Slam

CONTRASTO

L'estrema riservatezza di Jannik stride col bombardamento di immagini del campione che ci vengono continuamente proposte dalle pubblicità tv da parte dei tanti sponsor. Che frutterebbero almeno 30 milioni di euro l'anno e che sono destinate ad aumentare dopo il bum di ascolti della finale di domenica su Nove, in chiaro, con 2,4 milioni di telespettatori, da aggiungere al milione 142 mila di Eurosport, con uno share complessivo di 33,3%. Nella prospettiva di nuovi straordinari successi conditi di record che l'avvicinano sempre più ai Fab Four e lo spingono alla scalata alla terra rossa di Roma e di Parigi, al primo assalto all'erba di Wimbledon e quindi a una conferma a New York per chiudere un clamoroso Grande Slam. Sperando che questi nuovi corto circuiti fisici diventino più preventivabili e controllabili. Sempre Cahill ha infatti rivelato: «Già dal giorno prima sapevamo che non si sentiva bene, quindi era andato a letto presto. Abbiamo annullato il riscaldamento della mattina, spostandolo a mezzogiorno. Ma quando si è presentato era bianco come un lenzuolo e abbiamo annullato l'allenamento delle 14.30. Siamo andati dal dottore che gli ha dato dei gel per aumentare l'energia. Si è riposato, ha fatto un bagno ghiacciato per ripartire. Non sapevamo se sarebbe sceso in campo. Ce lo abbiamo buttato senza riscaldamento. E' stato fortunato a farcela, aiutato da diverse pause, col caldo della giornata». Come ammette Jannik stesso: «Dentro di me un pochino ho delle difficoltà». Allarme rosso.

Vincenzo Martucci

ALLE 10.30 GLI AZZURRI CHE HANNO VINTO LA COPPA DAVIS E LA BJK CUP SARANNO RICEVUTI AL QUIRINALE

Lettere&Opinioni

«ABBIAMO VISTO, IN OCCASIONE ANCHE DI PARTITE, L'UTILIZZO TRA IL CINICO E LO PSEUDO-GOLIARDICO DI UN LESSICO MUTUATO DAL NAZISMO E APPLICATO A UNA RIVALITÀ CALCISTICA COME SE FOSSE UNA COSA DI CUI VANTARSI TRA GLI AMICI, UNA BRAVATA»

Roberto Gualtieri, *sindaco di Roma*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La norma "anti Zaia"

Non facciamo confusione: l'alternanza non c'entra nulla con il limite ai mandati per governatori e sindaci

Roberto Papetti

Caro direttore,
la questione di un ulteriore mandato a Zaia sembra non finire mai, buona parte dei veneti sembra non capire che una democrazia funzionante si fonda anche sul concetto di alternanza politica, il governatore attuale ha dato prova di capacità e onestà e deve esserne fiero, ma dovrebbe anche capire quando è il momento di ritirarsi, evitando così un radicamento alla poltrona che alla lunga potrebbe generare radici malate, come succede a livello nazionale.

Ivano Roman

Caro lettore,
ritengo del tutto legittima la richiesta di fissare un numero di mandati per governatori e sindaci. Per coerenza credo che chi sostiene questa tesi dovrebbe però chiedere la stessa cosa, ossia un tetto di mandati, per tutte le cariche elettive, compresi, in particolare, deputati e senatori che invece, come noto, possono essere nominati anche cinque-sei volte senza che intervenga alcuna tagliola. In caso contrario è forte il sospetto che una norma che limita i mandati applicata ai soli sindaci e governatori nasconda in realtà più ragioni di tipo politico, che valutazioni giuridiche o etiche. Non siamo ingenui: sfruttare una legge per mettere fuori gioco un avversario fa parte del gioco politico e delle sue spregiudicate regole, ma allora sarebbe bene chiamare le cose con il loro nome e non invocare i sacri principi (etici, costituzionali o democratici) a sostegno della propria posizione. Ciò che invece non si può davvero invocare è la "non ricandidabilita" per legge di un sindaco o governatore uscente in nome del principio dell'alternanza. L'alternanza è basilare per una democrazia e la sua funzionalità. Ma non c'entra nulla con ciò di cui stiamo parlando. Anzi potremmo chiederci: è più rispettoso della democrazia che un amministratore uscente che ha il consenso dei cittadini possa venire scelto ed eletto o che non lo possa fare in virtù non di errori compiuti o di reati commessi, ma di una norma che ne limita i mandati? Domanda perlomeno complessa a cui rispondere. Un sistema elettorale deve essere strutturato in modo tale da permettere ai diversi schieramenti di assumere la guida di un governo o di una regione o di una città in base ai consensi ottenuti senza che esistano impedimenti, formali o meno, di alcun tipo. Nel nostro Paese per decenni, a causa degli equilibri internazionali e della contrapposizione dei due blocchi, non c'è stata e non ci poteva essere alternanza di governo. Il principale partito di opposizione, il PCI, era portatore non di una diversa proposta politica ma di un'idea di sistema e di alleanze internazionali inconciliabile con la collocazione occidentale del nostro Paese. Oggi tutto questo appartiene, per fortuna, al passato. Coalizioni diverse con leadership diverse possono alternarsi alla guida di qualsiasi amministrazione in base al voto popolare. Questa è l'alternanza. Il resto è qualcosa di diverso.

Giustizia / 1

Nordio non tiri in ballo il passato da magistrato

Vorrei esprimere alcune considerazioni in merito all'atteggiamento del Ministro della Giustizia. Personalmente trovo inaccettabile che l' attuale Ministro della Giustizia parli della riforma che sta cercando di attuare (e che per quanto possa valere io non condivido affatto) facendosi scudo, a fronte delle critiche, della sua pregressa esperienza di Magistrato, esperienza fatta a Venezia, prima come Giudice e poi come Magistrato del Pubblico Ministero. E comunque chiusa.
La Politica ha voluto scegliere il Dott. Nordio come suo Ministro della Giustizia per portare avanti il suo disegno politico; il Dott. Nordio ha accettato la scelta fatta dalla Politica e ora deve parlare e "muoversi" come gli indica la Politica che lo ha voluto. La sua indipendenza e autonomia di Magistrato, il Dott. Nordio l'ha persa nel momento in cui ha chiuso la sua esperienza professionale. Non può farsene, e non se ne faccia, né uno scudo né un alibi. Non pretenda che la sua riforma sia accettata e non venga fatta oggetto di critiche solo perché in passato è stato un Magistrato.

Lettera firmata

Giustizia /2

Siamo alla dittatura dei cavilli

Ormai ho perso ogni fiducia nei codici, per le varie modifiche apportate dai magistrati e per i cavilli da parte dell' avvocatura. Bisognerebbe riscrivere i codici con norme chiare che non possano essere interpretate dai magistrati secondo il loro credo politico, né dall'avvocatura che assomiglia molto al manzoniano azzeccagarbugli. I delinquenti che dovrebbero essere condannati a pene severe se la cavano con attenuanti che non stanno ne in cielo ne in terra.

Dario Verdelli
Villorba

Giustizia / 3

L'abbandono dell'aula da parte dei magistrati

Mi piacerebbe sentire una sua opinione su quanto è avvenuto all'apertura dell'anno giudiziario. Nel discorso di apertura la presidente Margherita Cassano (riporto quanto scritto dal Gazzettino) «ha chiesto rispetto tra le istituzioni, un patto per lo stato di diritto in modo da alimentare la fiducia dei cittadini», dopo interviene il ministro della Giustizia Carlo Nordio e i magistrati, in segno di protesta contro la riforma della giustizia (ancora work in progress...), abbandonano l'aula! Tutto il contrario di quanto auspicato dalla sig.ra Cassano. Non so lei ma io, da cittadino che ha votato per questo esecutivo e questo programma di governo, mi sono sentito sbeffeggiato, altro che fiducia. Non le pare anche strano che il presidente del CSM che è anche il nostro ultra osannato Presidente della Repubblica Italiana non abbia detto nulla?

Pietro Spera

Giorno della memoria / 1

Il rischio che tutto sia dimenticato

Brutta bestia la Memoria specie quando la credevi chetata e te la ritrovi a fianco col suo fardello di ricordi che ti sciorina davanti e ti fa rabbrividire, come allora, quando vedevi il fumo dei camini salire lento e scomparire, di voluta in voluta, nel bosco vicino dove con gli altri numeri andavi a dissodare, zappare, far fieno e legna tra le urla sguaiate ed insistite di uomini che ti sembravano marionette per come si muovevano, sempre a scatti, sempre impettiti, sempre scricchiolanti nella loro boria tronfia. Ne uscisti vivo senza una particolare ragione, forse uno scampolo di destino benigno in quell'oceano di orrore infinito e per questo, da subito, pensasti di chiudere a doppia mandata ricordi e memoria per ricominciare a vivere, pur serbando nella carne quel marchio a fuoco che ti fecero all'ingresso del campo. Ora hai il tuo nome, non sei una pietra d'inciampo come tanti che conoscesti negli Stammlager, volti, storie, parole, sospiri dissolti nel vento e guardi attonito i rigurgiti sempre più straripanti di quello che credevi finito per sempre ed invece sembra davvero stia tornando nei gesti, nei proclami, negli atteggiamenti che, purtroppo, si stanno traducendo in decisioni che tu hai già visto e subito. Liliana Segre ha detto, con amarissima lucidità : "quando moriremo noi sopravvissuti ci sarà solo una riga nei libri di storia e poi neanche quello...". La Memoria delle nuove generazioni dura il tempo di un like e di un emoticon e poi passa ad altro.

Vittore Trabucco
Treviso

Giorno della Memoria / 2

Ma col presente come la mettiamo?

Stranezze della politica e dei corsi e ricorsi storici! Il 27 gennaio 2025 tutti o quasi i rappresentanti dei vari Paesi, specialmente europei, dal presidente Mattarella al re Carlo III hanno ricordato ad Auschwitz l'orribile vicenda della Shoah e della segregazione, sfruttamento e sterminio di ebrei (unitamente a rom, omosessuali, dissidenti politici, disabili ecc.) ad opera di Hitler e dei nazionalsocialisti tedeschi. Le stranezze riguardano due aspetti: ad Auschwitz verso le 12 del 27 gennaio 1945 arrivarono i sovietici (odierni russi) e NON gli angloamericani e italiani ad aprire i cancelli e liberare quei pochi internati e sopravvissuti rimasti, documentando al mondo intero con foto e filmati l'orrore. Però nessun rappresentante russo è stato invitato odiernamente a celebrare ed a prendersi il merito della cosa, a causa dell'aggressione all'Ucraina di cui tutti sappiamo. Putin ha un mandato di cattura internazionale e così pure il rappresentante di Israele, Netanyahu, a causa delle rappresaglie per l'aggressione subita il 7 ottobre 2023 ad opera di Hamas. I russi hanno liberato gli ebrei vittime della Shoah, ma non sono graditi alle celebrazioni della giornata della Memoria. Israele deve tuttora difendersi dalle persecuzioni contro gli ebrei, ma tutti a piangere e a dire che non bisogna dimenticare l'orrore del passato: ma col presente come la mettiamo?

Donatella Ravanello

Politica regionale

Azione non sta nel centro sinistra

Dopo aver letto l'articolo di domenica scorsa sulla "Magna Porcatio" della bravissima Alda Vanzan e, considerato che, anche se non con nomi e cognomi anche oggi vi è un riferimento nell'articolo a firma E.T., desidero precisare che è vero che da Consigliere Regionale della IX Legislatura facevo parte del centro sinistra ma è anche vero che oggi, in quanto facente parte di Azione e in linea con la Direzione Nazionale e Regionale, non faccio/non facciamo parte del centro sinistra e per le prossime elezioni regionali non siamo già schierati ma stiamo valutando cosa fare, per poter aiutare a garantire il meglio per le/i nostre/i concittadine/i Venete/i.

Gennaro Marotta
Ex Consigliere Regionale Veneto IX Legislatura

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/1/2025 è stata di **39.750**

Il commento

Tra atto dovuto e ragion di Stato

Massimo Martinelli

segue dalla prima pagina

(...) dell'Italia in Europa e nel resto del mondo. E, soprattutto, veicola il messaggio surreale secondo il quale chiunque può denunciare un ministro o un presidente del Consiglio e ottenere che venga indagato. Con il corollario inevitabile di polemiche, di richieste di chiarimenti, di attacchi politici e di articoli di stampa negativi.

I fatti sono noti: i giudici della corte d'Appello di Roma decidono in autonomia di annullare l'arresto del capo della polizia libica perché eseguito con una procedura irregolare per conto della Corte Penale Internazionale. E i nostri apparati di sicurezza, vista la pericolosità del personaggio, decidono di farlo rimanere il meno possibile in circolazione nel nostro territorio e lo rimpatriano con un aereo di servizio. Passano 48 ore e un avvocato penalista che è stato anche sottosegretario alla Giustizia presenta una denuncia e accusa Giorgia Meloni, Carlo Nordio, Matteo Piantedosi e Alfredo Mantovano di favoreggiamento (per aver favorito la "fuga" del cittadino libico) e di peculato (per aver utilizzato per profitto proprio o di altri un aeroplano di servizio). Passano altre 48 ore (il sabato e la domenica) e il lunedì mattina la procura di Roma, iscrive nel registro indagati i quattro nomi segnalati nella denuncia e annuncia l'invio degli atti al Tribunale dei ministri.

Senza fare nessun tipo di verifica, come peraltro prevede la norma su questo tipo di procedimento. E senza neanche aspettare il dibattito previsto oggi pomeriggio in Parlamento, in cui proprio il ministro Piantedosi avrebbe dovuto fornire i chiarimenti sulla vicenda del cittadino libico rimpatriato (dibattito che a questo punto, vista l'inchiesta, è stato necessariamente sospeso).

A dare notizia della clamorosa iniziativa giudiziaria – un premier indagato con due ministri di punta e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è una cosa che non si era ancora mai vista, neanche negli anni di Tangentopoli – è stata la stessa Giorgia Meloni. E non poteva fare altrimenti, vista l'altissima probabilità che la notizia, seppur coperta dal segreto istruttorio, sarebbe uscita su qualche giornale ostile alla premier. Esattamente come era uscita nei giorni scorsi un'altra notizia – riservatissima – su una inchiesta che vedeva come parte lesa il capo di gabinetto di Palazzo Chigi.

E allora viene da chiedersi: ma davvero l'ombrello dell'"atto dovuto" utilizzato dalla procura di Roma può consentire a chiunque di denunciare un politico e spedirlo sulla graticola giudiziaria? Davvero un procuratore della Repubblica è ridotto al rango di passacarte e non ha il potere di verificare la credibilità delle denunce che gli arrivano sul tavolo? Davvero è possibile pensare che il ministro della Giustizia abbia favorito la "fuga" di un cittadino libico che è stato scarcerato da una corte d'Appello? E che lo stesso possa dirsi del ministro Piantedosi, che ha firmato l'espulsione di quel cittadino libico ormai libero e considerato pericoloso? Non sarebbe stato il caso di considerare il rimpatrio di quel libico un atto in nome della "ragion di Stato" e fare tesoro di quello che era successo neanche quindici giorni prima, quando all'arresto di un ingegnere iraniano era immediatamente seguito il sequestro della giornalista Cecilia Sala?

Il sospetto è che dietro ci sia la volontà di innalzare il livello dello scontro tra il potere giudiziario e quello esecutivo. Uno scontro in atto da mesi, rimasto sottotraccia fin quando il motivo scatenante – l'annunciata riforma della giustizia e la separazione delle carriere – non è arrivato in dirittura d'arrivo. È questo – l'esistenza di un sospetto - il danno maggiore provocato dai quattro provvedimenti giudiziari notificati ieri ai vertici del nostro governo. Un sospetto legittimo, che rischia di indebolire l'immagine stessa del Paese, proprio quando l'Italia ha assunto un ruolo guida in Europa e di interlocuzione privilegiata con gli Stati Uniti.

Significa che proprio quando i poteri dello Stato, tutti indistintamente, dovrebbero essere coesi nell'interesse collettivo, si dividono e perdono prestigio, credibilità, reputazione. Uno, il potere giudiziario, perché trasmette la sensazione di maneggiare le carte bollate in maniera disinvolta; l'altro, il potere esecutivo, perché costretto a difendersi da un'accusa surreale: aver difeso la sicurezza dei cittadini italiani nel loro Paese e all'estero, evitando rappresaglie prevedibili. Uno scontro nel quale a rimetterci sono soprattutto gli italiani.

La vignetta

Città di
Vicenza

INTESA SANPAOLO

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 29, Gennaio 2025

San Costanzo.
A Perugia, san Costanzo, vescovo.

6°C 11°C
Il Sole Sorge 7:34 Tramonta 17:04
La Luna Sorge 7:55 Cala 16:58

MANUEL AGNELLI E GLI AFTERHOURS DI NUOVO INSIEME AL PORDENONE BLUES FESTIVAL

A pagina XIV

Buttrio
"Gran Passato", storie, canzoni e altro con I Moderni

A pagina XIV

Teatro
Guzzanti e Vigorito a Cervignano e Udine con la piéce "Secondo lei"

Il primo spettacolo scritto e diretto dall'attrice, sarà venerdì al Pasolini di Cervignano e sabato al Teatro Palamostre di Udine.

A pagina XV

Peste, corsa ad abbattere i cinghiali

▸Decolla il piano di controllo della fauna della Regione In un anno 500 ungulati uccisi in più rispetto al 2023

▸Il pericolo principale è quello della diffusione delle malattie ma gli animali provocano anche ingenti danni all'agricoltura

FAUNA Un cinghiale

Oltre 500 cinghiali in più abbattuti dai cacciatori nella stagione venatoria 2024-2025 in Friuli Venezia Giulia, rispetto all'anno precedente, e un'attività, sostenuta negli ultimi anni, per dare concretezza al Piano voluto dal Commissario straordinario per la peste suina al fine di arginare una vera e propria calamità per la filiera alimentare. La regione per ora ne è rimasta indenne e, le azioni messe in atto dall'assessorato regionale retto da Stefano Zannier, in modo coordinato con tutti i soggetti interessati per mantenere fuori dai confini la peste, sono sostanzialmente in linea con gli obiettivi.

Lanfrit a pagina III

Trapianti, 2024 anno da record «Mai così tanti»

▸Un numero particolarmente elevato di interventi relativi al fegato

Nel 2024 raggiunto in Friuli Venezia Giulia il record di 132 trapianti di organi solidi, pari a 110 trapianti per milione di abitanti. Ieri all'ospedale di Udine è stato fatto il punto sui numeri del Centro regionale trapianti, alla presenza del direttore generale di AsuFc Denis Caporale, dell'assessore regionale Riccardo Riccardi e dei responsabili dei vari settori coinvolti. Nel 2024 sono stati fatti 29 trapianti di cuore, 43 di fegato e 60 di rene, per un totale di 132 trapianti. In Friuli Venezia Giulia si è registrato un incremento sia nel numero di potenziali donatori segnalati, grazie al lavoro svolto principalmente nelle Terapie Intensive, sia nel numero di donatori effettivamente utilizzati, anche grazie alla significativa riduzione delle opposizioni alla donazione. Oltre al record storico per la regione dei trapianti di fegato (43), c'è stato un aumento nell'attività di donazione di tessuti: 360 donatori di cornee e 20 donatori multitessuto, contro gli 8 del 2023.

A pagina VII

La ricerca A caccia di big data per elaborare dei modelli

Si satura il park? L'ateneo ora studia come evitarlo

Quanto incide il meteo sull'occupazione dei parcheggi in città? E quanto un evento come Friuli Doc può congestionare il traffico a Udine? In futuro sarà più facile.

De Mori a pagina VI

Salute
All'Opera Pia Coianiz il primo modulo di comunità

Parte dal primo febbraio a Tarcento il primo ospedale di comunità del territorio. Ieri il direttore generale di Asufc, Denis Caporale, e il presidente dell'ASP Opera Pia Coianiz, Giovanni Zuccolo, hanno firmato l'accordo per l'attivazione di questo centro all'interno della struttura tarcentina: si tratta del primo esempio del nuovo modello organizzativo sul territorio dell'Azienda.

A pagina VII

Alcol al volante
Nuovo codice, in aumento le richieste agli Ncc

Boom di richieste per Ncc: il nuovo Codice della Strada sta cambiando le abitudini, anche in Friuli Venezia Giulia. Le novità normative con l'inasprimento delle sanzioni per chi guida con un tasso alcolemico superiore a 0,5 g/l, sta spingendo sempre più persone a scegliere servizi di Noleggio con Conducente (Ncc) per spostarsi in sicurezza.

Zanirato a pagina V

Kristensen: «Dobbiamo dare di più»

Ospite di Tv12, il difensore bianconero Thomas Kristensen analizza il momento dell'Udinese. «Nel match con la Roma non abbiamo raccolto punti, ma abbiamo disputato ancora una volta una partita in cui si sono viste buone cose - sostiene -. Nel primo tempo siamo stati concentrati e ben posizionati in difesa. Penso però che, in generale, abbiamo bisogno di creare più opportunità e di fare più gol». Insomma, si può dare di più. «Non vedo differenze tra l'inizio della stagione e il momento attuale - sottolinea il danese -. Posso rassicurare i tifosi che non abbiamo perso convinzione rispetto al primo mese».

Giovampietro a pagina IX

BIANCONERI Thomas Kristensen a colloquio con Kosta Runjaic

Oww e Gesteco, mercoledì a rischio

Stasera va in scena l'ennesimo turno infrasettimanale di una stagione di serie A2 particolarmente lunga e incalzante, con tante partite a distanza di pochi giorni. All'Old Wild West Udine tocca stavolta una trasferta impegnativa in quel di Vigevano, ospite di una Elachem che per la sua situazione di classifica ha assolutamente bisogno di fare punti, non importa quale sia l'avversario. Palla a due alle 21. Alle 20.30 scenderà invece in campo la Gesteco Cividale, che ospita la Ferraroni JuVi Cremona. Un mercoledì di incroci pericolosi.

Sindici a pagina X

BASKET, SERIE A2 Incroci pericolosi per Apu e Gesteco

Sport invernali
Gli skialper danno spettacolo sullo Zoncolan

Disputata in notturna la tredicesima edizione della Vertical Race Ravascletto-Zoncolan, valida come prova unica di Campionato regionale vertical. La gara, organizzata dall'Aldo Moro Paluzza, metteva in palio il Trofeo Rudi De Infanti. Il percorso, con partenza da Ravascletto nel piazzale antistante la funivia a quota 890 metri, risaliva lungo la pista Canalone Lavet.

Tavosanis a pagina X

La sanità che piace

CORTE DEI CONTI

Ospedali di Comunità dalla Corte dei conti arriva la promozione

▶Positiva la seconda relazione dell'organismo contabile: sono state recuperate tutte le criticità

▶La valutazione legata ai tempi di realizzazione delle strutture legate alla gestione del territorio

PORDENONE/UDINE Promossa. È l'esito della "pagella" che la Regione ha ricevuto dalla Corte dei conti. In realtà non si tratta di una vera e propria pagella, ma del secondo referto sugli interventi degli enti del sistema sanitario regionale finalizzati alla realizzazione e all'attivazione operativa delle case della comunità e all'estensione di altri interventi complessi. C'è subito da dire che se il primo referto emesso dalla Corte non era stato proprio favorevole, questo secondo, arrivato il 27 gennaio, salvo qualche piccola prescrizione, spiega che gli obiettivi sono stati raggiunti e il target è ancora ben saldo nel mirino. Ovviamente non si deve mollare la presa, ma l'abbrivio è senza dubbio positivo. Il referto indica la situazione e lo stato di avanzamento delle Centrali operative territoriali che svolgono una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e guidano il raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare la continuità, l'accessibilità e l'integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria. Il secondo obiettivo, invece, riguarda le case e gli ospedali di comunità dove la Regione ha corretto le criticità evidenziate ad aprile 2024 dalla Corte dei conti e sta proseguendo il percorso secondo la strada indicata. Stiamo parlando di opere che vengono realizzate anche con i soldi del Pnrr e quindi sono soggette a monitoraggio.

I RISULTATI

«La Regione Friuli Venezia Giulia - scrive la Corte nella sua relazione finale - ha raggiunto il target riferito alle Centrali operative territoriali. Con la delibera regionale dello scorso settembre, infatti, è stato attestato il raggiungimento del target per tutte le dodici Centrali previste dalla programmazione che risultano, quindi, essere operative». Si tratta di un passo avanti non da poco, perché le Centrali operative territoriali, di fatto, sono il fulcro dell'attività in quanto programmano servizi, tempi e strutture dove il paziente trova le risposte alle necessità socio sanitarie sul territorio.

LE CRITICITÀ

La Corte si è espressa anche sulle criticità che erano emerse nella relazione dello scorso aprile. «Si deve evidenziarne - scrivono i giudici sempre sulla relazione finale - il tendenziale e generale superamento, seppur con alcune precisazioni - delle opere». C'è un problema legato all'ospedale e alla casa di Comunità di Maniago dove "è stata conclusa in tempi rapidi la revisione progettuale con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica. In riferimento a tale intervento permane, comunque, la necessità di mantenere una particolare attenzione, dato il lasso temporale ridotto per l'esecuzione dei lavori sui quali, pertanto, eventuali sopravvenienze potrebbero incidere negativamente". Come dire, insomma, che dopo le problematiche burocratiche ora c'è la necessità di correre per non superare i tempi stretti e vincolanti del Pnrr. «Con riguardo alla Casa della Comunità di Palmanova - si legge ancora sulla relazione - è da rilevare positivamente come si sia giunti, in tempi rapidi, previa adozione di un aggiornamento progettuale, al nuovo affidamento dei lavori e alla consegna degli stessi. Permane, comunque, la necessità di mantenere una particolare attenzione. Con riguardo, invece, all'ospedale di comunità, alla casa della comunità di Cividale deve positivamente essere rilevata l'accelerazione che si è verificata in sede di esecuzione dei lavori, tale da deporre a favore del loro completamento entro il termine previsto».

GLI ALTRI INTERVENTI

Per quanto riguarda la gran parte degli altri interventi risultano in linea con i tempi. Per la casa della comunità e l'ospedale di comunità di Sacile il termine lavori è attualmente fissato al 30 marzo del 26; per la Casa della Comunità di Codroipo lo scorso novembre è stata effettuata la consegna dei lavori e stessa cosa per quella di Latisana. Tempo stabilito circa 650 giorni naturali e consecutivi per terminare. La Corte, pur rimarcando la necessità di continuare a vigilare, ha evidenziato un "costante e generalizzato avanzamento complessivo, indice di una professionalità tecnica ed amministrativa capace di garantire il superamento di imprevisti».

Loris Del Frate

Il patto per l'Autonomia di Udine difende Fasola «Agrusti? Meglio se tace»

LA POLEMICA

PORDENONE/UDINE «Le dichiarazioni del pluri-presidente Agrusti sulle capacità del dottor Gianpiero Fasola non sono solo prive di sostanza, mancano anche di quel minimo di buongusto istituzionale che una persona che riveste certi ruoli dovrebbe avere». Non è passata certo inosservata la "frecciata" che il presidente della Fondazione Cro ha lanciato nell'intervista pubblicata sul Gazzettino (pur senza nominarlo) al responsabile della rete oncologico regionale ed estensore del piano. A "difenderlo" entra il campo Massimo Brianese, coordinatore del Patto per l'Autonomia di Udine. «Senza entrare nel merito dell'importanza del Piano oncologico, esprimiamo condivisione sulla posizione espressa dal Comune di Udine nell'ambito della seduta del Consiglio delle Autonomie, quindi una valutazione positiva dell'impostazione del Piano e molti dubbi su come si tradurrà nell'ambito dei diversi territori e su quali sono le intenzioni della Giunta rispetto al ruolo degli ospedali minori». Poi Brianese rimette nel mirino Agristi. «Ci preme, però, sottolineare quanto le parole sul dottor Fasola rilasciate da Michelangelo Agrusti ("per individuare dove si trova il Cro debba utilizzare Google Maps, altrimenti si perderebbe tra le montagne") siano fuori luogo. Non sappiamo quali siano le capacità di orientamento geografico di Fasola, di certo possiamo immaginare che quelle di Agrusti siano maggiori visto che le numerose cariche che ricopre lo portano da oltre 40 anni a girare molto per la regione: da PordenoneLegge alla Camera di Commercio, dalla Fondazione Cro a Confindustria Alto Adriatico. Questo non crediamo implichi altrettanto ampie competenze in campo oncologico. Mentre il dott. Fasola, oltre a dirigere da oltre 20 anni il maggiore dipartimento di oncologia del sistema sanitario regionale, è un esperto riconosciuto anche fuori dai confini regionali, Non ci risulta che il pluri-presidente Agrusti - va avanti ancora - abbia altrettanta competenza medica per dare patenti, scientifiche o viabilistiche, ad altri. Forse uno scivolone di tale portata è dettato ancora una volta dall'ansia del pluri-presidente di attaccare Udine e il suo territorio. Dopo le dichiarazioni a favore di un'autostrada che dovrebbe sventrare il Friuli centrale a beneficio delle aziende venete e gli anatemi contro le persone che si mobilitano a difesa del proprio territorio, come nel caso Kronospan (salvo poi essere smentito dalle sentenze giudiziarie), assistiamo all'ennesima uscita discutibile. Ci auguriamo che qualcuno, nei CdA dei molteplici organismi cui partecipa, gli faccia capire che talvolta è meglio rimanere in silenzio».

ldf

ALLA GUIDA Gianpietro Fasola responsabile rete oncologica ed estensore del piano

Riccardi: «Se necessario questo piano oncologico può essere implementato»

L'INCONTRO

PORDENONE/UDINE «Ho ascoltato con attenzione le proposte del Consiglio di indirizzo e verifica del Cro e su molte cose siamo d'accordo. Nel periodo successivo all'approvazione del Piano oncologico ci sarà modo, anche all'interno del Comitato di coordinamento oncologico del quale faranno parte anche i professionisti, di valutare - e se necessario di implementare - il Piano attraverso un confronto che proseguirà nel tempo». Sono le parole che i rappresentanti del Friuli Occidentale di FdI si aspettavano di sentire e che ieri, l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, ha detto alla fine dell'incontro con la rappresentanza del Civ del Cro di Aviano. Il Civ (Consiglio di indirizzo e verifica) aveva chiesto un incontro proprio per chiarire il ruolo del Cro all'interno del Piano oncologico regionale. E la risposta di Riccardi non è mancata. Nel corso dell'incontro, inoltre, è stata pure affrontata la questione del legame tra il Centro oncologico e l'Università, un altro dei legami fondamentali per puntare sul futuro della sanità pordenonese.

Ma l'assessore ha rassicurato anche su altri fronti. «Il mandato al direttore generale Giuseppe Tonutti rispetto al Cro è quello di rafforzare la collaborazione e tutte le sinergie possibili con l'AsFo e l'ospedale di Pordenone, per razionalizzare alcune attività e prestazioni, in particolare nell'ambito chirurgico e nella Medicina di laboratorio, con l'obiettivo di consentire l'incremento dell'efficienza e della qualità di offerta sanitaria, sia per l'ospedale sia per il Cro che continueranno ad avere le proprie specificità e a operare secondo la loro autonomia. Non vi è, dunque, alcun mandato a realizzare un'incorporazione del Cro, né tanto meno un'unificazione tra l'Azienda sanitaria del Friuli occidentale e il Centro oncologico avianese che è un Irccs».

PASSAGGIO DECISIVO SUL FUTURO DEL DOCUMENTO: POTRÀ AVERE ANCHE DELLE AGGIUNTE

Riccardi ha voluto ribadire il concetto che aveva già sottolineato al momento della doppia nomina di Tonutti all'Asfo e al Cro. All'incontro con il Civ ad Aviano era presente, tra gli altri, lo stesso direttore generale dell'AsFo, Giuseppe Tonutti, nominato ad interim, che ha illustrato gli obiettivi del mandato ricevuto. «La scelta - ha precisato Riccardi ribadendo gli obiettivi della Giunta regionale - va nell'unica direzione di efficientamento, della complementarietà delle funzioni e del miglioramento delle prestazioni, tutte situazioni sulle quali, per altro, si discuteva ormai da tempo. Non vi sarà alcuna penalizzazione, anzi ci saranno vantaggi per le due strutture e risultati migliori negli esiti di cura per i pazienti».

L'INCONTRO Ieri l'assessore Riccardi al Cro di Aviano ha fatto la prima vera apertura sul documento oncologico

L'OBIETTIVO

L'assessore, su richiesta dei componenti del Civ, ha poi illustrato gli obiettivi del Piano oncologico regionale ribadendo l'importanza del ruolo del Cro all'interno del Piano stesso che è stato approvato per ora dal Consiglio delle autonomie locali e oggi sarà sottoposto all'attenzione della terza Commissione del Consiglio regionale. «Il ruolo del Cro - ha sottolineato Riccardi - è inserito nel Piano oncologico in maniera molto evidente e chiara e sarà espletato quando il Piano e la rete oncologica saranno realtà. Mi auguro che entro questa settimana, con gli ultimi passaggi in commissione consiliare e poi in Giunta, possa concludersi una vicenda che andava risolta da quasi trent'anni. Siamo tra le tre Regioni - ha evidenziato l'esponente della Giunta - a non avere ancora un Piano oncologico. Intervenire nella rete oncologica significa mettere mano nell'assetto chirurgico regionale e, di conseguenza, nella rete ospedaliera. Decisioni che vanno necessariamente prese poiché non più rinviabili, pena non essere in grado di offrire risposte sanitarie adeguate alle domande di cura dei cittadini».

ldf

Il piano contro l'emergenza

Allarme peste suina Impennata di cinghiali abbattuti in Friuli

▶Il record spetta alle Valli del Natisone dove sono stati uccisi 1.072 esemplari

▶L'unica area "esente" è quella della Bassa Pordenonese, fra Prata, Azzano e San Vito

DANNI PER MILIONI Gli animali sono una piaga per l'agricoltura

CACCIA

Oltre 500 cinghiali in più abbattuti dai cacciatori nella stagione venatoria 2024-2025 in Friuli Venezia Giulia, rispetto all'anno precedente, e un'attività, sostenuta negli ultimi anni, per dare concretezza al Piano voluto dal Commissario straordinario per la peste suina al fine di arginare una vera e propria calamità per la filiera alimentare.

NUMERI IMPONENTI

La regione per ora ne è rimasta indenne e, le azioni messe in atto dall'assessorato regionale retto da Stefano Zannier, in modo coordinato con tutti i soggetti interessati per mantenere fuori dai confini la peste, sono sostanzialmente in linea con gli obiettivi delineati dal Piano. I numeri sono imponenti e danno la misura della presenza del cinghiale in regione. Nel corso del 2024 sono stati abbattuti, dai soli cacciatori, ben 4.315 capi. Mancano le rilevazioni degli ultimi quindici giorni di caccia, ma non sono destinate a variare in modo significativo. A questi vanno aggiunti qualche centinaio di abbattimenti a seguito dei prelievi in deroga, quelli effettuati dalle "persone formate", non necessariamente cacciatori, per l'abbattimento dei cinghiali.

I QUADRUPEDI SONO PORTATORI DELLA PESTE SUINA PERÓ NELL'ULTIMO ANNO NON SONO STATI REGISTRATI CASI

Una figura prevista proprio dal Piano.

Nella stagione venatoria 2023-2024 i cacciatori erano arrivati a 3.806 capi. Quindi, nella stagione che si è appena conclusa, l'incremento degli abbattimenti è stato importante (circa il 12%), con l'obiettivo di tenere sotto controllo una specie selvatica che, oltre a essere un potenziale trasmettitore di Peste suina, rappresenta spesso una fonte di danni per le aziende agricole, costrette a fare i conti con raccolti rovinati dal passaggio degli animali. Tutte esperienze che la Coldiretti Fvg aveva portato in piazza nel luglio della scorsa estate, con la manifestazione svoltasi a Trieste e il conseguente incontro con i Prefetti.

NEI DISTRETTI

A scorrere i numeri rendicontati dai 15 Distretti venatori in cui è organizzato il Friuli Venezia Giulia si può dire che i cinghiali frequentano, senza discriminazioni, tutti i territori. Infatti, l'unico Distretto in cui non ci sono stati capi soppressi è il numero 11, quello della Bassa pianura pordenonese, da Azzano Decimo a Pordenone, Prata e San Vito al Tagliamento. Per il resto, le presenze ci sono e sono importanti, se commisurate ai capi abbattuti. Numeri particolarmente alti, nel 2024, li ha fatti il Distretto delle Valli del Natisone, dove sono stati uccisi 1.072 cinghiali, rispetto ai poco più di 800 dell'anno precedente. La seconda area, per abbattimenti, è stata il Distretto 13, ovvero l'area del Carso goriziano-triestino, ad eccezione della città di Gorizia. Lì i capi presi dai cacciatori sono stati 544, poco meno della metà sotto l'anno di vita e gli altri con più di un anno. Numeri consistenti anche nel Distretto numero 7, quello del Collio goriziano, dove i cacciatori hanno abbattuto 544 capi. Quarta posizione, per il Distretto 6, quello della Pedemontana pordenonese, con 430 capi eliminati. Dei restanti Distretti, solo in tre casi i numeri rimangono sotto il centinaio di capi: 85 nell'Alta pianura pordenonese; 53 nell'Alta pianura udinese; 11 nella Bassa pianura udinese. Per il resto, i capi abbattuti vanno dagli oltre 100 ai quasi 300.

GLI UNGULATI NON MANCANO NEPPURE IN LAGUNA: TRA GRADO, LIGNANO, MARANO, TORVISCOSA E CARLINO, PRESI 239

CAMPAGNA DI PRELIEVO Fra le persone formate anche gli stessi agricoltori impegnati nella guerra per difendere le loro aziende

IN LAGUNA

Nel Tarvisiano sono stati presi 154 cinghiali; in Carnia si è arrivati a 282 e a questi, nelle Prealpi Carniche, si sono aggiunti altri 120 capi. Più cospicuo l'abbattimento nell'area della Collinare, con 264 capi. I cinghiali non mancano neppure in Laguna: tra Grado, Lignano, Marano, Torviscosa e Carlino, infatti, gli abbattimenti sono stati 239 nel corso dell'anno; sui Colli orientali, tra Buttrio e San Giovanni al Natisone, se ne sono contati 147 e nella Pianura isontina i cacciatori hanno contato 169 capi. Complessivamente la regione può contare su un'attività di contenimento delle presenze che si sta ripetendo con costanza anno dopo anno e con numeri in crescendo, per rispondere agli obiettivi del Piano straordinario.

Antonella Lanfrit

AGRICOLTORI

Coldiretti: «Presenze in aumento situazione sempre più preoccupante»

PORDENONE «L'aumento degli abbattimenti dei cinghiali è una notizia senz'altro positiva, ma non ci possiamo fermare. Questo non è un risultato definitivo. Ci vorrà ancora del tempo per arrivare a una condizione di equilibrio». Il presidente di Coldiretti Pordenone, Matteo Zolin, commenta così i dati riguardanti il numero di cinghiali abbattuti dai cacciatori nel 2024, nell'ambito dell'attività di contenimento delineata dal Piano straordinario.

«Non siamo guidati certamente da una volontà sanguinaria - precisa Zolin, per prevenire interpretazioni non appropriate rispetto alle posizioni assunte dagli agricoltori e dagli allevatori -; piuttosto abbiamo il dovere di difendere i redditi e la sicurezza delle imprese. Il Piano straordinario per gli abbattimenti – ricorda – è stato voluto dal commissario per la Peste suina. Un flagello se intaccasse la nostra filiera agroalimentare». Lo dice pensando alle eccellenze che il Friuli Venezia Giulia può annoverare all'interno della filiera dei suini.

«Da allevatore, pur sollevato dal fatto che la peste suina non sia presente in regione – prosegue - non posso che guardare con molta preoccupazione a una presenza così massiccia di cinghiali», primario veicolo di trasmissione. A rendere la vita difficile anche ai coltivatori, e non solo agli allevatori, ci sono anche le scorribande di questi animali selvatici che, unite a quelle di cervi e lupi, mettono gli imprenditori agricoli nelle condizioni di chiudere e di andarsene. «Immaginatevi – racconta Zolin, facendo sintesi di tante storie pervenute a Coldiretti - cosa significa, per un agricoltore, seminare e poi vedersi distrutto un raccolto per la presenza continua dei cinghiali. In particolare, nell'area pedemontana e montana – continua – simili situazioni aggravano ulteriormente una vita d'impresa non certo semplice».

IL PRESIDENTE MATTEO ZOLIN: «NON SIAMO GUIDATI DA UNA VOLONTÁ SANGUINARIA, MA COSÍ SI CHIUDE»

PRESIDENTE COLDIRETTI «Difendiamo i redditi e le nostre imprese»

Il problema è così sentito, tra le aziende agricole, che diverse fra la settantina di "persone formate" attive in regione per l'abbattimento in deroga sono proprio agricoltori e associati a Coldiretti. L'organizzazione, infatti, ha fatto del contrasto a queste presenze una delle sue battaglie forti, tanto a livello nazionale che locale. Nella manifestazione del luglio scorso, a Trieste, Coldiretti Fvg ha presentato alle istituzioni un documento in sette punti per altrettanti problemi urgenti. In materia di fauna selvatica, e di cinghiali in specie, l'associazione aveva chiesto alla Regione «la piena applicazione del Piano straordinario, anche attraverso la sostanziale integrazione del Piano quinquennale deliberato nel 2024 in materia di contenimento e di prelievo del cinghiale. L'emergenza – si sosteneva ancora nel documento – tocca non solo le aziende agricole, ma tutta la comunità», per i danni alle aziende, il pericolo dell'espandersi della peste suina africana e per gli incidenti stradali causati dall'impatto improvviso con questa selvaggina.

Lo "storico" degli abbattimenti dei cinghiali in regione dà l'idea di come la questione si sia evoluta. Nell'annata venatoria 2000-2001 sono stati complessivamente 601 gli abbattimenti. Da quell'anno, il numero è andato sempre in crescendo, fino a sfondare quota duemila nell'anno 2008-2009 con 2.480 capi abbattuti dai cacciatori. Poi un anno di decrescita e un nuovo "boom", nel 2012-2013, con 3.484 capi. Da allora, e quasi fino alla fine del decennio, c'è stato un "sali e scendi" tra i duemila e i poco più di tremila abbattimenti. Tra il 2019 e il 2020, un nuovo scatto, perché gli abbattimenti sono saliti a 3.764. Nell'anno del Covid, inevitabile la flessione, con 2.881 capi. Ma già nel 2021-2022 il recupero con 4.848 capi prelevati. E poi la storia recentissima, con due annate a oltre 3.800 capi e il 2024-2025 che chiude a oltre quattromila e trecento.

A.L.

Alcol al volante, la stretta

CONTROLLI SERRATI Automobilisti spaventati dalla nuova stretta. Piuttosto che rischiare la patente molti preferiscono pagare il passaggio a casa (Archivio)

Nuove regole della strada a brindare ora sono gli Ncc

▶Le nuove regole con gli inasprimenti delle pene hanno generato un boom di richieste di passaggi

▶«Le persone iniziano a rendersi conti dei rischi che si corrono con la guida in stato d'ebbrezza»

NUOVO CODICE

Boom di richieste per NCC: il nuovo Codice della Strada sta cambiando le abitudini, anche in Friuli Venezia Giulia. Le novità normative con l'inasprimento delle sanzioni per chi guida con un tasso alcolemico superiore a 0,5 g/l, sta spingendo sempre più persone a scegliere servizi di Noleggio con Conducente (NCC) per spostarsi in sicurezza. Durante il periodo festivo, segnato da cene aziendali, feste tra amici e serate in compagnia, le richieste per gli NCC hanno registrato un significativo incremento, "stimato tra il 20 e il 25% in più rispetto allo stesso periodo a cavallo il 2023 e il 2024" conferma Luigi De Fenza, referente regionale dell'Anitrav, una delle principali associazioni di categoria degli NCC.

QUESTIONE DI RISCHI

«Le persone iniziano a rendersi conto dei rischi legati alla guida in stato di ebbrezza. Il nuovo Codice della Strada, pur non avendo ancora visto l'applicazione massiccia delle sanzioni, ha già stimolato una maggiore consapevolezza in chi si sposta con le proprie vetture,» spiega De Fenza. «Rispetto agli anni passati poi, una fascia più ampia della popolazione, dai 18 ai 50 anni, si sta dimostrando più attenta, organizzandosi con il noleggio di mezzi condivisi per contenere i costi e ridurre i pericoli». Nonostante ciò, resta ancora una fetta di persone più restia al cambiamento, soprattutto tra gli over 55, «in questa fascia d'età – spiega ancora De Fenza – notiamo come si stia continuando a preferire gli spostamenti con le proprie autovetture mentre i giovani sembrano già ben mentalizzati grazie anche alle campagne di sensibilizzazione degli anni precedenti». De Fenza infatti fu uno dei primi, quindici anni fa, a proporre un servizio di trasporto, dedicato, quando furono precedentemente inasprite le sanzioni per chi si mette alla guida con tassi elevati. «Chi al tempo era giovane e neopatentato – analizza – oggi ha quella maturità in più che gli permette di orientarsi subito su servizi a chiamata per evitare rischi. Margini ulteriori di crescita delle richieste ci saranno comunque sicuramente anche nei prossimi mesi».

CONVENZIONI

Si stanno ulteriormente rafforzando poi anche le convenzioni che ristoratori o gestori di pubblici esercizi cercano di promuovere per frenare il calo di consumi nei locali: «proprio in questi giorni - racconta De Fenza, tra i promotori del "Consorzio Nordest Fvg", nuova realtà aggregativa di noleggiatori con conducente, sorta tra Friuli Venezia Giulia e Veneto – siamo stati contattati dalla Confcommercio per trovare delle sinergie che vengano incontro sia alle categorie economiche sia ai clienti». Sempre sul fronte dei noleggiatori con conducente in Friuli Venezia Giulia, «proprio in queste settimane – racconta ancora il rappresentante Anitrav - sono in corso incontri con gli esponenti della giunta regionale, per trovare accordi che salvaguardino il ruolo della categoria, messa a dura prova dalle modifiche alle normative nazionali sulle quali proprio alcuni giorni fa è tornato ad esprimere il Tar del Lazio. Stiamo cercando delle convergenze così da poter salvaguardare per esempio i servizi di assistenza sociale, relativi al trasporto di disabili e persone dializzate che rischierebbero ripercussioni pesanti nell'esercizio delle loro convenzioni con le aziende sanitarie per esempio».

LE LICENZE

Altro tema cruciale riguarda lo sblocco delle autorizzazioni per gli NCC. A Trieste, Monfalcone e in altri comuni della regione, si stanno attivando le prime commissioni consultive per valutare nuovi bandi e autorizzazioni. Inoltre, la recente sentenza della Corte Costituzionale ha riconosciuto alle Regioni la possibilità di gestire direttamente le autorizzazioni, un ruolo che prima spettava esclusivamente ai comuni. Anche se mancano ancora i regolamenti attuativi, si sta andando nella giusta direzione» sottolinea De Fenza.

D.Z.

Parcheggi, l'ateneo raccoglie i big data per predire il futuro della mobilità

▶Amaduzzi: «Potremo dire ora per ora cosa succede in città»
L'obiettivo è sviluppare modelli predittivi per orientare le strategie

CENTRO CITTÀ
Si punta ad elaborare dei modelli predittivi in grado di orientare le strategie in materia

IL PROGETTO

UDINE Quanto incide il meteo sull'occupazione dei parcheggi in città? E quanto un evento come Friuli Doc può congestionare il traffico a Udine? In futuro sarà più facile rispondere in modo puntuale a domande di questo tipo. Addirittura, nelle ambizioni, il progetto Impatto (acronimo che sta per Innovazione e modelli predittivi per l'accessibilità e il trasporto territoriale ottimizzato) dovrebbe arrivare a un livello di dettaglio tale da consentire un'elaborazione accuratissima, attingendo da dati tratti da più fonti, dagli indicatori delle centraline meteorologiche, per l'appunto, alle celle di telefonia cellulare, dai contapersone installati sugli autobus agli ingressi nei parcheggi in struttura, dal sistema che regola il servizio di bike sharing ai parchimetri in strada. «Capiremo ora per ora cosa succede in città», assicura il professor Salvatore Amaduzzi.

L'ATENEO

Il progetto è finanziato (per il 50 per cento ciascuno) dal Comune di Udine e dall'Università friulana: la bozza dell'accordo attuativo fra i due enti è già stata approvata dalla giunta De Toni a dicembre e ora sono stati impegnati a Palazzo D'Aronco i primi 15mila euro necessari. Come spiega Amaduzzi, responsabile del laboratorio di Geomatica, ma anche delegato del rettore alla Sostenibilità, tutto è partito dall'ambizione di capire meglio l'andamento dei parcheggi. «L'idea è nata un pochino sul discorso dei parcheggi a raso e in struttura, per capire quando sono pieni e quando sono vuoti, e perché sono pieni in certi momenti. Poi, abbiamo ragionato e abbiamo deciso di fare un bel progetto» ampliando l'orizzonte e attingendo a più dati possibili, anche per offrire a chi deve elaborare delle strategie una base di ragionamento certa.

«Nel progetto Impatto, vogliamo utilizzare tutti i "big data" disponibili relativamente alla mobilità e alle presenze nel territorio comunale di Udine, per cercare di capire che correlazione c'è fra le presenze in città, gli eventi, la meteorologia, l'andamento dei parcheggi. Intendiamo acquisire tutti i dati dei parcheggi. Vogliamo metterli in relazione con la situazione meteo, con i dati delle celle di telefonia cellulare e con l'eventuale presenza di eventi organizzati all'interno del comune, piuttosto che di altre attività che possono in qualche modo impattare sulla situazione della mobilità. Cercheremo di interfacciare questi numeri con i dati dei contapersone dei mezzi di Arriva Udine, che dovremo contattare», prosegue.

Insomma, l'idea, come spiega Amaduzzi, è quella di «cercare di acquisire più dati possibili per capire che correlazioni si possono riuscire a trovare e come si potrebbe migliorare i servizi». A dare ulteriori indicatori, che potrebbero essere utili in chiave anche predittiva, saranno poi «anche i dati del nuovo sistema di bike sharing». «Abbiamo davanti un anno di tempo. L'obiettivo è quello di raccogliere tutti i dati disponibili e di cercare di analizzarli per capire come sono interrelati tra di loro e che ruolo giocano nell'influenzare la mobilità in città».

LE CENTRALINE

Va da sé che, nella scelta fra andare a piedi o in bici o prendere la macchina e i mezzi pubblici, il fatto che piova o ci sia il sole avrà un peso innegabile. «Il meteo ha sicuramente un grande ruolo, ma bisogna capire fino a quanto».

Proprio per approfondire gli indicatori offerti dal tempo atmosferico, «l'idea era anche quella di far sviluppare probabilmente a un istituto superiore cittadino delle centraline che possano acquisire i dati meteorologici, per installarle in tutte le scuole di Udine, in modo da avere tanti sensori che raccolgano i dati sulla qualità dell'aria», spiega Amaduzzi. Un altro ruolo centrale (anche perché è da lì che è partita l'idea del progetto) lo giocheranno i numeri della sosta. «Ci sarà un collegamento diretto con Ssm. Avremo dei dati con una "granularità" molto alta. Capiremo ora per ora cosa succede in città». L'obiettivo finale? «Chiaramente, se il mercoledì quando piove la mattina succedono certe cose, si può pensare che, siccome domani è mercoledì ed è prevista pioggia, si possano attuare delle cose preventive. L'obiettivo è fare attività di prevenzione, per evitare, per esempio, la saturazione dei parcheggi o determinati problemi di traffico».

Camilla De Mori

Franz: «Sulle grandi mostre l'amministrazione doveva avere molto più Coraggio»

MOSTRE

UDINE Il consiglio comunale lunedì ha offerto anche un confronto fra l'assessore Federico Pirone e il leghista Maurizio Franz sul tema delle grandi mostre. Per Pirone «il modello di Illegio, che voi come precedente amministrazione avete provato a portare a Udine - ha detto rivolto a Franz - ha mostrato dei limiti, perché quel modello è nato all'interno di uno specifico contesto e non è replicabile. La nostra città deve trovare un proprio modello». L'assessore, in particolare, si è soffermato sul magro risultato della seconda edizione della mostra (30mila visitatori contro i 60mila della prima) e sul disavanzo rispetto a soldi spesi per organizzarla.

«Pirone nella riposta alla mia interrogazione su "Udine Grandi Mostre" nel Museo di Casa Cavazzini ha volutamente trascurato di parlare della sua prima edizione "La forma dell'infinito", firmata dal Comitato di San Floriano e curata dal direttore artistico don Alessio Geretti, che ha avuto un innegabile successo, quasi 60mila visitatori nel 2022, quindi in piena pandemia, con una differenza negativa tra entrate ed uscite per il Comune di Udine di 200mila euro. La sua risposta si è invece tutta concentrata sulla seconda edizione della mostra "Insieme" che si è svolta dal 18 febbraio 2023 fino al 16 luglio 2023 e che pertanto ricade gran parte nella gestione dell'attuale Amministrazione per quanto attiene la comunicazione e la promozione dell'evento. L'Assessore Pirone pertanto dovrebbe chiedersi e giustificare questo calo a 30mila visitatori per tale evento e magari porsi il problema se forse non avrebbe dovuto avere maggior "Coraggio" nel sostenere l'iniziativa, prendendo così spunto dal titolo dell'ultima mostra di Illegio. Dovrebbe inoltre ricordarsi che un investimento di tale portata nel campo culturale oltre a dare una dimensione internazionale alla città di Udine porta innegabili vantaggi ai commercianti, albergatori e ristoratori di Udine».

Raffiche di vento forte, alberi caduti e un tetto scoperchiato

INTERVENTI

UDINE Raffiche di vento forte fino a 120 chilometri all'ora in montagna, mareggiate sulla costa. Allagamenti e disagi alla viabilità. Numerosi ma tutto sommato contenuti i disagi sul territorio friulano durante l'ondata di maltempo che ha interessato la regione nella nottata e nella giornata di ieri. Dall'inizio dell'evento si sono registrate piogge molto intense sulle Prealpi, con i cumulati massimi che hanno superato i 200 mm sulle Prealpi Giulie a Musi di Lusevera, valori compresi fra 40 e 180 millimetri su gran parte del territorio montano, fra 20 e 90 sulla pianura pordenonese e sulla pedemontana udinese; piogge decisamente più attenuate invece sulle altre zone. Nel pomeriggio si è attenuato in pianura e sulla costa il vento che nella notte e al mattino ha soffiato da sostenuto a forte con raffiche fino a 80 chilometri all'ora a Lignano; in quota, dopo che nella notte sono stati toccati i 120 sul Lussari. Nel corso del pomeriggio alcuni temporali hanno interessato soprattutto la costa, il Carso e le Prealpi. Sulla zona montana la neve è caduta in quantità significativa solo oltre i 1800-2200 metri circa, specie sul Canin. Da metà giornata sono stati segnalati allagamenti localizzati in abitazioni nel comune di Arta Terme; alberi caduti nei comuni di Tolmezzo e Tarcento. C'è stato lo scoperchiamento di un tetto di un'abitazione del comune di Amaro. In mattinata disagi anche nel comune di Treppo Grande, Sutrio e lungo la viabilità a Salino di Paularo. Oltre una cinquantina i volontari dei gruppi comunali di Protezione civile in monitoraggio del territorio e per interventi sulle criticità riscontrate, assieme ai vigili del fuoco dei vari distaccamenti territoriali e del comando provinciale di Udine. Si è registrato poi un innalzamento dei livelli idrometrici di riferimento nei corsi d'acqua, in particolare a Venzone alle ore 14.45 di ieri il Tagliamento ha raggiunto il picco di 2.16 m superando temporaneamente il livello di guardia per poi calare. Il Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto ha attivato il Servizio di Piena lungo l'asta del fiume sui tronchi di competenza statale. L'evoluzione meteo prevede per oggi un miglioramento, con probabile coda di residue precipitazioni in montagna.

GLI ALTRI INTERVENTI

Nel primo pomeriggio di ieri pompieri in azione anche a Oleis di Manzano, dove ha preso fuoco un'abitazione. Una famiglia è stata costretta a lasciare l'edificio ma fortunatamente non si sono registrati intossicati. È successo in via Poggiobello e a quanto si è appreso il fuoco è scaturito da una stufa a legna che, probabilmente per un malfunzionamento, ha fatto bruciare il comignolo. Al momento in casa c'era tutta la famiglia residente, di origini albanesi e composta da padre, madre e due figli minorenni. Entrambi sono velocemente usciti in strada, allertando i soccorsi. Nessuno di loro ha riportato ferite. Sul posto anche carabinieri e polizia locale. Tre persone sono rimaste ferite invece sempre ieri attorno all'ora di pranzo, lungo la statale 13 Pontebbana, in comune di Malborghetto, a seguito di un incidente stradale. Secondo le ricostruzioni dei carabinieri di Pontebba, un furgone Fiat Doblò delle Poste (guidato da un ragazzo di 30 anni di Gemona) avrebbe invaso la corsia, non riuscendo a schivare l'impatto con una Hyundai i20 al cui interno viaggiavano altri due giovani: un 22enne di Ragogna come autista e una 20enne di Gemona sul sedile del passeggero. Intervenuto sul posto anche il personale di Fvg Strade. Lo scontro ha provocato lesioni a tutti i coinvolti, richiedendo il loro trasferimento in ambulanza all'ospedale di Tolmezzo per accertamenti ma nessuno risulta in pericolo di vita. Infine a Udine poco dopo le 8 della mattina una persona è stata investita da un'automobile di fronte al Teatro, in via Bersaglio. Da quello che si è appreso la persona è stata colpita dalla vettura, che transitava in direzione via Pracchiuso e, dopo essere rimbalzata sul cofano, è stata scaraventata sull'asfalto. La vettura si è poi fermata qualche metro più avanti. Sul posto oltre all'ambulanza del 118 per i primi soccorsi, anche la polizia locale per i rilievi del caso.

STRADA Strada per Paularo chiusa per la caduta di un albero

D.Z.

Nel 2024 il record di 132 trapianti

▶ Lo scorso anno sono stati fatti 29 interventi per il cuore 43 per il fegato e 60 per il rene. Diminuiscono le opposizioni

▶ Le iscrizioni al Registro regionale dei donatori di midollo osseo hanno registrato un incremento del 30 per cento rispetto al 2023

SALUTE

UDINE Nel 2024 raggiunto in Friuli Venezia Giulia il record di 132 trapianti di organi solidi, pari a 110 trapianti per milione di abitanti. Ieri all'ospedale di Udine è stato fatto il punto sui numeri del Centro regionale trapianti, alla presenza del direttore generale di AsuFc Denis Caporale, dell'assessore regionale Riccardo Riccardi e dei responsabili dei vari settori coinvolti.

I NUMERI

Nel 2024 sono stati fatti 29 trapianti di cuore, 43 di fegato e 60 di rene, per un totale di 132 trapianti. In Friuli Venezia Giulia si è registrato un incremento sia nel numero di potenziali donatori segnalati, grazie al lavoro svolto principalmente nelle Terapie Intensive, sia nel numero di donatori effettivamente utilizzati, anche grazie alla significativa riduzione delle opposizioni alla donazione. Oltre al record storico per la regione dei trapianti di fegato (43), c'è stato un aumento nell'attività di donazione di tessuti: 360 donatori di cornee e 20 donatori multitessuto, contro gli 8 del 2023, con una conseguente riduzione della fuga di pazienti. Questo risultato è stato possibile grazie alla collaborazione tra Centro regionale trapianti, Direzioni sanitarie, hospice e reparti di degenza dei vari presidi ospedalieri della regione. Le iscrizioni al Registro regionale dei donatori di midollo osseo hanno registrato un incremento del 30% rispetto al 2023, superando il record storico raggiunto nel 2019.

Roberto Peressutti, direttore del Centro regionale trapianti, nel suo intervento ha spiegato che «la sinergia tra i professionisti del Sistema sanitario regionale, delle terapie intensive, dei Centri di trapianto, delle direzioni aziendali, i cittadini, le associazioni di volontariato ha portato nel 2024 a conseguire risultati di eccellenza nell'ambito della donazione-trapianto in regione. In Fvg si è registrato un Incremento nel numero di potenziali donatori segnalati grazie al lavoro fatto principalmente nelle Terapie intensive e un incremento nel numero di potenziali donatori utilizzati grazie anche ad una significativa riduzione delle opposizioni alla donazione (-15,8%). Questo ha portato ad un Incremento nell'attività di trapianto organi, che ha raggiunto il record di 132 trapianti di organi solidi (equivalente a 110 trapianti per milione di popolazione, valore molto vicino ai 120 della Spagna, nettamente superiore alla media nazionale)». Come ha chiarito Peressutti, «132 è un numero mai registrato fino ad ora in regione e si accompagna al record assoluto di 43 trapianti di fegato». Il Centro regionale trapianti, «con la collaborazione della Direzione centrale salute, ha portato avanti gli Audit dei Coordinamenti ospedalieri di AsuFc e di Gorizia Monfalcone con l'obiettivo di dare stabilità alla rete regionale».

FEGATO

Tra questi, il numero di trapianti di fegato (43) segna un record storico per la regione: dal 1996 a gennaio 2025, si registrano complessivamente 824 trapianti di questo organo.

Come evidenziato da Umberto Baccarani (Sost Trapianti di fegato AsuFc) e Pierluigi Toniutto (responsabile presso Epatologia e Trapianti di fegato Udine), l'età media dei riceventi per il trapianto di fegato è stata di 61 anni. Un fegato è stato ricevuto da un donatore di 92 anni, ma in media l'età dei donatori era di 73 anni. Il tempo medio in lista d'attesa è di un mese e mezzo.

Giuliano Boscutti, direttore del Centro trapianti di rene in AsuFc, ha evidenziato l'attività svolta. Dal 1993 al 2024 sono stati fatti 1364 trapianti di rene. L'attività trapiantologica del Centro dopo gli anni di avvio si è mantenuta inizialmente attorno ai 30 trapianti per anno, per salire attorno a 40 nel primo decennio del ventunesimo secolo. Nella seconda decade si sono raggiunti e superati i 50 trapianti all'anno. La ripresa dei trapianti da vivente ha portato a 10 trapianti nel 2023, 7 nel 2024 (43 in totale dal 2010 al 2024). Dal 2013 al 2023 sono stati fatti 537 interventi di trapianto.

L'ASSESSORE

«Questi successi non sono mai frutto del caso, ma del lavoro, della fatica, della capacità di raccogliere il testimone da altri e di aprirsi a nuove esperienze, determinanti per affrontare le sfide che abbiamo di fronte», ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi.

IL DIRETTORE DEL CENTRO FVG HA PARLATO DI UN GRAN LAVORO DI SQUADRA FRA I SOGGETTI COINVOLTI

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA Ieri nel quartier generale di AsuFc si è fatto il punto sull'andamento dei trapianti

Il dono entra a scuola coinvolti settemila ragazzi negli istituti della regione

STUDENTI

UDINE Nuove generazioni a confronto con l'eccellenza della medicina. Ieri, all'ospedale di Udine, durante il punto sull'attività trapiantologica, è stato ricordato l'avvio del progetto regionale "Giornate informative sulla salute, la prevenzione e il gesto del dono a scuola". Il progetto, attivato in modo coordinato dagli assessori alla Salute e all'Istruzione, coinvolge la Direzione scolastica regionale, il Centro regionale trapianti, il Centro regionale sangue e le associazioni di volontariato già impegnate nella divulgazione nelle scuole del Friuli Venezia Giulia. Nel 2024 sono stati raggiunti oltre 7.000 studenti, come ha ricordato il direttore del Centro regionale trapianti Roberto Peressutti.

Peressutti ha parlato anche del Progetto Curvatura Biomedica che «ha portato alcuni studenti selezionati e tutorati dei Licei Copernico e Marinelli di Udine a frequentare le Terapie Intensive e il trapianto di rene».

È entrata nei dettagli la presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine Anna Maria Bergamin Bracale, che ha illustrato il progetto "Studenti in prima linea". Il progetto nasce dal percorso "Curvatura biomedica", ideato da Guido Cappelletto, per sviluppare nuove forme di comunicazione verso i giovani sull'importanza della donazione degli organi.

Come ricordato da Bergamin Bracale, da alcuni anni, l'Ordine dei Medici lo porta avanti nelle scuole, coinvolgendo i licei scientifici Copernico e Marinelli di Udine. Grazie alla collaborazione tra la Direzione regionale Salute, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e gli istituti scolastici, cinque studenti hanno avuto la possibilità di assistere a un trapianto di rene. Si tratta di un progetto unico a livello nazionale, che ha attirato l'attenzione delle associazioni regionali dei trapiantati di organi.

L'assessore regionale Riccardo Riccardi ha sottolineato l'importanza di coinvolgere i giovani: «Gli studenti hanno saputo cogliere questa opportunità, dimostrando interesse e sensibilità verso un tema cruciale per la salute pubblica».

Peressutti ha poi segnalato il Progetto pilota di formazione avanzata avviato in quattro scuole di specialità di Anestesia e Rianimazione in Italia iniziato a Trieste con la collaborazione del Centro regionale trapianti e della Scuola di Specialità di Udine che si sta organizzando per avviarlo nel 2025.

All'iniziativa di ieri, oltre al direttore generale di AsuFc Denis Caporale e a Roberto Peressutti, direttore del Centro regionale trapianti, tra gli altri interventi, si sono distinti quelli di Igor Vendramin (direttore Soc Cardiochirurgia), Umberto Baccarani (Sost Trapianti di fegato AsuFc), Giuliano Boscutti (direttore del Centro trapianti di rene AsuFc) e Pierluigi Toniutto (responsabile presso Epatologia e Trapianti di fegato Udine), insieme a Marta Lisa Battista e Gabriele Facchin della Clinica ematologica di Udine.

CINQUE STUDENTI DEI LICEI SCIENTIFICI HANNO POTUTO ASSISTERE A UN TRAPIANTO DI RENE A UDINE

Da febbraio a Tarcento il primo Ospedale di comunità

LA NOVITÀ

TARCENTO Parte dal primo febbraio a Tarcento il primo ospedale di comunità del territorio. Ieri il direttore generale di Asufc, Denis Caporale, e il presidente dell'ASP Opera Pia Coianiz, Giovanni Zuccolo, hanno firmato l'accordo per l'attivazione di questo centro all'interno della struttura tarcentina: si tratta del primo esempio del nuovo modello organizzativo sul territorio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

L'accordo di convenzione, siglato anche alla presenza dell'assessore regionale Riccardo Riccardi, prevede l'attivazione di un modulo all'Ospedale di Comunità, struttura sanitaria di ricovero breve che afferisce alla rete di offerta dell'assistenza territoriale e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni socio-sanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e più prossimi al domicilio.

L'Ospedale di Comunità è rivolto a pazienti che, a seguito di un episodio di acuzie o per la riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica potenzialmente erogabili a domicilio, ma che necessitano di assistenza e sorveglianza sanitaria infermieristica continuativa, anche notturna non erogabile a domicilio o in mancanza di idoneità dello stesso (strutturale e/o familiare).

L'Opera Pia Coianiz dispone di 20 posti letto dedicati, in linea con la programmazione sanitaria regionale e di AsuFc. L'Asp mette a disposizione il personale medico, infermieristico, assistenziale e i fisioterapisti, mentre sarà compito del Distretto sociosanitario del Torre, diretto da Anna Paola Agnoletto, il monitoraggio della qualità delle prestazioni erogate, la congruità e l'appropriatezza degli standard assistenziali e dei piani di assistenza di ogni singolo ospite.

«Con questa firma – dichiara Caporale – diamo effettivamente il via al nuovo modello organizzativo voluto dal Sistema sanitario regionale: l'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero della rete di assistenza territoriale e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. L'Opera Pia Coianiz continua ad essere un partner fondamentale per AsuFc, ma soprattutto per i cittadini del territorio». Per Riccardi si tratta di «un traguardo importante».

FRUTTO DELL'INTESA CON L'OPERA PIA COIANIZ LA STRUTTURA DI RICOVERO BREVE CONTERÀ SUL PERSONALE DELLA ASP

LA FIRMA Il direttore generale di Asufc, Denis Caporale, e il presidente dell'Asp Opera Pia Coianiz, Giovanni Zuccolo

Sport Udinese

IL TECNICO

Fabio Cannavaro: «Un giorno tornerò in serie A»

Fabio Cannavaro da un mese guida la Dinamo Zagabria, che stasera affronterà il Milan in Champions. L'ex mister dell'Udinese è stato intervistato dalla Gazzetta dello Sport. «C'è chi dice che ho poca esperienza, come se allenare in Spagna, Cina, Arabia e Dubai, non sia importante - ha dichiarato -. Un giorno tornerò in A».

DANESE Thomas Kristensen alle prese con l'attaccante romanista Artem Dovbyk (Foto Ansa)

KRISTENSEN CI CREDE «SI PUÒ DARE DI PIÙ»

Il giovane danese si confessa: «Sono orgoglioso di giocare qui a Udine»

«Jorgensen mi ha portato a mangiare la pizza, aiutandomi ad ambientarmi»

IL DIFENSORE

L'Udinese contro la Roma è incappata nella seconda sconfitta di fila (1-2 in rimonta), che di certo non ha fatto bene all'ambiente, né allo spogliatoio. Ma sono situazioni che, nel corso della storia recente del club friulano, si sono già verificate più volte. Quindi il gruppo sa come deve reagire per rialzarsi immediatamente, visto che all'orizzonte c'è la delicata sfida - ancora una volta in casa - contro il Venezia.

RISCATTO

I lagunari hanno pareggiato (1-1) lunedì contro il Verona e sono rimasti al secondo posto, nella settimana che li vedrà salutare il capitano e uomo simbolo Joel Pohjanpalo, pronto a partire in direzione Palermo. Ospite di Tv12, è stato Thomas Kristensen ad analizzare il momento, dopo la partita persa contro i giallorossi di Claudio Ranieri. «Nel match con la Roma non abbiamo raccolto punti, ma abbiamo disputato ancora una volta una partita in cui si sono viste buone cose - ha premesso il difensore -. Nel primo tempo siamo stati concentrati e ben posizionati in difesa. Penso però che, in generale, abbiamo bisogno di creare più opportunità e di fare più gol. Non vedo differenze tra l'inizio della stagione e il momento attuale. Posso rassicurare i tifosi che non abbiamo perso convinzione rispetto al primo mese - ha poi sottolineato -. A mio giudizio è normale nel calcio avere periodi più positivi o più negativi. Ora stiamo vivendo un momento difficile, ma dobbiamo restare uniti, tenere la testa bassa e continuare a pedalare». Si può dare di più, è il concetto più volte ripetuto. «Sarebbe un peccato sprecare quanto abbiamo fatto finora, ma dopo un avvio come il nostro è normale che le aspettative siano alte - ha ammesso -. La cosa più importante adesso è fare punti: dobbiamo continuare a lavorare duro per tornare a fare risultato».

PERCORSO

Il difensore danese è cresciuto parecchio, tanto da finire nel mirino della Juventus, e ha raccontato il suo arrivo a Udine. «Ero orgoglioso di venire in Friuli, poiché sapevo che era un bel posto per giocare a calcio - ha sorriso -. Fin da quando ero piccolo seguivo la serie A, perciò questo è stato un passo importante per me, come calciatore. A Udine sono cresciuto molto. Prima di arrivare sapevo che quello italiano è un calcio difficile, che chiede tanto, soprattutto ai difensori». Che rapporto con Runjaic? «Il mister mi chiede prima di tutto di difendere bene - ha risposto -. Poi vuole che io vada deciso nei duelli e che giochi il pallone con grande coraggio». Un ambientamento in Friuli agevolato da una vecchia conoscenza bianconera. «L'anno scorso Martin Jorgensen mi aveva portato a mangiare la pizza, consigliandomi di vivere di più la città - ha aggiunto il danese -. Lui mi ha allenato quando ero più giovane e quando ho scelto l'Udinese mi ha aiutato tanto ad ambientarmi. Udine è un po' più piccola della mia città, Aarhus, ma sono simili. Ho giocato nell'Aarhus fin da quando avevo 10 anni - ha detto il numero 31 -. Poi, nel 2020, sono approdato in prima squadra».

EXTRA CAMPO

Kristensen ha parlato anche della sua famiglia: «Ho un fratello, Kasper, che è anche lui calciatore e milita nella Seconda divisione danese. È più grande di me come età, ma più piccolo in altezza, che è quel che conta - ha sorriso ancora -. Mio papà è aperto e molto simpatico. Non sa tanto di calcio, ma nella mia carriera mi ha aiutato molto, soprattutto fuori dal campo. Mia mamma era triste vedendomi andare via da Aarhus e adesso tre o quattro volte l'anno viene a Udine a trovarmi». E poi ancora sul suo futuro: «Il mio sogno è giocare in Inghilterra, ma ora voglio continuare a farlo con l'Udinese. Sono contento di essere qui, mi piace questo club e posso imparare molto. Amo sorridere e sono sempre contento, tranne quando perdo. Ma la tristezza dura un giorno, poi sono subito pronto ad andare avanti». Chiusura sui tifosi: «Sono molto contento del supporto dei nostri fan. Mi piace giocare in casa, ma anche in trasferta ci seguono sempre in tanti».

Stefano Giovampietro

I precedenti

Sono in vantaggio i veneti, ma non nei gol

Quella in programma sabato pomeriggio al "Bluenergy Stadium" sarà la sfida numero 12 nella massima divisione tra l'Udinese e il Venezia. Le due squadre del Nordest si sono affrontate più volte anche in Coppa Italia, in serie B e in C. Il primo derby è datato 1 ottobre 1961, quando a Venezia gli allora neroverdi vinsero 2-1, con reti di Manganotto per l'Udinese e di Raffin e di Siciliano per il Venezia. Roberto Manganotto era un centrocampista di qualità: andò a bersaglio a 18 anni 6 mesi e 9 giorni. È anche ricordato per essere il marcatore dell'Udinese più giovane dopo Giuseppe Virgili, che segnò una doppietta il 13 settembre 1953, in Udinese-Milan 2-2, quando aveva 18 anni, un mese e 20 giorni. Nel ritorno il match si concluse sullo 0-0. Il bilancio è favorevole al Venezia, con 5 vittorie contro 3 dell'Udinese. Tre sono pure i pareggi registrati finora. Nella gara d'andata, giocata il 30 ottobre, vinse 3-2 il Venezia, dopo che l'Udinese si era portata sullo 0-2. In fatto di gol comandano invece i friulani: 17 a 13. Di seguito tutti i goleador della storia di questa sfida in serie A. Udinese, 17 reti: 3 gol Muzzi; 2 Deulofeu; uno Manganotto, Jorgensen, Amoroso, Fiore, Sottil, Helguera, Pizarro, Pussetto, Molina, Becao, Lovric e Bravo. Venezia, 13 reti: 2 gol Maniero e Pohjanpaolo; uno Raffin, Siciliano, Scwoch, Recoba, Ganz, Nanami, Voltolina, Henry e Nicolussi Caviglia.

G.G.

STOP Isaak Touré esce sconsolato dal campo dopo l'infortunio

VERSO IL VENEZIA

Runjaic, tentazione tridente Con il Venezia torna Solet

Hanno le spalle al muro. L'Udinese e il suo allenatore. Dopo due ko di seguito e altrettante prestazioni negative, dopo aver subito 6 gol in 180', i bianconeri sono chiamati a rialzarsi, senza se e senza ma. Altrimenti il periodo delicato potrebbe sfociare in crisetta, se non in crisi vera e propria. La squadra ne è consapevole, e Runjaic anche. Oltretutto, chiamare in causa l'arbitraggio per giustificare il ko con la Roma non ha senso. Gli errori del direttore di gara vanno messi in preventivo, ma se una squadra gioca bene solitamente ha dalla sua gli episodi favorevoli. All'errore di un giocatore può far seguito anche quello dell'arbitro. Un esempio eloquente è la tardiva, incerta uscita di Sava su El Shaarawy in occasione del secondo penalty dei giallorossi, anche se sarebbe ingiusto addossare la colpa sull'estremo rumeno per il ko. Le cause invece vanno ricercate nell'evidente flessione dei bianconeri, sotto tutti i punti di vista. La squadra è tornata a essere timorosa e frenata. Non vede la porta, subisce troppo e non sa sfruttare un potenziale offensivo che poche squadre hanno.

TRIDENTE

Parlando di attacco, l'ipotesi delle tre punte non è affatto remota, ma diventa una pista percorribile: guai ad aver paura del Venezia e guai a non sconfiggerlo. La squadra arancioneroverde in trasferta non ha ancora vinto, racimolando 4 pareggi e patendo ben 7 sconfitte. Ha segnato appena 8 reti, subendone 21, di media due a partita. Runjaic per ora non parla, ma sta provando tutte le soluzioni tecnico-tattiche, oltre a cercare di riportare un po' di tranquillità nello spogliatoio. Se sabato l'Udinese tornerà a espugnare il "Bluenergy" (nelle ultime 6 gare in casa ha racimolato appena 2 punticini e non vince dal 2-0 al Cagliari del 25 ottobre) favorirà il ritorno del sereno. In caso contrario potrebbe subire un grave contraccolpo, soprattutto psicologico, in vista della trasferta di Napoli. L'utilizzo delle tre punte significherebbe l'esclusione di Modesto, giocatore tecnicamente valido, ma ancora "acerbo" per la serie A. Là davanti c'è qualità fisica e tecnica. Deve essere sfruttata, come va sfruttato il momento assai positivo di Lucca, al quale servono servizi di qualità. Quelli che possono garantire Thauvin e Sanchez, dato che l'Udinese è carente sulle corsie. Chissà se Runjaic è davvero convinto di modificare il canovaccio, cercando ovviamente di garantire l'equilibrio tattico? Crediamo di sì. La sfida con il Venezia si presta al tridente, inutile girarci attorno. E in corso d'opera potrebbero essere sfruttati uno tra Pafundi e Bravo, se non entrambi. Davis invece è sempre fuiri. Le sue condizioni stanno migliorando, ma non è ancora in grado di rispondere all'appello.

SOLET

In una difesa orfana di Touré (per il quale l'assenza sarà lunga: distorsione al ginocchio) rientrerà l'altro francese Solet, che ha scontato il turno di squalifica dopo essersi fatto ingenuamente espellere a Como. La sua presenza dà solidità alla retroguardia, e anche esperienza, oltre che grinta. Inoltre l'ex Salisburgo sa anche impostare e rendersi pericoloso nelle proiezioni lungo la corsia di sinistra. Non è nemmeno da escludere, soprattutto nel caso che Runjaic opti per il tridente, una retroguardia a quattro, con Kristensen, Bijol, Solet e Zemura (o Kamara).

KARLSTROM

Dovrebbe essere Atta a sostituire lo squalificato svedese in regia, con Lovric e Payero a completare il centrocampo, anche se la soluzione Ekkelenkamp non è certo da scartare a priori. Tra gli infortunati, oltre ai citati Davis e Touré, non recupereranno nemmeno Giannetti e Zarraga.

Guido Gomirato

OWW, RISCHI A VIGEVANO GESTECO: SERVONO PUNTI

▶Pomes: «Dobbiamo lasciarci subito alle spalle la gara persa con Brindisi»

▶Pillastrini: «I cremonesi stanno vivendo un bel momento». Piccionne: «Solidità»

BASKET A2

Stasera va in scena l'ennesimo turno infrasettimanale di una stagione di serie A2 particolarmente lunga e incalzante, con tante partite a distanza di pochi giorni.

BIANCONERI

All'Old Wild West Udine tocca stavolta una trasferta impegnativa in quel di Vigevano, ospite di una Elachem che per la sua situazione di classifica ha assolutamente bisogno di fare punti, non importa quale sia l'avversario. Palla a due alle 21. Ci saranno sia Xavier Johnson (graziato dal giudice sportivo) che Anthony Hickey. Dirigeranno l'incontro Marco Vita di Ancona, Moreno Almerigogna di Trieste e Paolo Puccini di Genova. A presentare l'impegno dei bianconeri è stato ieri pomeriggio l'assistant coach Lorenzo Pomes. «È importante per noi lasciarci alle spalle una prestazione di cui non siamo contenti (ovviamente si riferisce alla sconfitta patita contro la Valtur Brindisi, ndr) e l'opportunità ce la offre questo campionato, ricco di partite una dietro l'altra - premette -. Siamo pronti ad affrontare questa trasferta, consapevoli del fatto che affronteremo un avversario che ha tanto talento. Vigevano è una squadra che qui da noi ci ha messo in grosse difficoltà e che però rispetto alla volta scorsa ha cambiato molto - va avanti -. Alcuni interpreti sono cambiati, altri non ci saranno per vari infortuni: noi dobbiamo comunque restare concentrati su noi stessi». Come la vede? «Sia noi dello staff tecnico che i ragazzi conosciamo molto bene le abilità e le caratteristiche dei lombardi - aggiunge -. L'idea generale è che dovremo giocare una partita attenta, molto concreta, riprendendo un po' quella che è stata la nostra caratteristica. Insomma, tenendo alto il livello dell'energia da mettere sempre sul parquet».

UDINESI Coach Adriano Vertemati osserva l'affondo di Anthony Hickey dell'Oww (Foto Lodolo)

DUCALI

Alle 20.30 scenderà invece in campo la Gesteco Cividale, che ospita la Ferraroni JuVi Cremona. Per la squadra di Stefano Pillastrini si tratta di dimenticare subito la pesante sconfitta di Rieti e di vendicare inoltre "l'affronto" dell'andata, quando le Eagles alla seconda giornata vennero rimontate nei quaranta minuti regolamentari e poi abbattute nel supplementare. Arbitreranno Daniele Alfio Foti di Bareggio, Daniele Yang Yao di Vigasio e Mauro Davide Barbieri di Roma. Coach Pillastrini chiede ai suoi di fare attenzione: «Cremona è in un buonissimo momento, infatti viene da due vittorie di fila. Ha nel roster giocatori esperti e ruota a dieci. In più, nell'ultimo periodo ha aggiunto uno straniero che aveva disputato match importanti a Brindisi (Ivan Almeida, ndr), quindi è una squadra molto intensa e pericolosa». Il momento? «Veniamo da una partita difficile e ci troviamo in una fase molto delicata, legata alla condizione fisica - ammette il veterano della panchina -. Abbiamo speso tanto nella prima parte di stagione e adesso dobbiamo ricompattarci per fare questa seconda parte al meglio. Sarà difficile ma è un obiettivo. Dobbiamo cercare in questo momento di tirare fuori tutte le energie possibili per trasformarle in una determinazione particolare per andare oltre le difficoltà». Le aspettative? «Questa sarà una partita importantissima per noi - sottolinea l'esterno gialloblù Niccolò Piccionne -. Abbiamo l'esigenza di cancellare immediatamente il ko di Rieti, al netto delle assenze, in una sfida giocata decisamente al di sotto delle nostre potenzialità e aspettative. Contro Cremona dovremo offrire una gara solida: loro sono in un buon momento, quindi dovremo prepararla al meglio e ognuno di noi dovrà mettere il proprio mattoncino. Come abbiamo peraltro sempre fatto da inizio stagione a oggi». Nelle fila dei ducali è atteso al rientro il lungo Matteo Berti, assente a Rieti poiché bloccato a letto dalla febbre alta.

PROGRAMMA

Stasera si giocano anche Valtur Brindisi-RivieraBanca Rimini, Flats Service Fortitudo Bologna-Acqua San Bernardo Cantù, Banca Sella Cento-Real Sebastiani Rieti, Libertas Livorno-Gruppo Mascio Orzinuovi, Assigeco Piacenza-Wegreenit Urania Milano, Avellino Basket-Carpegna Prosciutto Pesaro, Unieuro Forlì-Reale Mutua Torino, Hdl Nardò-Tezenis Verona.

Carlo Alberto Sindici

Nuoto Esordienti

Sanvitesi secondi al Trofeo Giovani Speranze

Ottime le prestazioni per i giovanissimi Esordienti biancorossi del San Vito Nuoto in occasione del Trofeo Giovani Speranze, disputato nella piscina del polo Bianchi di Trieste. La squadra sanvitese si è piazzata al secondo posto di categoria in regione, con un bottino complessivo di 18 medaglie. Le migliori prestazioni sono state quelle di Gheorghe Semeniuc, 1^ nei 100 e 200 stile libero e nei 100 rana, nonché 2^ nei 200 dorso; di Christian Di Giovanni, 2^ nei 200 rana e 3^ nei 100 rana; di Ludovico De Nicolò, 1^ nei 50 rana, 2^ nei 100 rana, 3^ nei 100 mix e 3^ pure nei 100 dorso; di Laura Frattolin, 2^ sia nei 50 che nei 100 rana; di Francesca Garutti, 1^ nei 50 farfalla, 2^ nei 100 dorso e 3^ nei 100 stile; di Jacopo Querin, 3^ nei 100 rana. E infine di Agata Danelon, 2^ nei 100 farfalla e di Mattia Gerardi, 2^ nei 100 della stessa disciplina. C'è soddisfazione tra gli allenatori e in società. «I ragazzi - dichiarano - hanno dimostrato grinta, preparazione tecnica e adrenalina. Sono evidenti i miglioramenti crono nella partenza e nei tempi di virata». Il prossimo appuntamento per gli Esordienti A e B è fissato a febbraio con le eliminatorie interprovinciali.

M.B.

Lo spettacolo degli skialper tra Forni di Sopra e Zoncolan

SCI ALPINISMO

Disputata in notturna la tredicesima edizione della Vertical Race Ravascletto-Zoncolan, valida come prova unica di Campionato regionale vertical. La gara, organizzata dall'Aldo Moro Paluzza, metteva in palio il Trofeo Rudi De Infanti. Il percorso, con partenza da Ravascletto nel piazzale antistante la funivia a quota 890 metri, risaliva lungo la pista Canalone Lavet, fino all'arrivo nei pressi del terminal della funivia sul Monte Zoncolan a quota 1750, per complessivi 860 metri di dislivello e uno sviluppo di 4 km.

Suggestivo il colpo d'occhio al via, con un serpentone di centinaia di torce frontali che illuminavano il canalone. Gli oltre 150 atleti, provenienti pure da Veneto, Trentino, Alto Adige, Austria e Slovenia, hanno trovato un percorso perfettamente preparato e con un manto nevoso in ottime condizioni, anche grazie al supporto tecnico di PromoturismoFvg. Nella competizione federale netta vittoria di Luca Troncar (Brenta Team), che con una bella cavalcata ha risalito lo Zoncolan, in 36'56". Il trentino ha conquistato la vittoria, davanti ai veneti Andrea Protti e a Nicola Pais Bianco. Nella sfida femminile vittoria in 53'08" di Monica Sartogo dell'Aldo Moro, vincitrice anche del titolo regionale Master, così come i compagni di squadra Nicola Formelli negli U23 e Cristian Gressani tra i Master maschili, mentre tra i Senior l'oro è andato a Davide Vuerich (Timaucleulis). Nella gara open, aperta ai non tesserati Fisi, si impone in 35'14" Manuel Da Col dello Sci club Cibiana, davanti al compagno di colori Davide Nardei e a Michael Steiner, austriaco come Marita Kroehn, vincitrice in 46'05" della prova femminile. Dietro di lei Lisa Di Centa e la connazionale Gerda Unterscheider.

Nella specialità Ramponcini, disciplina in forte espansione, successo per il veneto Olivo Da Prà, seguito dall'austriaco Sebastian Steindl e da Luca Stefanutti dell'Aldo Moro. La società organizzatrice fa doppietta al femminile con Sara Nait a precedere Silvia Gubiani, mentre Flavia Bordon degli Alpini Pulfero chiude terza. Infine le Cjaspe: primo posto per Raffaele Facchini e Susanna De Giorgio, entrambi della Jalmicco Corse. Grande soddisfazione in casa dell'Aldo Moro, guidata dal presidente Andrea Di Centa, per i tanti complimenti ricevuti grazie all'alto livello organizzativo della manifestazione, divenuta un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati.

Nel più ricco fine settimana della stagione dedicato allo sci alpinismo, a Forni di Sopra è andata in scena una tappa della Coppa del Mondo Giovani, organizzata dalla Ss Fornese. Presenti in Alta Val Tagliamento atleti U18 e U20 provenienti da quindici nazioni, sette delle quali sono tornate a casa con almeno una medaglia. La prima giornata, dedicata alla Sprint, ha visto il successo nelle U18 di Giorgia Pollini, con Theresa Schivalocchi quinta. Nella corrispondente categoria maschile, che ha visto il successo del cinese Langjia Gongsong, bronzo per Gioele Migliorati. Lo stesso risultato ottenuto negli U20 da Umberto Ferrazza, che nella sfida vinta dall'andorrano Max Palmitjavila ha preceduto Enrico Pellegrini, con Lorenzo Milesi sesto. Infine la categoria U20 femminile, nella quale la tedesca Helena Euringer ha dominato, con Silvia Boscacci quinta e Melissa Bertolini sesta. Il giorno seguente si è svolta la staffetta mista, che ha visto la coppia cinese Ani Pumu-Langjia Gonsong precedere di soli 3" gli azzurri Giorgia Pollini e Luca Corioni. Il format scelto per questa tappa ha consentito agli spettatori di seguire praticamente tutta la gara dal traguardo. Peraltro, sprint e mixed relay sono le due sole specialità che assegneranno medaglie il prossimo anno a Milano Cortina 2026, segnando l'esordio olimpico dello sci alpinismo.

SULLA NEVE Skialper in gara

Bruno Tavosanis

La Collinare di Fagagna sbanca Codroipo

CODROIPESE	52
FAGAGNA	53

PALLACANESTRO CODROIPESE: Masotti 12, Dell'Angela 8, Casagrande 1, Alessandro Sant 3, Nobile 12, Indri 4, Rizzi 10, Cengarle 2, Valoppi, Della Rovere n.e., Santin n.e., Daneluzzi n.e. All. Enrico Sant.
COLLINARE BASKET FAGAGNA: Stojanovic 4, Turnone, Barazzutti 3, Mulloni 3, Bellese 1, Pignolo 7, De Zanchi 15, Zanelli, D'Arcano 2, Ellero 18. All. Bortoluzzi.
ARBITRI: Pais di Udine e Bernardis di Manzano.
NOTE: parziali 18-21, 25-33, 37-43. Spettatori 120.

BASKET

Quel che si dice una partita da playoff, pur senza esserlo davvero. Lo certifica l'andamento lento del punteggio dal secondo quarto in avanti, dopo una frazione di apertura assolutamente nella norma. La sfida nella sfida vedeva di fronte due dei migliori attaccanti della categoria di Divisione regionale, ovvero Umberto Nobile contro Alberto Ellero. Il duello è stato vinto da quest'ultimo, capace di avvicinarsi a quota venti (18 punti per la precisione, oltre a 10 rimbalzi), che in gare dallo score così basso valgono molto di più.

L'agguato della Codroipese alla capolista non è andato a buon fine (curiosamente, a Fagagna avevano invece prevalso i bassaioli), ma c'è mancato davvero poco, anche se nel corso dei quaranta minuti di gioco gli ospiti avevano provato ad allontanarsi nel punteggio, proprio per non correre rischi in occasione di un'eventuale volata finale.

Il primo quarto non comincia bene per la Collinare, costretta a inseguire sistematicamente le cinque-sei lunghezze di svantaggio e a richiamare in panchina Ellero, gravato di due falli dopo soli tre minuti. Nonostante ciò, il quintetto di Fagagna riesce comunque a sorpassare con Pignolo e D'Arcano (16-17). Dopo il pari 22 del minuto numero dodici è quindi il team ospite a strappare di forza, in progressione, andando a chiudere al riposo sopra di otto (25-33).

Nella ripresa la Codroipese perde ulteriore terreno (25-41), ma risale la corrente infilando un parziale di 14-2 (39-43 al 31') e poco più tardi rosicchia ancora qualcosina grazie a una tripla di Nobile (42-45). Un'altra conclusione andata a segno dal perimetro, stavolta di Alessandro Sant, riavvicinerà la formazione di casa addirittura a -1 (52-53), però ormai quasi a tempo scaduto. A seguire, fallo sistematico su Ellero (entrambi i liberi sbagliati, il secondo dei quali volontariamente per far correre il cronometro) e impossibilità per i locali di costruirsi un tiro decente. Vince la Collinare e allunga il passo.

C.A.S.

ALBERTO ELLERO SI AGGIUDICA IL DUELLO FRA TIRATORI CON UMBERTO NOBILE

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Capitan Amadio segna ancora a cinquanta anni

Terza categoria: è stata una domenica speciale per l'attaccante Gianni Amadio, neocapitano del Vcr Gravis B. Ha festeggiato il suo compleanno numero 50 e in barba all'anagrafe ha segnato il gol-vittoria allo Zoppola, squadra con cui aveva vinto il campionato con l'allora compagno Daniele Moras, oggi mister degli zoppolani.

ROSSONERI I giocatori del Fontanafredda schierati prima della partita: sono secondi in classifica e questa sera ospiteranno al "Tognon" il Rive d'Arcano Flaibano

DERBY, RIFLETTORI ACCESI SU FIUME-MANIAGO VAJONT

▶Stasera si recupera il turno d'Eccellenza Gli ospiti sono in coda, serve la svolta

▶Rossoneri contro il Rive, Sanvitese sul Carso. Il Casarsa deve fare bottino

CALCIO ECCELLENZA

Eccellenza, passo indietro. Nel turno scorso è andata in scena la quarta tappa di ritorno. Già stasera alle 20, confidando nel meteo, si scenderà di nuovo in campo per il recupero generalizzato della prima giornata, che da calendario era stata programmata per domenica 5 gennaio. Quel giorno invece si era disputata la finalissima di Coppa Italia Codroipo - Tamai, con i biancorossi udinesi ad alzare il trofeo dopo i rigori. Un traguardo storico per la squadra guidata da Fabio Pittilino, così come è storico l'attuale primato nel giro più lungo. L'Eccellenza si ripresenterà a ranghi compatti domenica pomeriggio, quando nel panorama spiccherà il derby FiumeBannia - Fontanafredda.

GLI INCROCI

Intanto questa sera il programma offre Kras Repen - Sanvitese, Casarsa - Pro Gorizia, Fontanafredda - Rive d'Arcano Flaibano, la sfida fratricida FiumeBannia - Maniago Vajont, Pro Fagagna - Tamai, Juventina Sant'Andrea - Chiarbola Ponziana, Muggia 1987, Tolmezzo - San Luigi e Fincantieri Monfalcone - Azzurra Premariacco. La classifica: Codroipo 38 punti, Fontanafredda 34, San Luigi 33, Tamai, Tolmezzo e Muggia 1967 31, Fincantieri Monfalcone, Sanvitese e Pro Gorizia 30, Chiarbola Ponziana, Pro Fagagna, Kras Repen e FiumeBannia 28, Juventina 27, Azzurra 20. Nelle sabbie mobili al momento sono confinate Casarsa 16, Rive Flaibano 14 e Maniago Vajont 9.

LE BESTIE NERE

Nel turno scorso il Fontanafredda di Massimo Malerba è tornato a casa da Tolmezzo dopo un giro a vuoto. Tutti i punti in palio sono rimasti in Carnia, di rigore. Tolmezzo vittorioso, sempre per 1-0, pure all'andata. Allora decise Davide Gregorutti, tra l'altro ex di turno, ora passato al campionato carnico. Stesso discorso per il Tamai di Stefano De Agostini, che vede con il fumo negli occhi il FiumeBannia di Massimo Muzzin (un ex, per i trascorsi da mister negli Juniores delle Furie rosse). Tamai superato dai neroverdi sia all'andata (2-1) che al ritorno (0-2). A bersaglio un altro ex: Riccardo Barattin.

IL PRESENTE

L'attenzione è puntata sul campo di Casarsa, con i giallo-verdi di mister Ranieri Cocetta che arrivano da due rovesci, sempre con il minimo scarto e tante recriminazioni per le occasioni non sfruttate. Ospite è la nobile decaduta Pro Gorizia. In riva all'Isonzo fu 1-1, con gli allora padroni di casa costretti a rincorrere. Firme di Mario Birsanu e replica di Pierre Alexander Pluchino, che nella passata stagione vestiva la maglia del FiumeBannia. Tra le mura amiche pure il Fontanafredda, che in gara uno ebbe ragione del Rive Flaibano - allora allenato da Massimiliano Rossi - con un autografo del centrocampista Lorenzo Zucchiatti, tra i punti fermi di Malerba, al pari dell'attaccante Nicola Salvador. È un tandem che in campo mette l'anima. In casa pure il FiumeBannia, ospitando un Maniago Vajont in caduta libera, già superato all'andata (1-2). Sono "punti macigno", quelli in palio, per i pedemontani oggi guidati da Damiano Bari, alla prima esperienza in una squadra maggiore, e ieri da Gianluca Stoico, che nel frattempo è tornato al timone del Corva (Promozione). Trasferta sul Carso per la giovane Sanvitese di Gabriele Moroso. Ad attendere i biancorossi c'è il Kras. All'esordio di stagione fu 0-0, un risultato che, se replicato, non comprometterebbe la classifica.

Cristina Turchet

Futsal A2 Èlite

Il Maccan Prata oggi gioca a Lecco

Oggi alle 19, nel palazzetto di Lecco, il Maccan Prata giocherà in posticipo il match del campionato di serie A2 Èlite contro i padroni di casa. È atteso l'esordio del nuovo pivot, Tiziano Chilelli, arrivato dalla Pirossigeno Cosenza di A1. I due quintetti in classifica sono in posizione tranquilla, con 22 punti. «Mi piace giocare sul fronte offensivo - annuncia Chilelli, giocatore d'esperienza e di fisico imponente -, dando le spalle alla porta, creando gioco per la squadra, facendo assist e ovviamente gol. Sono un agonista, uno che dà tutto in campo, fino all'ultima goccia di sudore: non mollo mai».

Chions continua a crederci, i tifosi però contestano

▶Arriva il Portogruaro di bomber Corti Spazio a Majid e Cucchisi

EMANUEL VALENTA È tornato al gol

CALCIO D

Dove si possono riporre le speranze di vittoria, se non si riescono a prendere 3 punti contro l'ultima in classifica? Ostinatamente, a Chions, si continua a credere nella possibilità di recupero, partendo dall'impegno casalingo di questo pomeriggio contro il Portogruaro. Fischio d'inizio alle 14.30.

PUNTI CONTINUI

È chiaro che, per raggiungere l'obiettivo, servono una serie di successi, non qualche petardino delle feste qua o là. Il pareggio di Lavis ha ribadito che il problema non stava soprattutto in panchina e che da bordo campo, per ora, soluzioni sufficienti non ce ne sono. È tornato al gol Valenta, su azione, roba di altra epoca e si è fatto notare con uno spunto personale capitan Bovolon. Sono un paio degli elementi su cui potrebbe basarsi la risalita gialloblù. Chissà se, nel pomeriggio, si risentiranno i cori dei tifosi che invitano l'attaccante ad andarsene. La tribuna del "Tesolin" è stata capace, alla prima esperienza in serie D, di criticare Dimas perché avrebbe avuto poca tecnica. Alla seconda invita ad andarsene l'unico che non solo sembra poter dare una mano davanti, ma che ha deciso di tornare a soffrire, e non a svernare. In maglia granata c'è Alessandro Corti, il classe 2000 primo nella graduatoria dei marcatori, insieme al lignanese Ciriello, con 13 gol (dei 19 segnati dal club in riva al Lemene). Il Portogruaro è nei playout e non può concedersi di passare la giornata come in una qualsiasi gita fuori porta. A due mesi dalla precedente vittoria interna, aver sconfitto le Dolomiti Bellunesi è corroborante per capitan Calcagnotto e compagni. Potrebbe partire dall'inizio, dopo che sabato è entrato in corsa, Ibrahim Majid, il centrocampista arrivato dal Legnago (serie C). Con lui ha ripreso campo Alessandro Cucchisi, il 2003 fermo da novembre, ex di turno. Dalla squalifica torna a disposizione il sacilese Poletto.

SPAREGGIO

Con pari punti, a cavallo del limite superiore della griglia playout, stanno Brian Lignano e Real Calepina. In casa dei lagunari va in scena questo spareggio con brivido, che tiene d'occhio le distanze dalla terzultima (il Montecchio, oggi di fronte al Lavis, ultimo). Da un punto nelle ultime tre sfide serve traslarne tre in questa. Prima la Real Calepina, domenica a Portogruaro: settimana insidiosa.

CARLINO

A Caravaggio è di scena il Cjarlins Muzane. Con un punto in più degli avversari, la formazione di Mauro Zironelli vuole aggiungere un tassello utile a far pendere verso le vittorie l'attuale bilancia delle trasferte: 4 successi pieni, con altrettanti pareggi, e pari sconfitte. I ragazzi di patron Zanutta stanno prendendo posizioni di riguardo, che comunque non porteranno a nulla negli spareggi. I 18 punti dalla vetta indicano quanto serva di più per pensare in grande.

C.T.

Scossa Furlanetto

▶Controllo e botta al volo del numero 8 del Torre a Cordovado

IL GOL DELLA SETTIMANA

Colpo grosso del Torre, nel campionato di Promozione, in chiave salvezza. A fine stagione infatti saranno ben 7 le retrocessioni, complice la ristrutturazione dei campionati. I viola pordenonesi vanno a espugnare il campo della Spal Cordovado, diretta concorrente nella corsa per la permanenza in categoria, staccandola a questo punto di ben 9 lunghezze in classifica.

Gli ospiti viola aprono le danze al 25' con un gol capolavoro di Furlanetto. Il numero 8 del Torre controlla con la coscia uno spiovente dalla destra, alzandosi la palla, per poi calciarla al volo nel "sette" alla destra di Cover dai 25 metri. Un'autentica prodezza balistica, che dà la "scossa" alla squadra. La Spal resta tramortita e fatica a reagire. La gara si orienta decisamente a favore del Torre con l'ingresso di Avitabile al 15' della ripresa. La punta prima gira in rete un bel cross dalla destra e poi chiude il conto allo scadere con il più classico dei gol in contropiede. Per i canarini giallorossi molto agonismo, poche occasioni e troppi punti da recuperare per salvarsi.

D.B.

CICLISMO

STELLA, COLPO GROSSO PRIMO SIGILLO IN ARABIA

▶Il giovane talento cresciuto a Caneva s'impone subito tra i professionisti

▶Biz: «Davide continua a regalare grandi soddisfazioni». Una famiglia di sportivi

Davide Stella mette il primo sigillo della sua stagione delle due ruote nell'ultima tappa del Tour of SharjahIl, la corsa a tappe maschile su strada di Sharja, negli Emirati Arabi Uniti. La competizione era stata allestita per la prima volta nel 2012. L'anno successivo è diventato una corsa dedicata ai professionisti, entrando a far parte del calendario dell'Uci Asia Tour, come prova di classe 2.2.

IL COLPACCIO

A firmare la prima vittoria italiana su strada di questo 2025 appena cominciato è stato quindi il diciottenne friulano, già portacolori del Gottardo Giochi Caneva, dopo 121 chilometri di gara. L'alfiere della Uae Team Emirates Gen Z ha anticipato in volata il serbo Dusan Rajovic (Team Solution Tech Vini Fantini) e Davide Persico (Wagner Bazin Wb). Ai piedi del podio di giornata è giunto Filippo Fortin, altro ciclista della Solution Tech Vini Fantini. Nella classifica generale finale il neozelandese Josh Kench (Li Ning Star) ha anticipato di 52" il connazionale Josh Burnett (Burgos) e di 1'02" l'estone Rein Taaramäe (Kinan Racing Team), mentre Lorenzo Quartucci (Solution Tech Vini Fantini) ha chiuso in quarta posizione, con un distacco di 1'06" dal vincitore. Stella, classe 2006, arriva dall'ottima "scuola" giallonera di Caneva, il club con il quale nel 2024 si era laureato campione del mondo su pista Juniores sia nell'inseguimento a squadre che nella gara a eliminazione, nonché campione europeo sempre nell'inseguimento a squadre e nella Madison, in coppia con Eros Sporzon. Su strada aveva vinto sei volte nell'arco di soli 23 giorni, tanto da essere già considerato tra i migliori velocisti emergenti in campo nazionale. Non solo: si è pure laureato campione italiano del chilometro da fermo e del keirin, mentre in regione ha fatto suoi scratch e corsa a punti. Ma Stella non si è limitato ai titoli: con il quartetto azzurrino ha migliorato per ben due volte il record del mondo e si è messo al collo pure gli argenti mondiale ed europeo.

LA FAMIGLIA

L'ex giallonero ha iniziato a correre a 8 anni, stimolato dal padre Alessandro, a sua volta ex ciclista e tenace triatleta a livello amatoriale. La sorella minore Alice pratica invece il pattinaggio, una passione che ha "mutuato" dalla madre Manuela. Il binomio bicicletta-scuola ben rappresenta oggi la vita di Davide, che frequenta il liceo sportivo "Michelangelo Buonarroti" di Monfalcone. «Davide continua a regalare soddisfazioni anche in questo primissimo scorcio di stagione agonistica - commenta, felice per il risultato, il presidente del Gottardo Giochi Caneva, Michele Biz -. Quello colto in terra araba è un sigillo che premia il nostro progetto si società, che ha preso forma negli anni grazie alle energie messe in campo da tutto il team giallonero per far crescere i ragazzi».

VINCENTE Davide Stella (al centro) esulta al termine dell'ultima tappa del Tour of Sharjah

L'EPILOGO

L'ordine d'arrivo dell'ultima frazione: 1) Davide Stella (Uae Team Emirates Gen Z), 2) Dušan Tajovic (Team Solution Tech Vini Fantini), 3) Davide Persico (Wagner Bazin Wb), 4) Filippo Fortin (Team Solution Tech Vini Fantini), 5) Nikiforos Arvanitou (Grecia), 6) Youssef Bdadou (Morocco), 7) Alexander Salby (Li Ning Star), 8) Jocelyn Baguelin (Wagner Bazin Wb), 9) Yacine Hamza (Dubai Police Cycling Team), 10) Theodor Obholzer (Óbidos Cycling Team). La classifica finale: 1) Josh Kench (Li Ning Star) in 11 ore 58' 40", 2) Josh Burgos Burnett (Burpellet Bh) a 52", 3) Rein Kinan Taaramae (Racing Team) a 1'02", 4) Lorenzo Quartucci (Team Solution Tech Vini Fantini) a 1'06", 5) Jambaljamts Sainbayar (Burgos Burpellet Bh) a 1'19", 6) Duarte Marivoet (Uae Team Emirates Gen Z) a 1'21", 7) Adne Van Engelen (Terengganu Cycling Team) a 1'33", 8) Alexandre Balmer (Team Solution Tech Vini Fantini) a 1'48", 9) Lars Quaedvlieg (Universe Cycling Team) a 1'55",10) Jasim Al Ali Abdulla (Uae Team Emirates Gen Z) a 1'56".

Nazzareno Loreti

Scherma

Quattro pordenonesi volano ai nazionali

«Non ci fermeremo qui: possiamo soltanto dirvi questo». Sono le uniche parole di Ciprian Rau, per tutti semplicemente "Cip", responsabile tecnico del Club scherma Pordenone Libertas e maestro nazionale della Federazione scherma per le tre armi. Il sodalizio guidato dal presidente Alessio Pagnucco ha infatti conseguito importanti risultati alla prova di qualificazione per le gare nazionali disputata a Turriaco nella categoria Assoluti. Hanno staccato il pass per le gare nazionali Leonardo Bernardin, Giovanni Marziani, Tamara Blasoni ed Elisa Aviano. Il sodalizio pordenonese è riuscito quindi, ancora una volta, a esprimere i talenti dei ragazzi che, pur appartenendo a una piccola associazione sportiva, possono portare i colori della città del Noncello alle gare nazionali di scherma. Pagnucco esprime la sua gioia «per le prove di tutti i ragazzi», formulando un particolare plauso «alla bravissima Tamara Blasoni, che è salita con autorità sul secondo gradino del podio». C'è poi legittima soddisfazione anche per le prestazioni di Riccardo Leto, Riccardo Perissinotto, Lorenzo Furlan, Federico Camin, Nicola Bertolini e Alessia Lanzetta, così come per il nuovo acquisto, la statunitense Helen Landwehr, che ha scelto proprio il Club scherma Pordenone per poter "combattere" in Italia. «Non vogliamo porci limiti: vogliamo sempre regalarci nuove, entusiasmanti emozioni sul fronte agonistico», ricorda il tesoriere del sodalizio naoniano, Giorgio Manzon, che poi lancia un appello: «Chiunque intenda provare a cimentarsi con la nobile arte della scherma non deve fare altro che presentarsi un pomeriggio nella sala cittadina, al Centro sportivo De Marchi di Villanova, con un paio di scarpe da ginnastica». Il resto arriverà in pedana.

Scaramuzza: cinque triple per esaltare la Bcc Azzano

COACH Eleonora Carrer della Bcc Azzano

ERREBI MAJANO	81
BCC AZZANO	86

ERREBI BASKET MAJANO: Nicoloso 17, Sciuric 6, Degano 12, Lazzati 23, Pilosio 5, Persello 3, Favero 13, Bardini 2, Domini n.e., Minisini n.e. All. Musiello.
BCC AZZANO DECIMO: Gaiot, Mezzarobba 11, Favaretto 2, Scaramuzza 21, Sosa Melendez 9, Pezzutti 9, Migliorini, Finardi 3, Casara, Zambon 14, Turchet 17, Fenos n.e. All. Carrer.
ARBITRI: Galli di Tavagnacco e Campanaro di Remanzacco.
NOTE: parziali 19-23, 41-46, 66-66. Spettatori 100.

BASKET

Se questo successo di prestigio sul parquet della capolista sarà un punto di svolta nella stagione sin qui altalenante della Bcc Azzano sarà (ovviamente) il prosieguo del torneo a raccontarlo. Da segnalare soprattutto le cinque triple spedite a bersaglio da Giovanni Scaramuzza, migliore in campo "ça va sans dire". Una di queste consente alla squadra ospite di toccare il +12 già dopo sei minuti della frazione d'apertura, sul 9-21. Un immediato controbreak di 10-2 riavvicina la Majanese (19-23 al 10'). Che però torna sotto di dieci in avvio di secondo quarto (21-31), rimonta di nuovo, stavolta sino a -2 (39-41) e al riposo ci arriva in ritardo di cinque (41-46).

La gara potrebbe cambiare nel terzo periodo, allorché la Errebi dopo avere accumulato un nuovo ritardo in doppia cifra (50-60) riesce a impattare a quota 66 (30'). Il sorpasso avviene quindi all'inizio dell'ultima frazione (70-66), ma l'Azzano reagisce (76-81) per poi vincerla proprio grazie a Scaramuzza.

Completano il quadro dei risultati della terza di ritorno del campionato di Divisione regionale 1, girone B: Feletto Basketball Academy-Polisigma Zoppola 74-83 (26-20, 36-44, 61-62; Rovscek 22, Pignaton 16), Pallacanestro Portogruaro-Tecno 2 Tricesimo 68-61 (18-10, 41-27, 53-45; Fantuz 21, Clemente 19), Polisportiva Casarsa-Libertas Fiume Veneto 73-83 (20-21, 36-40, 53-58; Mazzeo 13, Marzano 16), Libertas Pasian di Prato-Geatti Udine 60-63 (9-17, 29-28, 39-46; Bonello 22, Zakelj 12). La classifica: Collinare 24 punti; Errebi 22; Codroipese, Fiume Veneto 20; Tricesimo, Geatti 16; Bcc Azzano 14; Feletto 10; Pasian di Prato, Polisigma 8; Portogruaro 6; Casarsa 4. Il prossimo turno: Tricesimo-Casarsa, Geatti-Codroipese, Bcc Azzano-Feletto, Collinare-Polisigma, Fiume Veneto-Errebi, Pasian di Prato-Portogruaro.

Carlo Alberto Sindici

Viezzi, bronzo di prestigio E ora i Mondiali in Francia

CICLOCROSS

Buon terzo posto di Stefano Viezzi nella Coppa del Mondo di ciclocross disputata nei Paesi Bassi, proprio alla vigilia dei Campionati iridati che si svolgeranno in Francia, nel dipartimento del Passo di Calais, nel prossimo fine settimana. Il friulano, che è campione italiano degli Under 23, ha voluto dare un chiaro segnale agli avversari. Con il bronzo ottenuto in questa occasione, il portacolori dell'Alpecin Deceuninck, è diventato un serio candidato per il podio anche nella sfida mondiale in arrivo.

CLASSIFICHE

Che l'ex portacolori della Project di San Martino al Tagliamento sia in crescita si era capito già dalle ultime prestazioni. In Olanda ha confermato di essere nelle condizioni ideali di forma per poter competere con tutti i più forti specialisti di categoria delle "due ruote del fango". Il campione uscente Tibor Del Grosso, olandese e compagno di scuderia di Viezzi, nella prova di Coppa di Hoogerheide, si è imposto per distacco sul francese Sparfel. Nel comparto femminile la sandanielese Sara Casasola ha ottenuto, sempre in Olanda, la settima posizione finale. Ha quindi dimostrato di essere in netta crescita rispetto ai Tricolori disputati a Oderzo. A vincere è stata Lucinda Brand, che ha chiuso da regina la Coppa del Mondo delle donne Èlite. La leader della classifica ha trionfato anche nell'ultima prova di Hoogerheide, in patria, anticipando l'azione conclusiva dell'ungherese Kata Blanka Vas e dell'altra campionessa olandese, Puck Pieterse. Quarta piazza per l'iridata Fem Van Empel, quinta Alvarado e sesta Backstedt.

L'UNDER 23 FRIULANO SI PRESENTA IN GRAN FORMA ANCHE SARA CASASOLA APPARE IN NETTA CRESCITA

IRIDATI

Nel weekend in arrivo, tra venerdì e domenica pomeriggio, si disputeranno dunque in terra transalpina i Campionati mondiali di ciclocross. L'evento agonistico si articolerà in tre intense giorni di gara, con sette titoli in palio. Si inizierà venerdì 31 con la staffetta mista, sfida inserita di recente (e spesso ingiustamente snobbata dai team), mentre le prove individuali saranno distribuite tra sabato e domenica, tre per ogni giornata, con il clou della corsa Èlite maschile destinata a chiudere il programma. Le competizioni saranno trasmesse in televisione e su streaming, sia dalla Rai che da Eurosport Discovery, ma per alcune ci sarà soltanto l'opzione della diretta online.

Na.Lo.

CICLOCROSSISTI In alto Stefano Viezzi sul podio con la maglia tricolore, sotto Sara Casasola in gara

Cultura &Spettacoli

MULINO ROSENKRANZ

È dedicato a Gianni Rodari lo spettacolo "La Bottega della buonanotte" in cartello domenica, al Teatro Verdi di Maniago, per la rassegna Fila a Teatro.

Il 19 luglio riporteranno dal vivo lo spirito e la forza di "Ballate per Piccole Iene" uno degli album più iconici della musica italiana che sarà ristampato in primavera

Agnelli e Afterhours di nuovo insieme

FESTIVAL

Manuel Agnelli torna sul palco con gli Afterhours nella fondazione originale composta da Andrea Viti (basso), Dario Ciffo (violino, chitarra) e Giorgio Prette (batteria).

Continuano le sorprese targate Pordenone Blues & Co. Festival, che, dopo aver annunciato il concerto di Joe Bonamassa del 18 luglio e della SatchVai Band (i leggendari Joe Satriani e Steve Vai) del 15 luglio, annuncia che al Parco San Valentino, il prossimo 19 luglio, arriveranno gli Afterhours, che riporteranno dal vivo lo spirito e la forza di "Ballate per Piccole Iene". La special guest della serata sarà invece comunicata nelle prossime settimane.

A vent'anni dalla sua prima pubblicazione, "Ballate per Piccole Iene", uno degli album più iconici e rappresentativi della musica italiana, sarà ristampato in primavera, in un'edizione speciale in uscita per Usm/Universal Music Italia. Per l'occasione Manuel Agnelli ha deciso di tornare sul palco con la band di allora, composta da Andrea Viti (basso), Dario Ciffo (violino, chitarra) e Giorgio Prette (batteria).

LA REUNION

«Qualche mese fa, quando è emersa la possibilità di ripubblicare "Ballate per Piccole Iene" - racconta Manuel Agnelli - continuavo a raccogliere richieste di ascoltarlo di nuovo dal vivo, integralmente. È stato in quel momento che mi è venuta l'idea che suonarlo dal vivo, con la band di allora, avrebbe dato un senso più profondo al tutto. È bastata una telefonata ai compagni di strada di quella stagione. Dopo due ore, la band era di nuovo riunita. Questa è un po' la "magia" del progetto Afterhours. È stato così tante cose diverse, ha avuto così tante formazioni, che ti permette di rimetterti in strada senza contattare la nostalgia, ma solo energie nuove».

AFTERHOURS Manuel Agnelli torna in pista a 20 anni dalla pubblicazione di Ballate per piccole iene

PIETRA MILIARE

Pubblicato nel 2005 da Mescal e, distribuito in tutto il mondo nella sua versione inglese da One Little Indian (l'etichetta britannica dell'artista e performer islandese Björk), l'album raggiunse il secondo posto nelle classifiche di vendita italiane e portò gli Afterhours in tour in Europa, negli Stati Uniti, in Canada e Cina.

"Ballate per Piccole Iene" contiene capolavori come "Ballata per la mia piccola iena", "Ci sono molti modi", "Carne fresca" e "La vedova bianca", ancora oggi parte importante del repertorio live di Agnelli solista e degli Afterhours. La sua copertina iconica è stata realizzata in quattro versioni, con foto di Guido Harari e artwork di Thomas Berloffa.

Inizia ufficialmente il countdown per vedere dal vivo la band in una data celebrativa, che si preannuncia un tuffo negli anni d'oro del gruppo.

I biglietti sono disponibili su Ticketone.it, Vivaticket.com, Ticketmaster.it e in tutti i punti vendita autorizzati.

Anche quest'anno Virgin Radio è la radio ufficiale del Pordenone Blues & Co. Festival.

Concerto

Tè per due tra Morricone e Piazzolla

Il progetto "Case gialle rigeneration", della Compagnia di Arti e Mestieri, propone, sabato prossimo, alle 20.45, nella sede di Largo Cervignano 71, a Pordenone, il nuovo lavoro discografico edito da Artesuono, "Tea for Two", con i musicisti Nicola Milan alla fisarmonica e Francesca Koka al violino, un omaggio senza confini a tre grandi nomi della musica dell'ultimo mezzo secolo, in cui musiche originali di Milan si alterneranno alle note famose di Astor Piazzolla, Ennio Morricone e Galliano in un trascinane crescendo emotivo. Due strumenti, il violino e la fisarmonica, si fondono e si intrecciano, a volte struggenti a volte delicati. L'evento è a ingresso gratuito.

Gran Passato, storie, canzoni e altro

SUP COMEDY

Nell'ambito della stagione associata Noi cultura e turismo, l'Auditorium Piccini di Buttrio ospiterà venerdì, alle 20.45, il gruppo musicale torinese I Moderni, con Gran Passato (storie, canzoni e qualcos'altro), uno spettacolo tra stand up comedy e musica live, che mette assieme canzoni di ieri e di oggi.

Selezionato dal Torino Fringe Festival, Gran Passato è uno show interattivo eseguito dal vivo con chitarra, cajón e violoncello. «In fondo è la nostra storia - sottolinea il gruppo - che racconta di un viaggio sonoro che va dal delta del Mississippi al folk italiano, dagli anni Trenta ai giorni nostri, e che ci svela che l'originalità in musica è un concetto del tutto relativo, perché quello che conta sono le idee». Tra cover celebri, brani a cappella e giri armonici evergreen, le voci di Celeste Gugliandolo, Placido Gugliandolo e Vittorio Campanella accompagneranno il pubblico alla scoperta del grande dono della musica pop, quello di saper parlare al presente giocando con la musica di ogni tempo.

I Moderni si sono formati a Torino nel 2007. Nel 2011 hanno partecipato alla quinta edizione del talent show X Factor e classificandosi al secondo posto. L'anno seguente hanno pubblicato, con Sony Music, il primo disco, "Troppo fuori", anticipato dal singolo "L'estate si balla" al quale sono seguiti i singoli "Cdvd" e "Non ci penso mai".

I MODERNI Il trio torinese mette insieme canzoni di ieri e di oggi

ACQUARELLI Alcuni dei disegni che saranno esposti a San Vito

I delicati volti di Sovrano in mostra nel castello

PITTURA

Un viaggio affascinante alla scoperta dell'animo umano. Dall'1 al 16 febbraio il Castello di San Vito al Tagliamento ospiterà la mostra personale di Ermes Sovrano, dal titolo "Musis - Retrospettiva di volti ad acquerello". Un percorso visivo alla scoperta della complessità e della bellezza del volto umano. L'esposizione, organizzata dall'Assessorato alla Vitalità del Comune di San Vito, raccoglie oltre una cinquantina di opere che raccontano la forza e la delicatezza del volto, invitando il pubblico a riflettere su ciò che si nasconde dietro ogni espressione, dietro ogni piega della pelle. L'inaugurazione si terrà il 1° febbraio, alle 11, alla presenza del sindaco Alberto Bernava e dell'assessore alla Vitalità, Andrea Bruscia.

«Siamo orgogliosi di ospitare questa mostra, che arricchisce l'offerta culturale della nostra città - ha dichiarato l'assessore Bruscia - Le opere di Ermes Sovrano sono un esempio di come l'arte possa essere uno strumento di conoscenza e di riflessione. Questa mostra è un'occasione unica per scoprire un artista di casa nostra e valorizzare il patrimonio culturale che ci circonda. I suoi acquerelli, con la loro delicatezza e profondità, ci invitano a scoprire la bellezza nascosta e la complessità dei volti umani».

Attraverso il suo sguardo sensibile Sovrano esplora l'unicità di ogni volto, catturando non solo i tratti fisici, ma anche le emozioni più intime e le storie non dette. Ogni suo acquerello diventa un piccolo racconto, un frammento di vita, che ci invita a guardare oltre l'apparenza e a esplorare l'universo di ciascun individuo.

Classe 1948, originario di Dignano e casarsese d'adozione, Sovrano ha esposto le sue opere in importanti contesti internazionali, tra cui Berlino e Venezia. Da diversi anni fa parte del gruppo d'arte Giovanni Sigalotti di Sesto al Reghena ed è stato anche docente all'Università della Terza Età di San Vito al Tagliamento.

La mostra, allestita al piano terra del Castello di San Vito al Tagliamento, sarà aperta al pubblico tutti i sabati e le domeniche, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Un'occasione unica per immergersi nell'universo creativo di Ermes Sovrano e per riflettere sul significato profondo del volto umano come specchio dell'anima.

Musica

The Planets, concerto a due pianoforti

Prosegue la rassegna di Concerti Immersivi, promossa dall'Associazione RiMe MuTe, in collaborazione con la Fondazione Bon e il Circuito ERT, al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto. Domenica, alle 17, il concerto The Planets, opera visionaria di Gustav Holst (1874-1934), verrà interpretato dai pianisti Iryna Lytvynenko e Matteo Di Bella, accompagnati dalle realizzazioni video di Lorenzo Bosich.

Tra il 1914 e il 1916, Holst scrive The Planets, una sinfonia in sette movimenti, ritraendo i pianeti del sistema solare – a eccezione della Terra – in chiave astrologica e cosmologica. Marte e Venere, i due opposti, il primo portatore di guerra e violenza, il secondo portatore di amore e sensualità, sono i primi due ritratti che si rifanno alla mitologia greca. The Planets è un viaggio musicale intorno ai pianeti del sistema solare che saprà ammaliare il pubblico, con ricami musicali assolutamente nuovi. La composizione, già celebre al tempo della sua stesura, viene raramente eseguita a due pianoforti, malgrado sia l'organico originale scelto dall'autore. La serata non mancherà di riservare alcune sorprese conclusive con la partecipazione del maestro Lorenzo Ritacco.

Eva Crosetta: «La mia conversione in Congo»

LIBRI

Prosegue, con un nuovo appuntamento, la seconda edizione di "Libri Sotto la Neve", la rassegna promossa da Associazione Eventi Pordenone, che porta la lettura in diverse località della montagna pordenonese e della Regione Friuli Venezia Giulia, d'inverno. Venerdì, alle 17.30, a Maniago, nella Sala "Rosa Bian" della Biblioteca civica, la giornalista Eva Crosetta presenta la sua prima fatica letteraria, dal titolo "Che colpa ne ho se sono nato in Congo all'ombra di un mango?" (ed. Bur Rizzoli). Nel volume, Crosetta racconta quella che ha definito una "Dio-incidenza", ovvero quando la sua strada si incrocia con quella di don Matteo Galloni, co-fondatore della Comunità Amore e Libertà, che dal 1988 accoglie bambini e ragazzi soli, in Italia e nell'estrema periferia di Kinshasa, in Congo. In questo diario di viaggio pieno di delicata ironia, di riconoscenza e di grazia, Crosetta accompagna il lettore alla scoperta del suo percorso di conversione e fede e a vivere con lei le esperienze nella missione di Kinshasa.

Volto noto del piccolo schermo, Eva Crosetta ha lavorato ad Antenna 3 Nordest per poi approdare in Rai, dove ha condotto Linea Verde e Apprescindere, insieme a Michele Mirabella. Su La7 ha condotto anche L'ora della salute. Oggi è il volto del programma di approfondimento religioso Sulla via di Damasco. L'incontro, a ingresso libero, sarà moderato da Maria Salvadori, già bibliotecaria e consigliere comunale di Maniago.

Teatro

Guzzanti e Vigorito a Cervignano e Udine con la piéce "Secondo lei"

Dopo l'enorme successo al Teatro Pileo di Prata di Pordenone, Caterina Guzzanti e Federico Vigorito sono attesi nei prossimi giorni in altri due teatri della regione con la commedia "Secondo lei", primo spettacolo scritto e diretto dall'attrice, figlia del giornalista Paolo Guzzanti e sorella di Corrado e Sabina. Venerdì sarà, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano e sabato, alle 20.30, al Teatro Palamostre di Udine per la Stagione Teatro Contatto. Secondo lei è uno spettacolo sulla fragilità, sulle difficili dinamiche della coppia viste dal punto di vista femminile. Una prospettiva di parte, ma aperta e mai giudicante (foto di Francesca Liquidi).

OGGI

Mercoledì 29 gennaio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ruggero Fantini** di Zoppola, che oggi compie 89 anni, dalla moglie Giustina, dai figli Andrea e Alberto, dalle nuore Susanna e Camilla e da tutti i nipoti, compreso l'ultimo arrivato Andrea.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21**

CORDENONS

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

BRUGNERA

▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano, 15**

SEQUALS

▶**Dr. Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze, 51**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/A – Campagna.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«HERE» di R.Zemeckis 16.15 - 20.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.15 - 18.45 - 21.15. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 18.15 - 21.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 16.15 - 18.45 - 21. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.30. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 19.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«L'ABBAGLIO» di R.Andò 16. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.10 - 19 - 21.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16.15 - 21.45. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 16.20 - 19.20 - 21.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 16.50. **«HERE»** di R.Zemeckis 17.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 18.30. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 18.40 - 21. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer 19.10. **«CITTA' D'ASFALTO»** di J.Sauvaire 21.10. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 21.50. **«BAGMAN»** di C.McCarthy 22.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«OH, CANADA - I TRADIMENTI» di P.Schrader 14.25 - 19.25. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.20 - 19 - 21.35. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.20. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 16.25 - 19. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 14.25. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.25 - 21.40 - 19. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.20 - 21.20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.25 - 19. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 17.30 - 21.35. **«MARIA»** di P.Larrain 15.05 - 21.35.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30.

«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 15 - 17 - 18 - 20 - 20.45.

«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 15 - 17 - 19 - 21.

«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 15 - 17.30 - 18.30.

«OCEANIA 2» di D.Miller 15.15.

«L'ABBAGLIO» di R.AndÃ² 15.15 - 18 - 20.45.

«10 GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi 15.30 - 18 - 20.30.

«EMILIA PEREZ» di J.Audiard 17.30 - 20.30.

«DIAMANTI» di F.Ozpetek 20.

«NOSFERATU» di R.Eggers 20.30.

«WOLF MAN» di L.Whannell 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**

via XX Settembre Tel. 0432970520

«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 18.

«LE LINCI SELVAGGE» di L.Geslin 20.45.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**

via Ippolito Nievo, 8

«MARIA» di P.Larrain 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 gennaio 2000 29 gennaio 2025

Dottor

Angelo Benzoni

Sempre con noi

Sandra con Michele Cecilia e Maria Novella

Venezia, 29 gennaio 2025